QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 46-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 13 Maggio 1953
Anno IX - Num. 113
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 80-896, 82-981. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 280 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. lusso edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La tesi di Londra

Dopo l'articolo della *Pravda* e gli immediati commenti americani, stasi e silenzio erano subentrati fra Mosca e Washington: il dialogo, appena all'inizio, sembrava essersi incagliato, forse definitivamente. Non poteva far le veci di una sua continuazione la ripresa delle trattative di armistizio in Corea, anche se avvenuta proceduto più rapidamente e favorevolmente di quel che è avvenuto. C'è una intesa, espressa o tacita, fra le due parti per un tentativo di arresto delle ostilità in Corea senza intreccio con le altre questioni fra Oriente e Occidente, e cioè senza necessario sbocco in una sistemazione generale.

Tanto Mosca quanto Washington, dopo quelle prime battute, si erano messe in atteggiamento di chi crede che spetti all'altra parte avanzare proposte concrete. Con questo di aggravante: che in America da troppe parti si era mostrato d'interpretare le repliche e le obbiezioni della *Pravda* al discorso di Eisenhower come una serie di rifiuti puri e semplici alle sue proposte. Non si era, cioè, voluto vedere (almeno da quelli che parlavano a voce alta) come i rifiuti della *Pravda* fossero rivolti a certe determinate interpretazioni di questo o quel punto di Eisenhower, interpretazione che era pur sempre possibile controbattere e rettificare da parte di Washington. Per citare il caso più caratteristico: quando la *Pravda* respingeva qualsiasi idea di «restaurazione» imposta ai cosiddetti Stati satelliti, era facile precisare che non di ripristino, per esterna pressione, dei precedenti regimi aveva inteso parlare Eisenhower, bensì dello stabilimento, nei Paesi oltre cortina, di uno stato di cose che assicurasse a quei popoli indipendenza e libertà.

Non è un processo alle intenzioni affermare che di questo arresto del dialogo, di questo tacito rifiuto americano a raccogliere la palla che, volere o non volere, la *Pravda* aveva pure lanciato, molta gente di qua e di là dell'Atlantico si è compiaciuta. E non attribuiamo ciò puramente a spirito bellicoso e ad anticomunismo acuto o cronico. C'entra, per lo meno altrettanto, il solito sospetto di essere giocati, di essere presi in trappola, nonchè la timidezza di iniziativa, la mancanza di fantasia, per cui, raggiunto quel qualsiasi equilibrio della guerra fredda, si preferisce l'incomodità e l'instabilità allo spavento dell'incognito, al turbamento del nuovo. Inerzie e fobie formano la trama di molta mentalità politica nell'Europa d'oggi: col risultato disastroso che vengono meno per gli uomini di Stato americani orientamenti e suggerimenti proprio dalla parte da cui essi avrebbero più diritto di aspettarseli.

Si può non avere nessuna particolare simpatia per Churchill; si possono individuare difetti nella sua intelligenza, esuberanze nel suo temperamento. Ma dopo tutto questo bisognerà pur riconoscere che oggi — Stalin scomparso — egli è presso a poco il solo a possedere fantasia di concezione, coraggio di iniziativa, elasticità di condotta. L'uomo che nel discorso di Ulton, sei anni fa, lanciò il guanto di sfida all'imperialismo sovietico, oggi è quello che rompe il ghiaccio ed affronta malumori e avversioni per dire che il cambiamento di indirizzo sovietico è qualcosa di reale, di importante; e che dipende in buona misura da noi occidentali che esso si concreti e si sviluppi fino a un incontro con l'Occidente.

Churchill la fa finita col solito ritornello delle parole che non valgono, se non sono seguite dai fatti, perchè considera (ed ha ragione di considerare) che un principio di fatti c'è (anche l'arresto dell'offensiva nel Laos è probabilmente uno di questi). Churchill non è soggetto al complesso di inferiorità per cui ci si spaventa di qualsiasi idea di trattativa con Mosca o Pechino, perchè si crede che qualsiasi tentativo del genere gioverebbe solo ai governi comunisti. Ma egli respinge anche risolutamente l'esigenza oltranzista — che non è poi se non un altro aspetto del medesimo complesso di inferiorità — per cui si vorrebbe la soluzione globale, di un colpo, di tutte le questioni.

In codesto tentativo energico di cambiare mentalità alla diplomazia occidentale, è il vero spirito dell'iniziativa di Churchill. Ma essa ha anche il merito di affrontare il toro per le corna nella questione tedesca, che rimane sempre — si dica tutto quel che si vuole — la pietra di paragone fra Occidente e Russia. Churchill, finalmente, ripete in sede di Governo, ad «altissimo livello», quello che voci isolate di privato buon senso dicevano da un pezzo (i lettori de *La Stampa* lo sanno). E cioè che è semplicemente assurdo pretendere una fine della guerra fredda, una intesa o distensione sostanziale con l'U.R.S.S., e al tempo stesso non prendere neppure in considerazione una garanzia all'U.R.S.S. medesima, che domani essa (e con lei gli Stati minori suoi alleati) non si ritroverà contro la Germania riunificata e riarmata. E' la neutralizzazione, in una maniera o nell'altra, della Germania che Churchill propone, attraverso il richiamo storico a Locarno.

Churchill è uno dei pochissimi statisti occidentali — o forse l'unico? — che possa sperare di essere per lo meno ascoltato in America anche quando dice cose agli americani non gradevoli. Ma ciò non significa che discreti appoggi alla sua iniziativa, nella forma che caso per caso sembrerà migliore da parte degli statisti europeo-occidentali non siano opportuni a rafforzare il peso del suo parere di fronte a certe pressioni esercitantesi su Eisenhower.

E gioverà che a Parigi, a Roma, a Bonn, a Bruxelles, si tragga occasione dal suo intervento a riconsiderare la situazione, a non ipnotizzarsi sulla Saar, sul riarmo tedesco, sulla Federazione della Piccola Europa, e su altri argomenti del genere. Tutte cose importanti: e niente è trascurabile di ciò che intralcia o favorisce il processo di pacificazione e solidarietà europea. Ma a patto che si veda sempre l'insieme; che per l'albero non si trascuri la foresta; che per l'una o l'altra soluzione particolare non si dimentichi il *porro unum necessarium*: fare il possibile per raggiungere un equilibrio di pacifica convivenza fra i due mondi.

Luigi Salvatorelli

Eisenhower ha cambiato gli alti comandanti militari

L'ammiraglio Radford nominato capo supremo degli Stati Maggiori - Suoi collaboratori saranno: Ridgway per l'esercito, Carney per la marina e Gruenther per le truppe del Patto Atlantico - Sono gli esponenti di una politica più energica nei confronti della Cina e della Russia - Il discorso e le proposte di Churchill aspramente criticate a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 maggio.

Il Presidente Eisenhower ha annunciato oggi la decisione di sostituire il capo del comando unificato dei capi di Stato Maggiore, generale Omar Bradley, con l'ammiraglio Arthur Radford, nominando contemporaneamente il generale Ridgway a capo di Stato Maggiore per l'Esercito al posto finora ricoperto dal generale Collins, e l'ammiraglio Carney a capo dell'ufficio operazioni della Marina al posto dell'ammiraglio Fechteler. Il generale Ridgway sarà rimpiazzato, come comandante in capo della N.A.T.O. (Patto Atlantico), dal generale Gruenther, che negli ambienti degli alti comandi americani è noto con il soprannome «Il cervello».

Vi era attesa tra i capi di Stato Maggiore che si procedesse ad una rotazione nominando all'altissima funzione un marinaio, poichè da quando, nel '49, l'unificazione delle forze armate venne compiuta, la carica è stata ricoperta da un soldato.

In realtà, il mutamento ha un significato assai più vasto e importante che oltrepassa e di molto la normale pratica della rotazione ad un alto comando di uomini provenienti da diverse armi. Si può pensare, in realtà, che il nuovo team di capi di Stato Maggiore è stato nominato perchè gli Stati Uniti hanno deciso di intraprendere, secondo la definizione datane più volte dal segretario di Stato Dulles, una politica estera e militare «più attiva».

Due tendenze

Per valutare correttamente tutta l'importanza dell'avvenimento è necessario rifarsi al retroscena della nomina, e cioè al conflitto fra le due tendenze fondamentali che negli ultimi anni si sono agitate e si agitano nei supremi consessi americani: quella che mira all'arginamento della spinta imperialistica comunista e quella che mira a fermare ed a far retrocedere la Russia.

La politica dell'arginamento, di cui il generale Bradley, il generale Collins, il generale Vandenbergh e l'ammiraglio Fechteler erano stati e erano convinti sostenitori, si articola in due principali presupposti:

1) che il settore mondiale di preminente interesse per gli Stati Uniti e per lo sviluppo di una strategia politico-militare che impedisca alla Russia di sfruttare a suo piacimento la sua superiorità numerica e la sua posizione centrale fra l'Atlantico ed il Pacifico, è la Europa. Da ciò ne deriva che per nessun motivo gli Stati Uniti ed i loro alleati debbono farsi trascinare ad impegnare nello stesso momento il grosso della loro potenza militare su settori lontanissimi come quelli asiatici e quelli europei, ciò che darebbe alla Russia ed alla Cina la possibilità di disperdere la supremazia alleata e invece di sfruttare la loro superiorità numerica in teatri periferici;

2) gli Stati Uniti ed i loro alleati debbono sviluppare le loro forze e munire i loro confini in modo da scoraggiare la Russia dall'intraprendere un tentativo di aggressione; e da ciò ne deriva che gli Stati Uniti si impegnano a difendere come se fossero i propri i confini europei e tutti i territori europei.

Le conseguenze diplomatiche di tale concezione strategica sono quelle realizzate con l'alleanza atlantica, i programmi di assistenza militare all'Europa e la coordinazione di tutta la politica occidentale nei confronti della Russia. E', in breve, la politica che qui viene definita dell'«internazionalismo» in contrapposto a quella del «sano nazionalismo americano». Nome dietro il quale si tenta di nascondere, in questa èra atomica, la vecchia tendenza americana all'isolazionismo.

Supremazia americana

La politica opposta, quella che Dulles ha impropriamente definito di «liberazione», parte dal presupposto che gli Stati Uniti commetterebbero un costoso e grave errore strategico immobilizzando il più della loro potenza nella statica difesa dei confini europei perchè non è vero che esista una subordinazione del teatro asiatico a quello europeo, o di questo a quello, ma solo uno del mondo in cui l'avversario è più vulnerabile o che offrono agli Stati Uniti obiettivi più interessanti politicamente o strategicamente. Da quest'ultimo punto di vista l'Europa è solo una passività per gli Stati Uniti, perchè, mentre li impegna alla sua difesa integrale e cioè ad una guerra costosa e limitata, non offre alcuna possibilità di rapidi sviluppi o di terreno per il pieno uso della potenza americana. Bisogna invece, secondo i sostenitori di questa scuola di pensiero, agire in modo da utilizzare liberamente, e senza legami precedenti con alleati od altre considerazioni restrittive, la potenza americana. E questa è fondata sulla supremazia non già di forze terrestri, ma su quella industriale, atomica, aerea e navale. Da ciò ne deriva che tale supremazia deve essere usata, al momento opportuno, ovunque se ne manifesti la possibilità, su ogni punto del globo, purchè la si tenga sempre compattamente in pugno e non la si disperda in «inutili» guarnigioni e fronti stabilizzati in partenza. Da ciò ne deriva anche che la organizzazione e la dislocazione delle forze americane nel mondo deve esser in armonia alle esigenze di una potenza aero-navale e non già, come vorrebbero i sostenitori dell'arginamento, di una potenza terrestre.

Basi aeree e grandi flotte

Una potenza navale ha bisogno di basi o di grandi flotte aeree o navali da cui colpire l'avversario, non già di territori da difendere e di confini da mantenere muniti per impreciabile numero di anni.

L'una o l'altra strategia hanno, ovviamente, influenza decisiva sull'impostazione della politica estera. Con la politica di arginamento gli Stati Uniti hanno bisogno di alleati e di stretta cooperazione economica, politica militare con essi. Con la politica di «liberazione» la funzione richiesta agli alleati è minore e, comunque, non è fatale da rigidi impegni reciproci.

Ora è accaduto che i più autorevoli sostenitori della nuova amministrazione repubblicana, a cominciare dall'influentissimo senatore Taft, oltre ad essere convinti avversari della politica di arginamento e delle alleanze permanenti (e quindi della dislocazione in Europa del meglio e del grosso delle forze americane) hanno dichiarato apertamente la loro avversione ai capi delle forze armate che continuano a pensare che la strategia da loro ideata e realizzata dal '49 ad oggi sia la più conveniente per il mondo occidentale. Da parecchie settimane Taft ed i suoi numerosi seguaci facevano circolare la voce che Bradley ed i suoi colleghi avrebbero dovuto essere sostituiti perchè la loro strategia di arginamento contrastava con «il desiderio del popolo americano per un atteggiamento più fermo e dinamico» nei confronti della minaccia sovietica. E da tempo negli stessi ambienti si faceva il nome dell'ammiraglio Radford, comandante della flotta del Pacifico, come successore di Bradley.

Radford è quell'ammiraglio che mesi fa dichiarò pubblicamente che era possibile chiudere vittoriosamente la guerra di Corea sferrando una offensiva generale e bombardando con azioni aereo-navali i centri manciuriani e le coste cinesi ed appoggiando incursioni di nazionalisti da Formosa contro centri comunisti. Fu Radford, anche, che in dicembre accompagnò Eisenhower in Corea e si imbarcò con lui sull'«Helena» e gli espose i suoi piani e le sue idee strategiche che erano in contrasto con quelle dei suoi superiori ma che collimano quasi interamente con quelle di coloro che ritengono che il Pacifico e l'Asia e non l'Europa sono il naturale campo di azione degli Stati Uniti.

Completa revisione

Questi contrasti tornarono recentemente alla ribalta in sede di discussioni per i bilanci delle Forze Armate quando quasi tutti i partigiani di Taft sostennero, contro le esplicite dichiarazioni di Bradley e di Collins, che non si doveva nemmeno tentare di far economie a danno dell'Esercito. Le loro dichiarazioni vennero accolte con un silenzio che venne interpretato, correttamente, come un segno del loro prossimo esautoramento.

E' sintomatico comunque che oggi il Segretario alla Difesa Wilson, annunciando a sua volta le nuove nomine, abbia dichiarato che i nuovi capi di Stato Maggiore procederanno durante l'estate e l'autunno alla «completa revisione dei piani strategici americani e delle forze necessarie a realizzarli», preannunciando che da ora innanzi i programmi strategici e di riarmo americani metteranno l'accento sullo sviluppo in primo luogo delle armi atomiche, i cui progressi hanno profondamente modificato le concezioni strategiche correnti, poi sulla costruzione di giganteschi portaerei, poi di flotte da bombardamento a lunghissimo raggio e infine sulla riduzione delle forze terrestri che egli però ha detto sarà limitata ai servizi senza danneggiare la efficienza delle truppe di prima schiera.

Si afferma già che Radford avrebbe dichiarato senza ambagi che la sua nomina «può significare che si condurrà di ora in poi una politica più aggressiva e più efficiente nell'Estremo Oriente».

Le nomine sono state annunciate mentre ancora il mondo politico americano freme da represa indignazione per la proposta di Churchill ed anzi più per il discorso di stamane di Attlee. Non c'è giornale che non respinga, in toni più o meno urbani, gli appelli di Churchill.

E' indubbiamente avventato dedurre, ora, a nomine appena annunciate, che Eisenhower ha intenzionato definitivamente l'abbandono dei concetti politico-strategici impostati sulla teoria dell'arginamento. Sebbene nè la Casa Bianca nè il Pentagono vogliono oggi commentare o dare delucidazioni sulla futura influenza delle nuove nomine sulla politica estera americana, è presumibile che Eisenhower agirà come moderatore di ogni nuova tendenza che potrà apparire nel comando dello Stato Maggiore.

L'ammiraglio Radford

Il generale Ridgway

L'ammiraglio Carney

Il generale Gruenther

Le reazioni dei principali uomini politici americani, d'altra parte, potrebbero far credere che siano ormai da prevedere nuovi indirizzi di politica estera e di strategia. Il senatore Taft ha lodato senza riserve la nomina di Radford, ciò che davvero non sorprende poichè nessun capo militare americano si è espresso pubblicamente più in favore delle sue idee.

Gino Tomajuoli

Trovata una soluzione alla Conferenza di Parigi

La Costituente europea si riunirà a Roma in giugno

Le proposte di De Gasperi sono state approvate malgrado le obiezioni mosse dai piccoli Paesi - Il dieci luglio si terrà una riunione dei Ministri all'Aja

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 maggio.

La conferenza dei sei Ministri degli Esteri, riunita a Parigi per studiare il progetto di Comunità politica europea, ha avuto un inizio piuttosto teso stamane, quando sembrava che fosse impossibile conciliare le diverse tesi in contrasto, ma si è poi spianata nella seduta pomeridiana e, finalmente, ha concluso stasera la sua prima giornata di lavoro con una decisione concreta: il progetto elaborato a Strasburgo sarà riesaminato in una conferenza interministeriale che si riunirà a Roma dal 12 giugno al 1° luglio.

Una nuova riunione dei sei Ministri degli Esteri avverrà poi il 10 luglio all'Aja durante la quale verrà approvato il testo definitivo da sottoporre alla ratifica dei rispettivi Parlamenti.

La conferenza di Roma avrà perciò il carattere di una vera e propria Costituente europea, ed infatti quella di Strasburgo era stata chiamata la precostituente. Essa è stata proposta da Georges Bidault al termine di una giornata di lunghe discussioni, ed è stata accettata all'unanimità dagli altri cinque Ministri. La scelta di Roma è dovuta al fatto che a quell'epoca Alcide De Gasperi sarà il presidente di turno dei sei: «Purchè però lo sia ancora al governo dopo le elezioni», ha commentato De Gasperi ridendo. Bidault aveva proposto che la conferenza avesse inizio il 10 giugno, ma De Gasperi ha chiesto un brevissimo rinvio: «Lasciatemi riposare almeno due giorni», ha detto.

Stamane gli inizi della riunione erano stati veramente scoraggianti, e tutto lasciava supporre che non si sarebbe arrivati a nessuna conclusione. Sembrava infatti che i dissensi non si riferissero tanto a qualche punto particolare del trattato di Strasburgo, quanto a due volontà inconciliabili che trovavano motivo del proprio contrasto nel centro stesso della questione. Da una parte c'erano coloro che volevano a tutti i costi arrivare a una soluzione concreta, disposti, pur di affrettare i tempi, a transigere sui problemi secondari, dall'altra parte invece c'era tutta l'aria di voler tirare le cose per le lunghe, e di sofisticare su ogni particolare anche minimo pur di non farne nulla.

Queste due tendenze erano rappresentate fra i sei da tutta una gamma di sfumature che andavano da De Gasperi, il più deciso sostenitore del progetto di unità, a Van Zeeland che era quello che sollevava il maggior numero di obiezioni e più di ogni altro ostacolava le possibilità di accordo. Ma, a parte queste due posizioni estreme, si può dire che i sei fossero divisi tre per tre in due gruppi: Italia, Francia e Germania, favorevoli al progetto, sia pure con qualche riserva nei particolari; Belgio, Olanda e Lussemburgo più o meno apertamente contrari.

Le maggiori obiezioni che facevano i rappresentanti dei Paesi più piccoli riflettevano il timore di venire sommersi ed assorbiti in un Parlamento europeo in cui essi sarebbero stati rappresentati da un numero esiguo di deputati. A questo proposito il Ministro degli Esteri del Lussemburgo, Bech, ha avanzato la proposta che almeno nel Senato ci sia una rappresentanza paritetica. Uno degli ostacoli maggiori rimaneva però la richiesta del Ministro degli Esteri belga, Van Zeeland, che avrebbe voluto inserire nel progetto il «diritto di secessione», ossia la facoltà per ognuno dei sei Stati di ritirarsi dalla Comunità quando avesse voluto. C'erano poi le riserve dell'olandese Beyen il quale affermava prematura la creazione di una Comunità politica prima ancora che sia stato raggiunto almeno un embrione di unità economica dell'Europa.

Se da queste posizioni si è potuto arrivare nel pomeriggio a una base di accordo è stato in gran parte merito dell'abilità manovriera di Alcide De Gasperi che in luogo di inasprire i contrasti, ha cercato di conciliare i diversi punti di vista. Soltanto il Van Zeeland egli ha detto che gli sembrava assurdo pensare già alla secessione prima ancora che l'unità sia stata raggiunta, ma non gli altri due è riuscito a trovare una formula di compromesso.

Ha riconosciuto giuste le preoccupazioni del Lussemburgo ed ha detto che il progetto di Strasburgo potrà venire modificato per inserirvi il principio del Senato paritetico, e, in quanto alle osservazioni di carattere economico dell'Olanda, De Gasperi ha dichiarato che l'Italia le condivide pienamente e che è appunto uno degli accordi fondamentali della politica italiana quello di arrivare all'unità economica del continente. Ha però fatto osservare a Beyen come ciò richieda un lunghissimo periodo di preparazione, di studi e di accordi, prima di raggiungere risultati concreti, e che, se si dovesse aspettare il raggiungimento di questi risultati, tanto varrebbe passare senz'altro agli archivi il progetto per la Comunità politica. L'unità economica sarà invece raggiunta più facilmente una volta costituita l'autorità super-statale e questo potrà essere anzi uno dei suoi scopi principali.

Non è certo il caso di esagerare l'importanza dell'accordo di stasera. Esso è tuttavia assai rilevante se si tien conto dell'atmosfera di stamane. Esso dimostra se non altro quante possibilità di intesa ci siano ogni volta che le discussioni avvengono direttamente: ognuno porta un proprio contributo al problema generale e con un po' di buona volontà si può arrivare da ultimo ad una intesa che non scontenti nessuno. In ogni modo l'elemento positivo della decisione di stasera, è che il progetto di Strasburgo viene mantenuto come base per le successive trattative, sia pure con tutte le modifiche che verrà deciso di portarvi, e che sono state stabilite due date precise che non consentono ulteriori rinvii: il 12 giugno a Roma e il 10 luglio all'Aja.

De Gasperi e Tavfani alla Conferenza di Parigi per la Comunità politica europea (Telef.)

Domattina i sei udranno una relazione da parte di tre rappresentanti dell'assemblea di Strasburgo che ha compilato il progetto di costituzione europea, poi riprenderanno nel pomeriggio l'esame del progetto stesso che verrà proseguito dalla conferenza di Roma.

Sandro Volta

Nessun commento russo sul discorso di Churchill

I giornali di Mosca non hanno fatto cenno dell'offerta di un incontro

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 12 maggio.

Invano si è cercato, nei giornali di stamane, qualsiasi riferimento al discorso di Churchill. Mentre recentemente è stata data la maggiore diffusione al discorso del Presidente Eisenhower, nessuna voce ufficiale od ufficiosa si leva oggi per commentare in un modo qualsiasi le parole pronunciate ieri ai Comuni da sir Winston Churchill. Il fatto che egli abbia parlato a lungo e nella maniera più esplicita dei problemi tuttora da risolvere fra Potenze democratiche occidentali e Unione Sovietica non pare avere causato la minima impressione negli ambienti governativi sovietici.

Lo strano è che Churchill ha gettato nel suo discorso ponti ben più accessibili di quelli di Eisenhower, tanto che si sono attribuiti scopi polemici almeno a quella parte del discorso in cui il Premier inglese ha detto che «sarebbe un errore ritenere che non si possa risolvere niente con la Russia, se non si risolve tutto». Quindi, anche con la prospettata possibilità di una Locarno orientale, Churchill, nei confronti di Mosca, ha fatto un deciso passo avanti.

Qualcuno, negli ambienti politici europei della capitale sovietica, ha attribuito anzi a Churchill addirittura l'intenzione di assumere l'iniziativa delle trattative future con la Unione Sovietica.

Comunque questa volta il Cremlino non ha creduto opportuno rispondere all'istante, come aveva fatto in occasione del discorso di Eisenhower; si crede che ciò sia dovuto all'intenzione di Mosca di trarre partito dalle avances di Winston Churchill; appunto perciò il Cremlino andrebbe cauto prima di emettere un giudizio e di dare una risposta.

Si riconosce anche qui che, in fondo, nè la questione coreana nè quella del trattato di pace austriaco sono insolubili e che si potrebbe vantaggiosamente cominciare col risolvere una delle due con soddisfazione generale. Poi da cosa nasce cosa, e una volta che si fosse dimostrato che la possibilità di mettersi d'accordo esiste non è detto che non si potrebbe continuare per la stessa strada, affrontando progressivamente i problemi più aggrovigliati e difficili.

E' comunque sintomatico che stampa e radio sovietiche lascino questa volta decantare per ventiquattr'ore il discorso di Churchill prima di esprimere un giudizio o una critica. Da qualche sondaggio effettuato in ambienti diversi, molto vicini agli esponenti massimi sovietici, non sembra tuttavia che si giudichi maturo il tempo per un incontro «al più alto livello», come ha proposto Churchill. Occorre prima preparare con cura meticolosa una riunione tanto impegnativa, il cui eventuale insuccesso potrebbe avere effetti incalcolabili; bisogna agombrare il terreno dall'ingombro dei numerosi ma meno gravi problemi esistenti, in modo da lasciare ai Capi responsabili il compito di affrontare le grosse questioni.

Si osserva che per parlare di una Locarno bisogna partire dal presupposto della presenza di una Germania libera unita e padrona dei propri destini e delle proprie decisioni e non di un Paese soggiogato e occupato, diviso in due tronconi l'uno contro l'altro avverso. Quindi il problema del patto di pace con la Germania e della sua unificazione deve essere risolto prima che si possa parlare di garanzie territoriali. Di belle parole ne sono state dette in tutti i tempi, si dice, e anche dai dittatori, ma sono i fatti che contano: e per arrivare a una Locarno che garantisca le frontiere della Germania e dell'Unione Sovietica occorre fare ancora una lunga strada.

In ogni modo la reazione ufficiale sovietica alle parole di Sir Winston è stata fino a stasera negativa: nessun commento, nessuna critica, nessun assenso.

m. a.

Irritazione inglese per l'atteggiamento americano

Un significativo discorso di Attlee che si associa alla politica del Premier

(Nostro servizio particolare)
Londra, 12 maggio.

Clement Attlee, a nome di tutta l'opposizione, ha oggi approvato le proposte formulate ieri, nel suo magistrale discorso, da sir Winston Churchill ed ha dichiarato che il partito laburista condivide «pienamente e calorosamente» l'atteggiamento governativo nei riguardi dei principali problemi internazionali. Si è così concluso alla Camera dei Comuni, dopo decine di discorsi e altri interventi oratori, il grande dibattito di politica estera, aperto, ieri pomeriggio, dalle dichiarazioni del Primo Ministro.

Questa mattina, infine, la stampa intera ha aggiunto il coro dei deputati il suo inno d'approvazione e si è unita col sì offerto al Primo Ministro il più ampio pubblico consenso che si sia avuto in Inghilterra in questi ultimi anni.

Questa generale concordia non ha però impedito che, nella Camera dei Comuni, gravasse, oggi pomeriggio, un'atmosfera di evidente irritazione. I deputati dei due partiti non nascondono infatti il loro disappunto per il silenzio di Washington sulla proposta — varata ieri da Churchill — per la convocazione di una «conferenza delle Grandi Potenze»; e quando, verso le 6, si diffondeva la notizia — «ufficiosa», ma di provenienza Foreign Office — in base alla quale a Washington l'atteggiamento era «cauto e freddo», subito si notava una vivacissima reazione sia nei banchi conservatori che in quelli laburisti.

Questo stato d'animo si è ben presto manifestato nel tenore dei discorsi che sono divenuti apertamente anti-americani e che non hanno esitato a addossare a Washington una buona parte delle responsabilità per l'odierna tensione internazionale. Lo stesso leader dell'opposizione, Clement Attlee, usualmente cauto e misurato, ha duramente criticato molti aspetti della politica americana ed ha sferzato, con violento linguaggio, certi gruppi guerrafondai che — secondo le sue parole — esisterebbero negli Stati Uniti. Attlee ha iniziato il suo discorso definendo l'allocuzione churchilliana «notevole e realistica» e affermando che «la Gran Bretagna possiede ancora la volontà e la potenza per guidare il mondo verso la pace».

Attlee, esaminando il problema coreano, ha poi sostenuto: «Vi sono degli elementi negli Stati Uniti che non vogliono assolutamente che si giunga ad una composizione della vertenza. Esistono infatti persone che, ancora oggi, desiderano una guerra totale contro la Cina e perfino contro il comunismo». Sono stati questi argomenti a condurre Attlee alla formulazione di quelle due proposte che costituiscono l'unico contributo laburista al dibattito: esse sostengono:

1) è necessario che la delegazione delle Nazioni Unite in Corea venga al più presto ampliata fino ad includere rappresentanti britannici;

2) è necessario che la Cina — una volta concluso un armistizio in Corea — venga ammessa al Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O. (Churchill ha subito dato la sua approvazione a questa seconda proposta).

Ad Attlee ha fatto seguito il Sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd che, in un breve discorso, ha compendiato quanto Churchill aveva ieri già dichiarato ed esposto. Selwyn Lloyd si è dilungato unicamente sul problema dei rapporti con l'Egitto divenuti d'improvviso particolarmente tesi in seguito alla rottura dei negoziati anglo-egiziani e alle minacce di Neghib di attaccare la base britannica nella zona del Canale.

Per quanto concerne la conferenza dei Grandi» nulla si può dire per il momento oltre quello che già abbiamo segnalato: che cioè tutti gli inglesi hanno accolto con entusiasmo la proposta e che pertanto una profonda delusione è stata provocata dal silenzio e dalla freddezza di Washington. Gli occhi di tutti continuano a restare fissi sulle notizie provenienti dalla capitale sovietica e da quella statunitense; è comune a la speranza che il generale Eisenhower si dichiari favorevole alla rotta indicata da Churchill.

m. c.

CRONACA CITTADINA

La Magistratura ha ultimato le operazioni di verifica e controllo

Convalidati ieri i 138 candidati per i 17 seggi senatoriali del Piemonte

Il comizio dei liberali al Carignano - Disposizioni del Municipio sui manifesti

L'Ufficio elettorale regionale della Corte d'Appello presieduto dal dott. Dematteis ha convalidato ieri, al termine di un lungo e delicato lavoro, le candidature al Senato nei 17 collegi del Piemonte presentate dai partiti e le dichiarazioni di collegamento dei candidati nell'ambito delle rispettive liste.

In Piemonte avremo complessivamente 135 candidati di nove partiti per i 17 seggi al Senato:

Torino - Centro: Marconcini (d.c.); Carmagnola (p.s.d.i.), Allara (p.l.i.), Coggiola (p.c.i.), A. Olivetti (Un. Pop. - Comunità), Berutti (All. dem.), Ferrari (p.n.m.).

Torino - Pinerolo: Rapelli (d.c.), Romita (p.s.d.i.), Malchiodi (p.l.i.), Pastore (p.c.i.), Castagno (p.s.i.), Ca' Zorzi (Un. pop.), Magistrelli (All. dem.), Gray (m.s.i.).

Torino-Dora: Quarello (d.c.), Zeni (p.s.d.i.), De Marchi (p.l.i.), Negarville (p.c.i.), Cappellaro (p.s.i.), Ferraris (Un. pop.), Berutti (All. dem.), Gray (m.s.i.).

Alessandria - Tortona: Martino (d.c.), Romita (p.s.d.i.), Allara (p.l.i.), Boccassi (p.c.i.), Giua (p.s.i.), Levi (Un. pop.), Sgadari (All. dem.), Malocco (p.n.m.), Olleare (m.s.i.).

Casale - Chivasso: Lovera (d.c.), Carmagnola (p.s.d.i.), Dardano (p.l.i.), Negarville (p.c.i.), Angelino (p.s.i.), Ca' Zorzi (Un. pop.), Sgadari (All. dem.), Cavaliere (p.n.m.), Olleare (m.s.i.).

Acqui-Novi: Pista (d.c.), Zeno (p.s.d.i.), Delle Piane (p.l.i.), Flecchia (p.c.i.), Robotti (p.s.i.), Levi (Un. pop.), Vitulio (p.n.m.), Trinchero (m.s.i.).

Asti: Baracco (d.c.), Cisello (p.s.d.i.), Allara (p.l.i.), Platone (p.c.i.), Spagnuino (p.s.i.), Osella (Un. pop. - Contadini), Silvia (p.n.m.), Abiano (m.s.i.).

Cuneo-Saluzzo: Toselli (d.c.), Beltrandi (p.s.d.i.), Perrier (p.l.i.), Gastaldi (p.c.i.), Bampò (p.s.i.), Cavaliera (Un. pop.), Antonicelli (All. dem.), Cavalla (p.n.m.).

Alba: Sartori (d.c.), Chiampo (p.s.d.i.), Oddero (p.l.i.), Franco (p.c.i.), Ambrè (p.s.i.), Boeris (Un. pop.), Massarini (p.n.m.), Sarde (m.s.i.).

Mondovì: Bertone (d.c.), Pellegrino (p.s.d.i.), Dardanelli (p.l.i.), Gasco (p.c.i.), Brena (p.s.i.), Vivalda (Un. pop.), Alessi (p.n.m.), Sarde (m.s.i.).

Novara: Bussi (d.c.), Mattioli (p.s.d.i.), Sertorio (p.l.i.), Moscatelli (p.c.i.), Pasquali (p.s.i.), G. Bonfantini (Un. pop.), Olivero (p.n.m.), Bergonzoli (m.s.i.).

Verbano - Cusio - Ossola: Cadorna (d.c.), Perucchetti (p.s.d.i.), Caputo (p.l.i.), Lazzarino (p.c.i.), Tibaldi (p.s.i.), G. Bonfantini (Un. pop.), Pacchetti (All. dem.), Rinaldi (p.n.m.), Bergonzoli (m.s.i.).

Vercelli: Caron (d.c.), Savoia (p.s.d.i.), Mandosio (p.l.i.), Leone (p.c.i.), Sampietro (p.s.i.), G. Bonfantini (Un. pop.), Canteno (p.n.m.), Resio (m.s.i.).

Biella: Chauvelot (d.c.), Strobino (p.s.d.i.), Avogadro (p.l.i.), Montagnana (p.c.i.), Carpano (p.s.i.), A. Olivetti (Un. pop. - Comunità), Pestalozza (p.n.m.), Bergonzoli (m.s.i.).

I democristiani, i social-democratici, i liberali, i comunisti e l'Unità popolare hanno presentato candidati in tutti i 17 collegi. Il P.S.I. solo in 16 (manca To-Centro), il P.N.M. in 15 (mancano To-Fiat e To-Dora), il M.S.I. in 14 (mancano To-Centro, Susa e Cuneo), l'Alleanza democratica solo in 8.

Il Municipio ha emesso ieri un comunicato in tema di manifesti per ricordare: che chi impedisce l'affissione, sottrae o distrugge manifesti è punito con la reclusione e la multa; che è vietato l'uso di scritte indelebili sui muri; che è vietata l'affissione di manifesti in piazza Carlo Felice, via Roma e piazza San Carlo nonchè sui monumenti, edifici pubblici, chiese, ospedali, caserme ecc.; che è vietata l'affissione di manifesti sui tabelloni destinati alla pubblicità, ecc..

I liberali hanno presentato ieri sera al pubblico che gremiva il teatro Carignano i loro tre candidati al Senato nei collegi di Torino. Il consigliere comunale De Marchi, nella sua qualità di esponente dei commercianti torinesi, ha trattato in prevalenza i problemi che assillano la categoria specie dal punto di vista fiscale ed ha auspicato una revisione del sistema di tassazione perchè da un alleggerimento della pressione sui commercianti trarrebbero vantaggio tutti i cittadini come consumatori.

Di netta impostazione politica è stato il discorso dell'avvocato Malchiodi. «Le manovre di avvolgimento che la sinistra e la destra tentano servendosi anche di listerelle fiancheggiatrici più o meno camuffate giustificano pienamente la legge elettorale maggioritaria e l'alleanza dei partiti democratici di centro».

Ultimo oratore è stato il professor Allara. Con un discorso a tratti scherzoso è riuscito a toccare il fondo di molti tra i problemi politici ed economici che assillano la vita nazionale. «Mai da dopo la guerra ci siamo trovati in un momento così delicato. Da una parte abbiamo una valanga di problemi che devono essere risolti con urgenza e dall'altra il pericolo di trovarci, dopo le elezioni, in una situazione politica senza vie di uscita. Basta un nonnulla. Basta che il blocco democratico dei partiti di centro non raggiunga il 50,01 per cento. Perciò è necessario che dalle elezioni risulti una certa stabilità politica che consenta la formazione di un Governo efficiente».

Per i socialdemocratici hanno parlato in piazza Paleocapa il sen. Carmagnola e il presidente dell'Azienda Elettrica Municipale avv. Gallina. Tra l'altro il sen. Carmagnola ha polemizzato con gli attuali dirigenti dei sindacati comunisti: «Il compito di un'organizzazione sindacale che si proclami socialista non è quello di dare degli ordini, ma di formare dei lavoratori coscienti e preparati».

* *

Ecco alcuni dei comizi di oggi: Democrazia Cristiana: ore 21 piazza Savoia, Bovetti e Gallesio; ore 21 piazza Benefica, Tarantino e Guglielminetti; ore 21 corso Farini ang. corso Belgio, Savio e Belfiore; ore 21 Teatrino Cuorgnè; ore 21 Teatrino Cuorgnè; ore 21 via Campana 28, Pescetti e Agostini; ore 21 via Cossse 4, De Marchi e Bertolino. - Socialdemocratici: ore 21 piazza Gran Madre, Sesia e Riva; ore 21 piazza Bracchini, Arvonio e Rochetto; ore 21 piazza Sofia, Amatela e Bonfantini; ore 21 piazza Baldissera, Putaturo e Caranzano. - P.N.M.: ore 21 piazza Madama Cristina, Altamura e Narducci. - P.C.I.: ore 21 piazza Montebello, Coggiola e Levi; ore 21 piazza Saluzzo, Grassi. - P.S.I.: ore 21 via Montanaro, Paonni e Valabrega. - Socialismo indipendente: ore 21 piazza Cardinal Massaia, Segre. - Unità popolare: ore 18 piazza Paleocapa, Nazzari e Fubini.

Capricci di stagione

Sarà colpa delle masse d'aria emulite negli ultimi giorni, oppure colpa di qualche anticiclone: fatto sta che fa freddo ed i termometri si sono abbassati in modo preoccupante. Venti gradi di temperatura massima e meno di minima nella giornata di ieri: uno sbalzo piuttosto forte, che ha allarmato i torinesi, i quali si aspettavano tutt'al più qualche temporale di primavera, ma non un freddo quale da anni non si riscontrava alla metà del mese di maggio e che porta — come conseguenza — fastidiosi raffreddori e qualche accenno di influenza.

I meteorologi, tuttavia, vogliono dare un po' di ottimismo al freddolosi: la bassa temperatura non durerà a lungo e tenderà a rialzarsi gradualmente nei prossimi giorni. Poi verrà l'estate e potremo — tempo permettendo — toglierci i gilè di lana e le maglie dalle mezze maniche, per goderci il caldo. Purchè non sia eccessivo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 20,4; minima 9,4; media 14,8. Umidità 60%. Pressione 730,7. - Previsioni: cielo poco nuvoloso e calma di vento. Visibilità buona. Temperatura in aumento.

Tutto per amore di una bella ragazza

Non accettò di battersi preferì tentare una rapina

L'uomo che sfidato per motivi amorosi rinunciò al duello e tentò invece una rapina per procurarsi i quattrini sufficienti a comparire il cuore di una ragazza, è stato condannato ieri in Corte di Assise di appello (pres. Pirsa, P. G. Lorenzo, canc. Quaglia) a 16 anni di reclusione. I giudici popolari hanno confermato in tal modo la sentenza di primo grado emessa nell'aprile dello scorso anno.

Imputato era l'operaio Mario Marino, di anni 43, da Resina (Napoli), un individuo dall'aspetto prestante e dai baffetti alla Errol Flynn. Venuto a Torino sul finire del 1950, il Marino aveva incontrato tale Gianna Gebbetti, una ragazza di 23 anni, che in quel periodo conviveva con Federico Salamitto, di anni 63, da Carrù, ispettore di guardie giurate.

Fra il Marino e la Gianna era nato improvviso un grande amore. La ragazza aveva lasciato il suo anziano protettore per trasferirsi, con le sue poche cose, nell'abitazione del Marino. L'ispettore delle guardie giurate non seppe rassegnarsi alla nuova situazione e tempestò di lettere, di suppliche e di minacce la volubile Gianna, perchè tornasse a lui. Il Marino, da perfetto cavaliere, pensò di intromettersi fra la sua nuova compagna e lo spodestato Salamitto. Il coraggio però non era la dote principale del napoletano, il quale trovò questa scusa: «Se l'ispettore mi fosse armato, mi insegnerei io a rispettare una donna».

Il Salamitto, appresa questa frase, inviò al rivale un pacco, contenente una rivoltella con due caricatori, e lo invitò a scendere sul terreno. Il Marino, invece di accettare la sfida pensò bene di vendere la rivoltella per ricavare qualche somma. La vigilia di Natale del 1951 uscì con l'arma, dirigendosi in via Roma. Qui notò che il proprietario di un negozio di pelletteria consegnava alle studentesse Giancarlo Fantone una cartella contenente un milione e 200 mila lire. Seguì il giovane in via Bruno Buozzi e poi tentò di rapinarlo. Lo studente oppose resistenza ed il Marino esplose due colpi di pistola, ferendo gravemente un commerciante che accorreva verso di lui.

Appena egli fu in carcere, la interessata Gianna ritornò pentita dal Salamitto e denunciò il Marino per furto di un apparecchio radio e di quattro lenzuola che egli aveva impegnato al Monte di Pietà. Per tutti questi reati l'imputato è stato punito con 16 anni di reclusione.

Il Salamitto non ha ancora dimenticato le offese. Ha scritto infatti al Marino una lettera in cui afferma di attenderlo sulla porta del carcere il giorno in cui egli potrà uscire. Da parte sua la donna, secondo quanto ha dichiarato in udienza l'avv. De Marchi avrebbe scritto al Marino un'altra lettera colma di frasi appassionate dicendosi disposta a tornare con lui appena sarà dimesso dal carcere.

Un morto e un ferito grave in due incidenti stradali

E' morto all'ospedale di Pinerolo l'agente della polizia stradale Andrea Scardetta d'anni 30, ricoverato lunedì a. s. in seguito a grave caduta. Costì nato, lo Scardetta procedeva in moto col collega Nello Germini d'anni 26, ambedue del Compartimento di Torino, quando, presso Buriasco, per non investire certa Anna Ferrero finivano tutti e tre al suolo. Trasportati al nosocomio di Pinerolo lo stato dello Scardetta appariva senz'altro gravissimo: egli infatti decedeva all'alba del martedì.

— Un altro grave incidente è avvenuto in via Cattinara nella nostra città, ove, per lo scoppio d'un pneumatico, l'operaio Aldo Bonzano d'anni 19 precipitava dalla sua motoretta riportando la frattura della base cranica.

Gli sviluppi della sentenza fra Comune e Acque potabili

Il Comune ha deciso di resistere al ricorso presentato dalla Società Acque Potabili al Consiglio di Stato contro la municipalizzazione: questo è il provvedimento più importante preso ieri dalla Giunta. Tra l'altro, è stato poi deciso di stanziare 8 milioni a favore della crociata antituberc olare.

Il Sindaco ha ricevuto ieri alcune ditte interessate all'attività della «Positiva», onde poter evitare la chiusura dello stabilimento. Si apprende infine che proseguono gli studi per la realizzazione del circuito automobilistico alla Pellerina.

Tutto per amore di una bella ragazza

Una donna fugge di casa con i bimbi e mezzo milione

Un impiegato di quarant'anni si è presentato ieri all'ufficio di P. S. San Paolo e ha denunciato sua moglie per abbandono di tetto coniugale, «La consideravo una spesa esemplare — egli ha detto; — non riesco assolutamente a capire perchè sia fuggita. L'amavo, non le faceva mancar nulla». Ha aggiunto che la moglie, se n'è andata con i due figli, uno di quindici e l'altro di otto anni, e s'è portata via alcune valige colme di roba nonchè mezzo milione in contanti. «Signor commissario, — ha supplicato il denunciante, — la ritrovi! Se lei non ritorna, pazienza. Ma almeno che mi restituisca i figli e, naturalmente, il denaro». La polizia ha aperto un'inchiesta sul caso, onde stabilire con esattezza quali fossero i rapporti fra i due coniugi. Intanto la donna è attivamente ricercata.

Pare che essa si sia diretta verso Roma, ove conta una sorella. Prima di partire si sarebbe confidata con un'amica.

Un bimbo ha una gamba stritolata dalla ruota di un grosso autocarro

E' della scorsa settimana la notizia d'un bambino che, scivolando per strada, era finito sotto le ruote del tram ed aveva perso una gamba. Ieri un caso analogo — altrettanto impressionante — è accaduto nella nostra città. Erano le 18 circa. Il bimbo Armando Miele, di 8 anni, abitante in corso Brescia 7, si era trattenuto a giocare con alcuni coetanei dinanzi a casa sua. Ad un tratto, temendo di aver fatto tardi, si lanciava di corsa verso il portone del suo domicilio. Sulla destra aveva visto sopraggiungere una macchina che pensava di poter evitare allungando il passo, ma nella fretta non si era accorto che da sinistra era avvistato in quell'istante in corso Brescia un camion, guidato da Giovanni Gioachino, di 50 anni, residente a Cuorgnè. L'autista si rese conto del grave pericolo e di colpo s'irrigidì sul freno. Purtroppo questo disperato tentativo non fu sufficiente. Il bimbo urlava infatti contro il paraurti dell'autoveicolo e non la gamba sinistra andava a finire sotto una ruota. Il poveretto lanciò un urlo di orrore.

In un attimo, mentre i passanti si raccoglievano attorno al piccino, la notizia si sparse nel caseggiato di corso Brescia 7 e i genitori del Miele furono tra i primi ad accorrere. Sollevarono il loro bimbo che grondava sangue e lo trasportarono, con una macchina di passaggio, al vicino ospedale Maria Adelaide. Qui i sanitari dovevano purtroppo constatare che la gamba sinistra del povero bambino era rimasta maciullata. Le sue condizioni erano gravi anche in seguito a choc traumatico e quindi lo ricoverava con prognosi riservatissima. La polizia ha iniziato indagini su questo doloroso episodio che ha destato profonda impressione in tutto il quartiere.

— In seguito ad un pauroso incidente stradale, si trova ricoverato all'ospedale di Chieri in fin di vita, l'impiegato Marino Conti di 43 anni, abitante in corso Ingauneria 22. Ieri pomeriggio sulla sua motocicletta scendeva dal colle del Pino, quando, nell'abbordare troppo velocemente una curva, sbandava e andava a finire in un fossato. Sul sellino posteriore della stessa motocicletta si trovava il 28enne Lorenzo Mano che ha riportato lievi contusioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

Una passante ferita dalla caduta di una tavola

Un pericolo mortale ha corso ieri verso mezzogiorno la casalinga Clara Monti in Vallini, di 44 anni, abitante in via Piazzi n. 11. Essa transitava a piedi in via Cristoforo Colombo quando, all'altezza di via Piazzi, dal quinto piano di una casa, cadeva una tavola di legno sfuggita ad alcuni muratori che stavano compiendo dei lavori. La tavola sfiorava la donna, ferendola a la colpiva di striscio al braccio.

Poco dopo la poveretta doveva recarsi all'ospedale Mauriziano, dov'è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

E' precipitato da un pioppo, dove era salito per cogliere un nido, e si è fratturato la base cranica, il tredicenne Carlo Vergia di San Giusto Canavese. E' stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria e ricoverato con prognosi riservatissima.

Continua lo sciopero alla Cassa di Risparmio

Il personale della Cassa di Risparmio e dell'Esattoria prosegue oggi lo sciopero di 48 ore iniziato ieri. I servizi essenziali di sportello per il pubblico sono assicurati da funzionari.

— I dipendenti degli Enti Liriei, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, hanno proclamato lo sciopero per oggi e domani. Lo sciopero riguarda anche il personale artistico dell'Ente Autonomo del Teatro Regio. Per solidarietà vi hanno aderito anche i tecnici e gli operai

ANCORA IGNOTO IL SUICIDA DEL PO

L'annegato porta con sè il segreto del suo dramma

Non ha voluto dire chi era, l'uomo che l'altra sera si è buttato nel Po dopo essersi tagliata le vene del polso sinistro. Prima di darsi quel colpo di lametta — uno squarcio trasversale, deciso, quasi rabbioso, così profondo che ha troncato i tendini — ha distrutto con cura ogni elemento che potesse condurre alla sua identificazione. Ha lasciato una fotografia, che sapeva che non avrebbe tradito il suo segreto. La abbiamo pubblicata su *Stampa Sera*, e nessuno si è presentato alla polizia dichiarando di conoscerlo.

Ha voluto andarsene così, senza far sapere chi era, senza far conoscere il suo dramma. Un colpo di lametta al polso, un salto nel Po dal ponte Umberto. Nessuno lo vide saltare, nessuno udì il tonfo. La morte dovette essere rapida per la duplice azione dell'acqua e del dissanguamento. Traversata l'arcata, il corpo subito dopo rimase impigliato in un mulinello. Verso le 23,30 il pretore di Moncalieri notò quella macchia scura sul buio dell'acqua, una lampadina portatile, una barca. Più nulla da temere per lui. Proprio come egli aveva voluto.

Uno sconosciuto, e un raccapriccio di oggetti trovatigli in tasca, ai quali non si riesce a dare un significato preciso. Ma qualcosa la dicono. Lo sconosciuto era povero: non possedeva che ottantacinque lire. Fu questa la cifra del dramma: 85 lire? Quelle 85 lire che non volle più spendere lungo il cammino della sua determinazione.

Sette biglietti da dieci lire e tre da cinque in un portafoglio consunto, e mimetico, da mercante rurale (non è questo il solo mistero che ne fa ritenere non di Torino). Nei soliti scomparti, che forse in altri tempi videro grosse banconote, alcune piccole cose che formano il residuo d'una vita. Una stella alpina, un bottone; una ricetta di latte del 20 gennaio 52; i numeri 13, 17, 47, 55, centesimi lire sull'ambo, stanza sul terno, un'altra della settimana successiva, sempre lire sui numeri 1, 5, 90. «Due volte aveva tentato la sorte, inutilmente: non l'aveva acciuffata!». Un'immagine di Maria Ausiliatrice, una santina di stoffa con dei rossi cuori ricamati e l'iscrizione: «Fermati! Il nome di Gesù è con me». «Quel «fermati» non riuscì a fermarlo, nell'attimo supremo!». C'era la sua fotografia, e insieme c'era quella d'un bimbo di pochi mesi: paffuto, sorridente. Forse un suo nipotino. Il prediletto.

Una borsa di tabacco. Dentro, una scatola di avedisi, qualche pizzico di trinciato (forse di cicche), mezza sigaretta confezionata rudimentalmente.

Fra il tabacco, un frammento di pietra da affilare. Fu su questa pietra che egli passò la lametta, per essere ben sicuro che il filo non falliasse? Riposo non cura la pietra, scavalcò il parapetto. Diede il colpo e si lasciò nel fiume. Voleva esser sicuro. Un po' di sangue sul basamento del pilone. E il, nel volo, è andato a posarsi il cappello, all'asciutto. Un logoro deformato feltro grigio con nastro nero, comperato (anti) anni fa. Lo ha venduto un negozio di Alessandria.

Ecco ciò che è rimasto di quest'uomo che ha voluto andarsene senza dire il nome. All'obitorio gli hanno tolto l'abito bagnato. La salma è nuda nella barella, nella cella frigorifera. Un uomo grasso, di media altezza; radi capelli grigi, grossi baffi pure grigi. Forse aveva parenti, amici. Nessuno si è accorto della sua scomparsa? Nessuno è andato a cercarlo.

Per una baruffa in «famiglia» si scopre che un uomo ha due mogli e cinque figli

In qual modo si è creata l'intricata situazione - La clamorosa vicenda chiarita al Commissariato Madonna di Campagna - Denuncia del bigamo all'autorità giudiziaria

Un operaio è stato arrestato per falsa denuncia allo Stato Civile

— Dunque ricapitoliamo — disse ieri pomeriggio il dott. Nicolosi, commissario della P. S. Madonna di Campagna — adesso, finalmente, ci vedo chiaro.

Il Commissario sedeva dietro il tavolo ingombro di pratiche. Dinanzi a lui era seduta un uomo, decorosamente vestito, con vestito blu a camicia bianca aperta sul petto: un uomo sui trentacinque anni, bruno, stempiato, con la faccia ingenua e il collo taurino. Accanto a lui v'era una donna dai capelli neri acciolti sulle spalle: il suo viso lungo e pallido aveva un'espressione di vivo smarrimento. Teneva sulle ginocchia una bambinetta di due anni. Più indietro, lungo la parete, erano sedute cinque persone in tutto: una donna corpulenta sui quarant'anni e quattro ragazzi.

Personaggi in nero

— Dunque — riprese il Commissario rivolgendosi all'uomo e alla donna con la bambina sulle ginocchia, mentre, attorno, marescialli ed agenti ascoltavano attoniti — voi non siete marito e moglie. La vera moglie del signore è quella signora seduta laggiù, fra i suoi figli: i quali sono poi figli del signore. Il quale è pure padre della piccola seduta sulle ginocchia, la quale è stata però denunciata allo Stato Civile come figlia della signora laggiù. Nel tempo stesso la falsa moglie del signore è regolarmente sposata, ma ad un altro uomo che ha abbandonato, con cinque figli legittimi a Foggia. E' chiaro?

La domanda del dott. Nicolosi cadde nel vuoto. No, la faccenda — almeno esposta per sommi capi — non era molto chiara.

Più tardi, quando l'uomo, le due donne e i cinque ragazzi uscirono in fila dalla stanza, lasciando occhiate di rancore, il Commissario spiegò l'imbroglio per filo e per segno. Partì per più di un'ora. Di tanto in tanto s'asciugava il sudore con il fazzoletto.

— Qualche giorno fa mi si presentò, piangente, la donna che lei ha visto, quella con i capelli neri sciolti sulle spalle. Ecco le sue generalità: Carla Corto fu Pasquale, nata trentadue anni or sono a Foggia. Ha per nome una bambina, Gabriella, sua figlia. Mi raccontò confusamente di essere stata percossa con violenza dal marito. Sembra sia delle solite storie. Però la Corto si esprime con una ridondanza eccessiva e io m'inacerbisco. Mi faccio dare il nome del marito: Fiorito Vinero fu Aldo, di 34 anni, di Taranto. Ma la donna risulta maritata Caporassi, non Vinero. Mi confessa che il Vinero non è suo marito, ma il suo amante con cui vive da circa tre anni. Ma la bambina (accerto la cosa nella stessa mattinata) è stata denunciata allo Stato Civile come figlia del Fiorito Vinero e di tale Maria Angela Funio di 36 anni, da Taranto. E chi è questa Maria Angela Funio?

Il dott. Nicolosi convoca nel suo ufficio il Vinero, un ambulante di frutta e verdura. Lo mette a confronto con la Corto. Il Vinero dichiara, dopo tortuose tergiversazioni, di aver abbandonato, quattro anni or sono, a Taranto, la moglie, Maria Angela Funio e i figli. Perchè? Era stanco d'aver il peso d'una grossa famiglia sulle spalle, sognava la libertà. Il Settentrione, un nuovo amore ai piedi della Mole o in faccia al Mar Ligure. Fu qualche mese abita a Genova, poi si stabilirono a Torino. Qui, una sera, passeggiando lungo la ferrovia Torino-Milano, s'imbatte nella Corto. Colpo di fulmine, passione, cohabitazione.

— Precisiamo — pontifica il Commissario leggendo in un volumino matrimoniale che par quello di un romanzo — precisiamo che la Corto, nel 1948, ha abbandonato a sua volta, non si sa ancora esattamente per quali motivi e in quali circostanze, il marito e cinque figli in tenera età a Foggia.

Le relazioni Vinero-Corto non resta senza frutto. Il frutto è di sesso femminile e viene alla luce nella sezione maternità di un grande ospedale cittadino. Il Vinero ha un'idea peregrina: denuncia la piccola come figlia sua e della vera moglie, residente a Taranto. In ospedale la Corto, con documenti falsi, è riuscita a farsi passare per legittima moglie del Vinero. In effetto, tutti credono che gli amanti siano coniugi riconosciuti dalla legge e benedetti dalla Chiesa. Riescono ad ottenere un alloggetto nelle nuove case popolari del borgo Madonna di Campagna. Riescono a farsi regalare mobili e oggetti vari da enti di beneficenza. Il Vinero non guadagna molto, ma insomma ha di che sbarcare il lunario. Nella loro illegalità sono tranquilli e, forse, felici. Comunque tirano avanti senza scosse. Le scosse arriva una settimana fa. La vera moglie, la Funio, viene a sapere — non si sa come — che il marito è a Torino ed ha moglie. Anzi, a Taranto è mal sistemata. Non sola. Raccatta i quattro figli, riempie di roba (tre valigie di cartone e piomba a Torino. E' vestita di nero. Anche i figli sono vestiti di nero. Da tempo credevano che il rispettivo consorte a genitore fosse defunto.

Una scena da teatro

Una scena da teatro. Teatro francese, s'intende. Una settimana fa la Funio busca alla porta dell'alloggio degli amanti. Il Vinero è fuori, c'è la Corto, e Funio — dice la Funio — c'è il signor Vinero?». «E' al mercato». «Bene, lo aspetterò». «Ma lei chi è?». «Sono sua moglie». «Sua moglie sono io. Ecco qui nostra figlia». «Ecco qui i nostri quattro figli!». «Ma lei è pazza!». «Pazza sarà lei!». La Funio entra di forza nell'alloggio, si sviluppa una lite. Le due donne gridano simultaneamente. Ad un tratto, come nelle commedie ad intrigo, si spalanca la porta e arriva il Vinero. Grida, strilli, principi di svenimento, spiegazioni. Si arriva a sera. Si fa notte e la lite seguita. Sono le due. Il Vinero, alla vista della sua moglie e dei quattro figli, s'è commosso, gli piacerebbe tornare sulla strada della legalità: nel contempo c'è l'amante e c'è la bimba... «Sentite — propone con voce trionfante — formiamo un'unica famiglia. Sono del parere che andremo d'accordo». Ma del suo parere non è la Corto che reagisce aspramente. Il Vinero per un po' la sta a sentire, poi, spalleggiato dalla moglie, afferra l'amante e la percuote.

— Così — ci disse il dott. Nicolosi — la Corto viene qui e la faccenda viene a galla... Non le racconto a grosso di quali fatiche abbia condotto gli interrogatori e mi sia destreggiato nei tempestosissimi confronti. Per concludere: ho denunciato il Vinero all'autorità giudiziaria per alterazione di Stato Civile e concubinaggio.

— Pratica da archiviare, ormai...

— Piano, piano — aggiunse il commissario con un sospiro — piano con l'archivio. La vicenda è terminata per modo di dire. C'è la questione dell'alloggio, c'è la Funio che non vuol più tornare a Taranto, c'è il Vinero che è enormemente stanco di lei, c'è la Corto che vuol denaro per il mantenimento della bimba. Ha detto tra parentesi, anche qui sono soltanto i bambini che fanno pena: e che purtroppo soffriranno e dovranno sopportare miserie e tristezze... Ah, un'altra cosa. Mi dimenticavo. Il marito della Corto, il Caporassi, ha annunciato il suo arrivo da Foggia. Arriva con i cinque figli e la madre di costui. Le racconterò il seguito alla prossima puntata.

Nostalgia del paesello

— E' stato arrestato, su mandato di cattura del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ribet, l'operaio Nicola Cicoari di anni 31 accusato di aver denunciato allo Stato Civile, come figlia legittima, una bambina nata da una donna che non era sua moglie. Il Cicoari sopporta così, per la seconda volta, un periodo di carcere per vicende amorose. Prima della guerra, quando contava appena 19 anni, aveva promesso fedeltà eterna ad una ragazza di Leyni: il suo primo amore. Purtroppo, a interrompere il dolce idillio, era venuta la guerra. E mentre la fidanzata attendeva trepidante e rassegnata il ritorno del baldo artigliere, questi veniva preso da improvvisa passione per una bruna sarda. Non potendo conquistare il cuore della giovane in altro modo decise di sposarla. Terminata la guerra, si pentì amaramente del passo falso e provò sempre più acuta nostalgia del suo paese.

Finalmente il Cicari si decise a lasciare, almeno provvisoriamente, la consorte sarda per riabbracciare la fidanzata piemontese e per confessarle forse, in un momento di abbandono, la drammatica e dolorosa verità. Quando giunse al paese natio fu nuovamente rapito dalla bellezza della ragazza che era stata il suo primo amore e, anichè denunciarla il suo tradimento, preferì accelerare le pratiche per un secondo illegale matrimonio. Le nozze furono celebrate nel 1947; ma intervenne l'autorità giudiziaria che annullò questo secondo vincolo e condannò il bigamo a un anno e un mese di reclusione.

Uscito dalle carceri, il Cicari ottenne il perdono della donna che era tornata soltanto in sua fidanzata e i due continuarono a vivere insieme «more uxorio».

Le cose si complicarono recentemente con la nascita di una bambina. Il Cicari infatti si recò allo Stato Civile affermando che la piccina era figlia della donna di Leyni, sua legittima consorte.

Un operaio è stato arrestato per falsa denuncia allo Stato Civile

— Dunque ricapitoliamo — disse ieri pomeriggio il dott. Nicolosi, commissario della P. S. Madonna di Campagna — adesso, finalmente, ci vedo chiaro.

Il Commissario sedeva dietro il tavolo ingombro di pratiche. Dinanzi a lui era seduta un uomo, decorosamente vestito, con vestito blu a camicia bianca aperta sul petto: un uomo sui trentacinque anni, bruno, stempiato, con la faccia ingenua e il collo taurino. Accanto a lui v'era una donna dai capelli neri acciolti sulle spalle: il suo viso lungo e pallido aveva un'espressione di vivo smarrimento. Teneva sulle ginocchia una bambinetta di due anni. Più indietro, lungo la parete, erano sedute cinque persone in tutto: una donna corpulenta sui quarant'anni e quattro ragazzi.

Personaggi in nero

— Dunque — riprese il Commissario rivolgendosi all'uomo e alla donna con la bambina sulle ginocchia, mentre, attorno, marescialli ed agenti ascoltavano attoniti — voi non siete marito e moglie. La vera moglie del signore è quella signora seduta laggiù, fra i suoi figli: i quali sono poi figli del signore. Il quale è pure padre della piccola seduta sulle ginocchia, la quale è stata però denunciata allo Stato Civile come figlia della signora laggiù. Nel tempo stesso la falsa moglie del signore è regolarmente sposata, ma ad un altro uomo che ha abbandonato, con cinque figli legittimi a Foggia. E' chiaro?

La domanda del dott. Nicolosi cadde nel vuoto. No, la faccenda — almeno esposta per sommi capi — non era molto chiara.

Più tardi, quando l'uomo, le due donne e i cinque ragazzi uscirono in fila dalla stanza, lasciando occhiate di rancore, il Commissario spiegò l'imbroglio per filo e per segno. Partì per più di un'ora. Di tanto in tanto s'asciugava il sudore con il fazzoletto.

— Qualche giorno fa mi si presentò, piangente, la donna che lei ha visto, quella con i capelli neri sciolti sulle spalle. Ecco le sue generalità: Carla Corto fu Pasquale, nata trentadue anni or sono a Foggia. Ha per nome una bambina, Gabriella, sua figlia. Mi raccontò confusamente di essere stata percossa con violenza dal marito. Sembra sia delle solite storie. Però la Corto si esprime con una ridondanza eccessiva e io m'inacerbisco. Mi faccio dare il nome del marito: Fiorito Vinero fu Aldo, di 34 anni, di Taranto. Ma la donna risulta maritata Caporassi, non Vinero. Mi confessa che il Vinero non è suo marito, ma il suo amante con cui vive da circa tre anni. Ma la bambina (accerto la cosa nella stessa mattinata) è stata denunciata allo Stato Civile come figlia del Fiorito Vinero e di tale Maria Angela Funio di 36 anni, da Taranto. E chi è questa Maria Angela Funio?

Il dott. Nicolosi convoca nel suo ufficio il Vinero, un ambulante di frutta e verdura. Lo mette a confronto con la Corto. Il Vinero dichiara, dopo tortuose tergiversazioni, di aver abbandonato, quattro anni or sono, a Taranto, la moglie, Maria Angela Funio e i figli. Perchè? Era stanco d'aver il peso d'una grossa famiglia sulle spalle, sognava la libertà. Il Settentrione, un nuovo amore ai piedi della Mole o in faccia al Mar Ligure. Fu qualche mese abita a Genova, poi si stabilirono a Torino. Qui, una sera, passeggiando lungo la ferrovia Torino-Milano, s'imbatte nella Corto. Colpo di fulmine, passione, cohabitazione.

— Precisiamo — pontifica il Commissario leggendo in un volumino matrimoniale che par quello di un romanzo — precisiamo che la Corto, nel 1948, ha abbandonato a sua volta, non si sa ancora esattamente per quali motivi e in quali circostanze, il marito e cinque figli in tenera età a Foggia.

Le relazioni Vinero-Corto non resta senza frutto. Il frutto è di sesso femminile e viene alla luce nella sezione maternità di un grande ospedale cittadino. Il Vinero ha un'idea peregrina: denuncia la piccola come figlia sua e della vera moglie, residente a Taranto. In ospedale la Corto, con documenti falsi, è riuscita a farsi passare per legittima moglie del Vinero. In effetto, tutti credono che gli amanti siano coniugi riconosciuti dalla legge e benedetti dalla Chiesa. Riescono ad ottenere un alloggetto nelle nuove case popolari del borgo Madonna di Campagna. Riescono a farsi regalare mobili e oggetti vari da enti di beneficenza. Il Vinero non guadagna molto, ma insomma ha di che sbarcare il lunario. Nella loro illegalità sono tranquilli e, forse, felici. Comunque tirano avanti senza scosse. Le scosse arriva una settimana fa. La vera moglie, la Funio, viene a sapere — non si sa come — che il marito è a Torino ed ha moglie. Anzi, a Taranto è mal sistemata. Non sola. Raccatta i quattro figli, riempie di roba (tre valigie di cartone e piomba a Torino. E' vestita di nero. Anche i figli sono vestiti di nero. Da tempo credevano che il rispettivo consorte a genitore fosse defunto.

Una scena da teatro

Una scena da teatro. Teatro francese, s'intende. Una settimana fa la Funio busca alla porta dell'alloggio degli amanti. Il Vinero è fuori, c'è la Corto, e Funio — dice la Funio — c'è il signor Vinero?». «E' al mercato». «Bene, lo aspetterò». «Ma lei chi è?». «Sono sua moglie». «Sua moglie sono io. Ecco qui nostra figlia». «Ecco qui i nostri quattro figli!». «Ma lei è pazza!». «Pazza sarà lei!». La Funio entra di forza nell'alloggio, si sviluppa una lite. Le due donne gridano simultaneamente. Ad un tratto, come nelle commedie ad intrigo, si spalanca la porta e arriva il Vinero. Grida, strilli, principi di svenimento, spiegazioni. Si arriva a sera. Si fa notte e la lite seguita. Sono le due. Il Vinero, alla vista della sua moglie e dei quattro figli, s'è commosso, gli piacerebbe tornare sulla strada della legalità: nel contempo c'è l'amante e c'è la bimba... «Sentite — propone con voce trionfante — formiamo un'unica famiglia. Sono del parere che andremo d'accordo». Ma del su

Più in là di noi

Non sono molti ai nostri giorni gli uomini che ci fanno l'impressione d'individui equilibrati, attenti e inclini più all'essenza delle cose che non alla loro apparenza, che quando parlano, sanno evidentemente quel che vogliono, che quando discutono, lasciano ragionare anche gli altri e non s'impuntano ad avere sempre l'ultima parola; ma d'altro canto non cedono ipocritamente agli argomenti che considerano sbagliati, e si battono dignitosamente, anche a costo di tornar sgraditi, per la propria idea.

E' una fortuna incontrare nella vita simili persone e conversare con loro val molto meglio che non frugare con curiosità nelle opinioni effimere di certi settimanali illustrati, a cercarvi la guida spirituale della nostra epoca tumultuosa e confusa.

Certe epoche felici si sono dimostrate per gran numero d'uomini saggi e sono state quasi caratterizzate da loro. Si pensi alla Grecia dei filosofi, alla Grecia di Socrate, di Platone, d'Aristotele. Sarebbe una meraviglia anche per noi poter passeggiare sotto un cielo azzurro e pacatamente discorrere per lunghe ore di questioni elevate e di cose universali; ma soprattutto ascoltare le rivelazioni di certe menti poderose che d'un mondo caotico sanno fare, per mezzo delle loro intuizioni e dei loro ragionamenti, un cosmo bene ordinato e chiaro ed equilibrato in tutte le sue parti.

Ma oggi, ammesso pure che di uomini saggi non c'è abbondanza, si giudicherebbe tale pratica un'oziosità, una perdita di tempo. In poche epoche la metafisica è stata così deprezzata come nella nostra. E chi si lagna che oggi non abbiamo più una filosofia, è deriso, quasi volesse continuare a baloccarsi con inutili gingilli. La filosofia, cioè l'amore della sapienza, della saggezza — dicono — è un gioco dell'umanità bambina e fanciullesca; noi che siamo ormai adulti, non abbiamo più bisogno di simili trastulli, abbiamo ben altro a cui pensare: alla fisica, alla tecnica, all'economia, alla sociologia e a molti altri problemi che ci toccano più da vicino.

Più da vicino! E' un po' l'ossessione dell'epoca nostra. Siamo entrati nel grembo dell'atomo, il microscopio è divenuto la nostra lente per eccellenza, la nostra misura fondamentale. Non si può negare che su questa strada abbiamo fatto delle scoperte sensazionali, che hanno sconvolto non solo le nozioni, ma le stesse leggi pacifiche della vecchia fisica. Tuttavia tale tendenza, che nel campo scientifico è risultata molto feconda, ha avuto dei riflessi non tutti sani e positivi sulla nostra psiche.

Abbiamo preso l'abitudine di considerare anche le cose della vita in *maniera atomica*. I problemi ci si presentano uno staccato dall'altro, ci s'impongono col loro peso e con la loro struttura fisica, pretendono una soluzione immediata, ch'è quasi sempre provvisoria e parziale. E' così che la vita ci assale giorno per giorno, ci prende alla gola, giorno per giorno siamo costretti a lottare con essa a corpo a corpo. Ma a forza di prendere decisioni parziali noi non riusciamo più a farci una visione organica del mondo in cui viviamo.

I nostri bisnonni erano abituati invece a farsi prima un'idea generale della vita, poi a prendere la misura d'una ventina d'anni e anche più, per regolarvi il loro programma, e infine a vivere mettendo in opera quel loro programma giorno per giorno. Con gli sconvolgimenti che abbiamo avuto in questo nostro cinquantennio, il metodo dei nostri e dei bisnonni è saltato per aria e, anche se lo rimettessimo insieme pezzo per pezzo, non funzionerebbe più per noi. Ma d'altro canto, se vogliamo veramente tornare sul solido, dobbiamo pensare anche noi a tirar le somme più in là che non siano quelle della giornata, e a fare i conti non uno sull'altro, ma con un certo respiro. Una visione della vita dobbiamo rifarcela. E per rifarcela, è necessario guadagnare a tutti i costi una *certa distanza dalle cose*.

Distanza dalle cose! Ci sono alcuni rapporti fondamentali che hanno bisogno d'essere rintegrati in noi, nel nostro modo di pensare: il rapporto dell'uomo con l'eternità, dell'effimero con l'essenziale, del particolare con l'universale. Il tempo che noi dedichiamo alla meditazione di tali rapporti, non è tempo sprecato. I problemi giornalieri sono, vogliamo o non vogliamo, in relazione con lo *scopo*, col *destino* della vita; e nel destino della vita ci sono fatti elementari che si ripetono in tutti i tempi e in tutte le epoche. Certi termini essenziali nella vita individuale, certi sentimenti fondamentali nell'anima umana restano sempre uguali a se stessi, per quanto mutino le contingenze. Anche nell'*epoca della spazio-tempo*, dell'*energia-materia*, dei *neutroni* ecc. il nascere resta nascere, il morire morire, il dolore resta dolore, la gioia gioia.

Oggi passano voci per l'aria che dicono all'uomo: «La vita è una giostra, non star lì sulla pedana a guardare, buttarici sopra e fa' il tuo giro, non preoccuparti d'altro se non di tenerti bene in sella e bene aggrappato ai manubri. Come ci sei riuscito, così ne sarai anche sbalzato fuori, ma non importa, vivi il tuo giro; non stare lì sulla pedana come un allocco a guardar girare gli altri, con la voglia e la paura di fare anche tu come gli altri».

Ma la saggezza ha motivi e argomenti per convincerci che la vita non è mai una giostra. Sono abbagli che si scontano. «La vita — scopriamo in quel sommesso tanto persuasivo che perdura per sempre sotto la rumorosa follia dell'uomo — è insieme un dono e un impegno; un dono da tener fra le mani con cura, un dono che alle volte può esser fragile, alle volte pesante, che ha in sè i fiori e le spine, ma un dono a cui non si rinuncia volontariamente se non in casi eccezionali: nel martirio per una fede, nel sacrificio per un'idea generosa, nell'amor di patria. La vita è un impegno, in quanto è consegnata a noi, alla nostra libertà di coscienza, perchè sia governata nel modo migliore e messa a profitto delle più elevate aspirazioni umane; ed anche se si giunge al punto di non trarre questo dono della vita, anche se le circostanze ci portano addirittura, nell'esasperazione, fino a maledirlo, l'impegno resta: l'impegno di illuminare dal di dentro quest'amaro, infelice dono della vita».

La saggezza è ingenua, ma dura più della follia. Ed è anche provinciale, fuori di moda, letteraria, ma va molto più in fondo alla verità che non i vari e intelligenti cerebralismi dei funamboli che dominano dalle torri dell'oggi e lasciano nei cieli del domani non più che la traccia d'un fuoco d'artifizio.

Vedi la lezione del Leopardi. Giovanissimo egli sentì che la vita gli era stata data come un dono tremendo, apportatore di infelicità e di sofferenza, tanto da esser persuaso che la vita è un male per tutti gli uomini. Ma se così stanno per lui il dono della vita, da invocare sinceramente, appassionatamente la morte liberatrice, quale non fu invece il suo impegno nel rendere la propria vita infelice uno specchio di nobiltà, di schiettezza, di luce interiore! Poche volte l'umanità ha saputo esprimere dal suo mistero una voce lirica della purezza e castità dei Canti Leopardiani. Sembra proprio che a ristabilire l'eterno equilibrio della vita, fosse destino del Leopardi di contrapporre alla propria amara infelicità individuale la dolcezza serena di una poesia imperitura.

Si dirà che niente di ciò ch'è umano è imperituro su questa terra; ed oggi son ben rari quelli che per cinismo e per amore leggono ancora la poesia del Leopardi. Ma non è questo l'argomento che decide; bisognerebbe dimostrare che la poesia è morta per sempre, che la vita non ha più bisogno neppure di un briciolo di poesia, che non ha più bisogno d'amore.

Giani Stuparich

IMMAGINI DEL MONDO D'OGGI

Al Circolo Artico: un aviatore del Canada discende sul ghiaccio dopo aver sorvolato il Polo Nord (Telefoto)

Un santuario greco nella piana di Pesto

Il senatore Zanotti Bianco e i suoi compagni al lavoro - Meravigliose scoperte - La Società Magna Grecia, che non vuole sovvenzioni - Per Atena e per Apollo: la politica delle cose perenni

(Nostro servizio particolare)

Milano, 12 maggio.

Era un aforisma di Oscar Wilde che non fosse la vita a fare i libri, ma i libri a fare la vita. Voleva dire che non solo la grande creazione letteraria, ma anche un buon libro ordinario, quando arriva a produrre un movimento di interesse e di idee, finisce sempre per agire sul costume e la formazione dell'uomo, e quindi per determinare indirettamente le sue reazioni e molte volte i suoi atti.

Ci pensavo l'altra sera quando alla fine di una conferenza milanese di Umberto Zanotti Bianco sulle sue campagne di scavi alla foci del Sele, sentii dire da più d'uno: «Ma sembra proprio un racconto di *Civiltà sepolte*». Evidentemente il fortunatissimo libro del Ceram, mettendo in luce con verità e vivezza tutti quegli elementi di personale ardimento e di romanzeschi imprevisti di cui è tessuta la prodigiosa storia degli scavi, è riuscito a creare e a diffondere nei lettori d'oggi il senso dell'avventura archeologica.

Anche la lunga fatica, che ha condotto Zanotti Bianco e i suoi pochi coraggiosi compagni, dopo anni di lavoro, di solitudine e di stenti, a cavar fuori dalla piana di Pesto tutto un immenso santuario greco, è un'avventura archeologica. Ma sarebbe apparsa tale subito, a tutti, specie nel modo semplice e schivo con cui veniva esposta, se una parte almeno degli ascoltatori non fossero stati predisposti a sentirla così? Ecco in che senso, talvolta, il libro può preparare la vita.

Speriamo che, avendo imparato dagli altri che uno scavo può essere una cosa romanzesca, quasi come un film, molti italiani incomincino a capire che l'archeologia è un affare importante, quasi come il cinematografo. Rincresce di dover ripetere sempre che, fuori, certe cose sono molto più capite che da noi. Quando l'ottobre scorso ad Aquileia si scoprirono i resti di una basilica cristiana del IV secolo, il *Times* uscì con una diffusa corrispondenza dal suo inviato, e fotografie che tenevano il centro di una delle pagine più importanti. E ancora pochi giorni fa il *Manchester Guardian* mandava un redattore apposta a seguire le ricerche dei palombari nel relitto dell'antica nave greca ritrovata sul fondo del golfo di Marsiglia. A suo tempo, questa scoperta nell'Heraion del Sele, cosiddetto perchè dedicata a Hera Argiva, cioè quella che in volgare noi chiamiamo Giunone, furono seguite nella stampa internazionale come si seguono certe grandi spedizioni geografiche. E queste escursioni nei millenni non sono forse altrettanto importanti? Anzi molto di più.

Importantissima, in particolare, anzi potremmo addirittura dire sensazionale, fu la scoperta del cosiddetto Tesoro, un tempietto che risale alla prima metà del IV secolo avanti Cristo, non tutto il suo fregio scultoreo, «un *unicum* — dice il Rizzo, che è uno dei maestri della nostra archeologia — senza confronti nemmeno in Grecia, dove dell'arte di questo periodo si ha una documentazione ancora sporadica e frammentaria».

Ma volete sapere qual è il più bell'*unicum*? E' che tutto questo lavoro fu fatto senza costare nemmeno un soldo allo Stato, perchè unica finanziatrice e patrocinatrice fu la Società Magna Grecia che, benchè esista dal 1920 e abbia avuto come suo primo presidente il grande Paolo Orsi, molti non avranno mai sentita nominare. Eppure è una società originale: vi basti sapere che sebbene abbia la sua sede a Roma, si è data uno statuto il cui primo articolo esclude tassativamente l'accettare sovvenzioni governative, e il secondo prescrive che tutti gli oggetti e resti monumentali scoperti negli scavi della Società vengano integralmente ceduti allo Stato senza alcun indennizzo e compenso.

Quando nel '34 il fascismo disciolse l'organo direttivo della Società «per non avere seguito le direttive del regime», Zanotti Bianco rispose al ministro Fedele che gli aveva fatta l'intimazione, che, poichè la Società professava mete e direttive assolutamente disinteressate, il suo scioglimento poteva autorizzare deduzioni poco lusinghiere su quelle che erano le «direttive del regime»!

Ma non bisogna dimenticare che la Società Magna Grecia è la non ultima propaggine di una organizzazione maggiore, l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, sorta dopo il terremoto del 1908 sotto gli auspici di uomini come Giustino Fortunato, Leopoldo Franchetti, Pasquale Villari, Antonio Fogazzaro, per dare opera stabile di assistenza alle provincie più povere del Mezzogiorno e legare l'opinione pubblica italiana a quei problemi: associazione che fondò e ancora sostiene asili, biblioteche, scuole, e che resta un modello di libera e laica iniziativa sul piano nazionale e popolare (quest'anno ancora sedici nuovi asili saranno creati nelle zone alluvionate della Calabria, una scuola agraria nel Catanzarese, un istituto per poliomielitici, ecc.). Buon sangue non mente.

Adesso la Società Magna Grecia si prepara a intensificare gli sforzi in vista di nuove campagne: la ripresa degli scavi dell'Heraion del Sele, la ricerca di Sibari e della città calcidese di Nasso, l'esplorazione del tempio di Apollo Licio a Metaponto, eccetera, e Zanotti Bianco è appena in giro di propaganda. Suonerà nuovo che in questo tempo di ossessione elettorale ci sia un senatore (come appunto Zanotti Bianco è uno dei nostri senatori perpetui) il quale va intorno soltanto a parlare di scavi. Strano senatore, egli non impugna il microfono per tuonare pro o contro la legge Scelba, per vaticinare la lista A o la lista B, ma per perorare la causa di Atena e di Apollo! Eppure anche questa è politica, anzi: la politica delle cose perenni. Risuscitiamo in noi la Magna Grecia. Ogni pietra che viene scoperta, ogni vestigio di vita silenziosa che uscendo in luce raffiorza e moltiplica i legami che ci ricollegano a quella prodigiosa civiltà, è qualcosa che arricchisce la nostra terra e ingrandisce la nostra storia. Ma, penserà qualcuno, è già tanto grande. Non è mai troppo, non è mai troppo.

Filippo Sacchi

L'ARGENTINA TRA STATI UNITI ED U.R.S.S.

Velleità numero uno di Perón

Essere *leader* di tutto il Sudamerica - Un primo passo a Santiago del Cile - Guerra sorda con l'America del Nord, segnalata come terribile nemico - Le bombe e i torbidi recenti hanno compromesso il prestigio peronista - Mosca si prodiga in consigli, e offre grandi aiuti, a patto che le offerte siano accompagnate da tecnici e specialisti sovietici

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, maggio.

L'improvvisa ondata di arresti politici ed il nervosismo del Governo peronista non sono soltanto conseguenza degli attentati terroristici degli ultimi giorni. Gli arresti ed il nervosismo rivelano una diversa preoccupazione, che è quella di «perdere la faccia» di fronte alle altre Repubbliche dell'America, proprio in un momento in cui l'Argentina stava per giocare una grossa carta. Frequentando qualche uomo del Governo non ebbi mai la sensazione che temesse un improvviso cataclisma. E' vero che alla vigilia del Primo Maggio, andando sul tardi alla Casa Rosada, in un'ora in cui già tutti gli uffici ministeriali erano chiusi e quindi il pubblico non più ammesso, ho visto nel primo cortile alcune mitragliatrici poste a sbarrare l'ingresso ad un eventuale assalitore, ma devo aggiungere che non vi era nessuna aria drammatica. Parlando con questi politici, anche senza mai toccare direttamente l'argomento, mi sembra d'aver capito che a loro spiaceva di fare «brutta figura». Per chi vuol essere la guida di tutti gli altri, per chi desidera mostrare che possiede il sistema ottimo nel risolvere i problemi sociali, economici e politici anche per l'avvenire, tutte le beghe di queste settimane sono scottanti. Questi politici difendono la loro grande velleità, che è quella di essere maestri a tutte le Repubbliche del Continente.

L'a.b.c. dell'impresa

D'altronde, l'Argentina di oggi, nelle mani di Perón, è piena di velleità. I nemici del regime peronista, con soddisfatta ironia, dicono: «Aveva annunciato falliadone a Perón) d'avere la bomba atomica, anzi quella all'idrogeno e non s'accorge di farsi truffare da pochi tecnici tedeschi». Oppure: «Si è messo in testa (è sempre Perón) di costruire aeroplani a la fabbrica di Cordova lavora senza risultati. Hanno realizzato un prototipo ed è caduto, ne hanno fatto un secondo e riuscì così male che rimase esemplare unico». Le velleità sbagliate un lo enumerano a questo modo, come fossero brillanti catastrofi ed ammirevoli sconfitte.

Sono esempi che rappresentano innegabili errori, che tutti gli argentini pagano. Ci sono poi velleità più modeste e quasi pateticbe, ben manovrate dalla propaganda ministeriale e sorrette dagli intellettuali che accettano o credono nel peronismo. Si parli di un teatro, di una poesia, di una pittura argentina, come è naturale in un Paese di acceso nazionalismo e per il più in polemica con un precedente periodo di vita. Compro un tubetto di pasta dentifricia, una scatola di fiammiferi, una gomma per cancellare, una matita, una saponetta e sempre leggo l'avvertimento: «E' una industria argentina». Mi sorprese la settimana scorsa leggere su una rivista questo titolo: «Anche Londra possiede un grande aeroporto». Così Buenos Aires, che si vanta di avere la stazione marittima più vasta del Sud-America, con quell'anche si degnava di considerare Londra non all'ultimo posto. Una sera, in mezzo ad argentini fedeli a Perón, con sincera persuasione ho sentito parlare della universalità di Buenos Aires.

L'Argentina d'oggi è piena di velleità. Esse sono comprensibili perchè sempre si manifestano quando un ordinamento sociale statico riceve l'urto di energie intemperanti, fresche e dinamiche. Tali velleità sfuggono al politico ed al pubblico straniero ed invece preoccupano o soddisfano, a seconda delle opinioni, il politico ed il pubblico sud-americano. Leggo i giornali di Santiago del Cile, di Lima, di Quito, di Montevideo, El Mercurio oppure El Comercio oppure El Sol oppure L'Acción e vedo che sono addolorati o contenti per quel che succede oggi in Argentina. Questo mostrarsi contenti od addolorati è legato alla maggiore velleità peronista. Si sa che l'Argentina di Perón vuole diventare la promotrice d'una reale unione fra tutte le Repubbliche sud-americane ed il primo passo ha anche un curioso riscontro alfabetico. Infatti, quello che dovrebbe essere l'a.b.c. dell'impresa, rappresenta per caso anche il primo gruppo e cioè Argentina, Brasile e Cile.

«Amore, soltanto amore»

Gli antiperonisti, davanti a tale velleità, dicono: «Per questo noi abbiamo timore che sia pronto (si allude sempre a Perón) a farsi giocare dall'Unione Sovietica». I peronisti dicono invece, trasportati dal loro odio verso gli Stati Uniti: «Soltanto a questo modo sarà possibile pareggiare con l'America del Nord e liberare tutto il nostro Continente dall'imperialismo capitalista». Un giorno, parlando con un deputato peronista, mi volli annotare certi suoi accenti giudicb'egli mi diceva essere ufficiali. Eccoli, sul conto del Perù: «I grandi intercssi nordamericani contrastano colla linea di condotta dell'attuale Governo, che lotta per raggiungere la sovranità economica». E per il Paraguay: «Gli Stati Uniti pretendono trasformare questa Nazione in una base per la lotta contro l'America Latina». E per l'Ecuador: «Paese interamente antipatico all'egemonia degli Stati Uniti». E per la Bolivia: «Paese che l'imperialismo del dollaro non permette di risorgere economicamente e socialmente». E per la Colombia: «Gli americani del Nord vi dirigono persino la politica estera». L'Argentina di Perón vorrebbe far scomparire tutte queste cose e si deve ammettere che tale idea può trovare molti peruviani paraguaiani, ecuadoriani, boliviani, colombiani entusiasti. Ecco perchè la velleità di essere leader di tutto il Sud-America potrebbe trascinare, con gli anni, a qualche grosso avvenimento, ed ecco perchè da simile velleità oggi un poco umiliata nasce il nervosismo peronista.

Ogni situazione attuale poco o tanto è legata alla grande impresa segnata dal presidente Perón. Egli un mese fa aveva cominciato a muovere il primo passo visibile recandosi a Santiago del Cile e ritornando a Buenos Aires come un trionfatore. Al momento del suo arrivo nella capitale, quando ancora era alla stazione, in un deposito di bagagli scoppiò la prima bomba ed in quella occasione non venne data nessuna notizia ufficiale. Era la prima della serie. Pochi giorni dopo, infatti, c'erano quelle in Piazza di Maggio e poi quelle che a modo loro, scoppiando in diversi punti della città, parteciparono a dare un'atmosfera sospettosa e tesa alla giornata del Primo Maggio. Tutti i piani legati a queste velleità numero uno, che sta in cima ad ogni pensiero di Perón, dovevano per forza avere una lunga battuta d'arresto: non si può pretendere di servire come dirigente d'una alleanza quando non si ha la propria casa in pace e tranquilla e laboriosa. Torno a ripetere che è questo quel che «brucia» ai peronisti.

Un terremoto minaccioso

Poche sere fa, trovandomi in mezza ad antiperonisti, ho ascoltato un racconto che ha un curioso valore. Uno di questi nemici di Perón, assiduo frequentatore di ambasciate straniere nella capitale, riceve una buona notizia. Si sa che la settimana scorsa la figlia di Vargas, presidente del Brasile, è stata capite alla Casa Bianca di Washington. La signora Alzira Vargas, sposata all'ammiraglio Peixoto, è molto brillante. Suo padre non è mai uscito dai confini brasiliani. Invece lei ha studiato in un college d'America ed ha molto viaggiato. Durante la sua permanenza alla Casa Bianca, Eisenhower le domandò che cosa il Brasile desiderava dagli Stati Uniti ed Alzira Vargas subito rispose: «Amore, soltanto amore». Quella sera, nella casa di Buenos Aires, vedevo i convenuti felici per tale risposta, che metteva un po' di pace dopo le notizie circolate in questi ultimi tempi.

Realmente la velleità peronista d'essere leader nel Sud-America mette in moto una guerra sorda ed insidiosa un terreno già di per sè minato. L'Argentina di Perón vorrebbe far scomparire tutte queste cose e si deve ammettere che tale idea può trovare molti peruviani paraguaiani, ecuadoriani, boliviani, colombiani entusiasti. Ecco perchè la velleità di essere leader di tutto il Sud-America potrebbe trascinare, con gli anni, a qualche grosso avvenimento, ed ecco perchè da simile velleità oggi un poco umiliata nasce il nervosismo peronista.

Ogni situazione attuale poco o tanto è legata alla grande impresa segnata dal presidente Perón. Egli un mese fa aveva cominciato a muovere il primo passo visibile recandosi a Santiago del Cile e ritornando a Buenos Aires come un trionfatore. Al momento del suo arrivo nella capitale, quando ancora era alla stazione, in un deposito di bagagli scoppiò la prima bomba ed in quella occasione non venne data nessuna notizia ufficiale. Era la prima della serie. Pochi giorni dopo, infatti, c'erano quelle in Piazza di Maggio e poi quelle che a modo loro, scoppiando in diversi punti della città, parteciparono a dare un'atmosfera sospettosa e tesa alla giornata del Primo Maggio. Tutti i piani legati a queste velleità numero uno, che sta in cima ad ogni pensiero di Perón, dovevano per forza avere una lunga battuta d'arresto: non si può pretendere di servire come dirigente d'una alleanza quando non si ha la propria casa in pace e tranquilla e laboriosa. Torno a ripetere che è questo quel che «brucia» ai peronisti.

Di fronte alla velleità d'essere leader del continente qualcuno sorride con disprezzo dicendo: «Sono idee fuori posto, degne d'un Hitler di seconda mano. Soltanto un ingenuo come Perón può pensare cose simili e poi arrabbiarsi perchè le vede, in seguito ai pasticci che ha in casa, allontanarsi nel tempo». Altri sostengono che le velleità peroniste trovano una base generale nelle condizioni di vita misere con cui gli uomini lavorano nel Sud-America ed un'altra particolare nel fatto che l'Argentina è il solo Paese che ha affrontato il problema sociale ed è anche l'unico sul quale non pesano complicazioni razziali. Esso non ha negri, non ha meticci, non ha indios, non ha mulatti. L'omogeneità del colore è, sebbene in senso relativo, quella del sangue, le dànno un primato di grande importanza. E la vanità di molti peronisti arriva al punto di credere che, oramai, gli episodi di guerra fredda, gli attentati terroristici non siano nemmeno più diretti contro il regime interno, ma contro una eventuale riuscita delle idee di Perón in tutto il continente: di qui il loro far presto negli imprigionamenti, le loro accuse alle agenzie giornalistiche americane e, persino, a qualche cancelleria d'ambasciata.

I sovietici vedono con acuta simpatia la velleità «numero uno» di Perón. Se essa venisse realizzata darebbe loro in modo indiretto una grande vittoria. I dirigenti di Mosca, da quel poco che si è saputo, sono pronti a concedere tutti gli aiuti che gli argentini desiderano: macchinari per l'estrazione del petrolio, intramontabili altrove, tranne che negli Stati Uniti; attrezzature per l'industria pesante; materie prime, eccetera. Mosca dice che non ha premura nel ricevere il pagamento, ma soltanto aggiunge una clausola: tutto quello che darà deve essere accompagnato da tecnici, da specialisti, da operai sciti sovietici. Ad ogni modo se quel che succede oggi in Argentina è soltanto una partita interna o se coinvolge un giro più largo e persino tenebroso di interessi continentali con si dovrebbe tardare molto a capire.

Enrico Emanuelli

LE NOVITA' DEL TEATRO

"Medea„ opera in musica dello scultore Canonica

Roma, 12 maggio.

La soluzione estetica dell'unità delle arti si rispecchia nella lunga vita di Pietro Canonica come un imperativo psicologico cui non furono opposte resistenze nè dalla difficoltà di esprimere per mezzo di tecniche diverse e particolari nè dalla scelta di un linguaggio che la sua maggiore idoneità ad interessare il mondo degli altri avrebbe potuto rendere voce perentoria. Cosicchè scultore di grande rinomanza, e poi architetto, pittore e scenografo, Canonica, riproponendosi i motivi del ritmo e del colore nell'articolazione del suono, non esitò a porgere ascolto agli allettamenti che la musica, ma soprattutto il teatro di musica, agitava dinanzi alla sua sensibile e multiforme attività di artista.

Nacquero così tre opere: «La sposa di Corinto», «Miranda» (dalla «Tempesta» di Shakespeare), l'«Enrico di Mirval». A queste egli ha aggiunto una quarta recentissima, «Medea», della quale è stata appunto data la prima rappresentazione al Teatro dell'Opera. L'argomento della antica tragedia di Euripide, seduzione già di numerosi scrittori e musicisti sia antichi sia moderni, e che è argomento troppo noto per doverne qui far cenno, è stato ripreso, con ampia libertà, dall'autore. Ed è naturale che egli, oltre alla compilazione del testo letterario, abbia provveduto alla creazione dei bozzetti delle scene.

Pietro Canonica

Il mito di Medea si svolge in tre atti assai nelle dimensioni, caldi nell'accento, intensi nella vibrazione affettiva. L'autore non si è smarrito negli oscuri meandri della ricerca sottile e della presunzione intellettualistica, ma si è abbandonato liricamente, secondo la naturale prontezza degli impulsi e del sentimento. Egli, infatti, afferma che «melodia e canto vuole il pubblico e di melodia e canto sono piasmate le mie opere». Ed è veramente di singolare interesse il caso di un artista, come il Canonica, che trova nell'arte dei suoni così vivo riflesso della sua originaria esperienza di scultore.

L'accuratezza dell'edizione in cui è stata presentata la «Medea» al pubblico romano ha dato opportuna occasione all'autore di contemplare al vivo le fattezze di questa sua giovanissima creatura, certamente nata da un puro amore, ed allevata con assidua e compiessa sapienza. Il merito va ai cantanti Maria Pedrini (Medea), Umberto Borsò (Giasone), Maria Benedetti (la nutrice), W. Monacbesi (Alo), Rossana Giancola (il pastore), che con altri si sono impegnati di tutto cuore, ed ai cori istruiti dal maestro Zanoni, sempre efficacissimi. Donnatori solisti ed il corpo di ballo del Teatro dell'Opera hanno saputo animare bravamente la scena. Vivace la regia di Carlo Azzolini. Il maestro Ottavio Ziino ha concertato e diretto lo spettacolo con grande scrupolosità, curandone i particolari in un lodevole zelo interpretativo.

La cronaca della serata registra l'intervento eccezionale del Presidente della Repubblica. Molti applausi al termine di ogni atto, e calde unanimi accoglienze del pubblico al l'autore apparso più volte alla ribalta lietamente festeggiato.

Una riunione a Roma pel traforo del Monte Bianco

Roma, 12 maggio.

La riunione plenaria della Commissione italo-franco-svizzera che ha firmato la convenzione a Parigi per la costruzione e l'esercizio del traforo del Monte Bianco si terrà venerdì 15 a Palazzo Chigi. Ad essa interverranno le tre delegazioni al completo, che sono presiedute: quella francese dal ministro plenipotenziario De Panafieu, quella Svizzera dal prof. Sauser Hall e quella italiana dal Comm. E. Prato, direttore generale aggiunto per gli affari economici del Ministero degli Affari Esteri.

La riunione di venerdì prossimo sarà preceduta da alcune conferenze di carattere tecnico cui parteciperanno taluni esponenti tecnici francesi e svizzeri presenti in Roma.

Pressimo fidanzamento della principessa Maria Pia?

Oxford, 12 maggio.

In questi circoli aristocratici si parla con una certa insistenza dell'amicizia tra la figlia dell'ex-re Umberto, Maria Pia, e lo studente ventenne Lawrence Kelly, figlio di sir David Kelly ex-ambasciatore britannico a Mosca, autore di un libro di ricordi che recentemente ha avuto grande successo.

La moglie dell'ambasciatore, che come il figlio e il marito professa la religione cattolica, è legata da rapporti di amicizia con l'ex-regina Maria José e anche per questo contribuì ad organizzare la recente visita ad Oxford di Maria Pia. Fu osservato tuttavia che fu il giovane Lawrence a recarsi all'aeroporto di Londra a salutare la principessa Maria Pia, che aveva conosciuto precedentemente.

In seguito i due giovani furono visti spesso o insieme.

IL LIBRO DEL GIORNO

Le ragazze di Sanfrediano

Il rione dei «becci» modello è in Firenze il rione di Sanfrediano: un rione specialissimo, così ci insegna Pratolini, avvolto ed esaltato da quanto v'è di perfetto «in una civiltà diventata essa stessa natura». Ma all'interno di questa perfezione di bellezza, viva e brulica una gente minuta e industriosa, che è la sola a conservare autentico «lo spirito di un popolo che perfino dalla propria sgusciataggine seppe ricavare della leggiadria»; che è poi esattamente quello che riesce a fare il Pratolini nel suo vivace e «becero» racconto *Le ragazze di Sanfrediano* (Vallecchi).

Ritroviamo dunque anche qui il ben noto ambiente caro alla narrativa di Pratolini: quartiere fiorentino, prospettive di vie, piazze, lungarni, trascolorare di cieli, luci e atmosfere; e su queste sfondo paesistico, la cronaca quotidiana, «familiare», della gente che affolla le strade e i vicoli, o si espande nelle piazze, vivissima sempre, sia gaia o sia triste, siano comiche o tragiche le sue avventure.

E ne ritroviamo anche la tipica incertezza fra un tono di trasposizione di quella ben definita e precisa realtà sul piano di una lirica tutta trepidante di tenerezze elegiache e variazioni sentimentali del tema della memoria, e un tono brutalmente documentario, in cui il vernacolo toscano sostituisce, con una certa approssimazione, lo *slang* proprio dell'ultimo romanzo realista americano. L'approssimazione è dovuta a quel tanto di letterario che traspare anche troppo evidente, sotto il termine popolaresco. Cosicchè il linguaggio non acquista una sufficiente autonomia; rimane a metà strada fra la letteratura e la vita, in un equilibrio malcerto, corrispondente d'altronde alla instabilità della visione, oscillante fra la ricostruzione fantastica dei dati della realtà e la sua trascrizione cruda, e gravata da evidenti intenzioni oratorie e programmatiche.

E', insomma, ancora la disparità che corre fra le varie opere di Pratolini; più precisi e artisticamente compiuti, perchè più omogenei e tenuti su un sensibile accordo in minore, i racconti come *Il tappeto verde* o *Il quartiere*, o *La cronaca familiare*; mentre in opere più ambiziose, come *Cronaca dei poveri amanti* o *Un eroe del nostro tempo*, ad esempio, il contrasto fra le due maniere appare scopertissimo e inconciliabile.

Nelle *Ragazze di San'* visto il problema si presenta analogo, anche se il tema vuol essere tutto esposto in chiave di comicità: una comicità che dovrebbe essere schiettamente popolare ed è invece tutta letteraria, sia pure di netta tradizione toscana. Vi è narrata la tragicomica avventura del bel ragazzo vanesio, il bell'Aldo detto Bob a similitudine del grande Errol Taylor, il divo cinematografico favorito, in quel momento, dalle fanciulle del quartiere; ed è un modesto rubacuori «luminoso e volgare come la sua brillantina», a cui tuttavia manca, oltre il genio e la spericolatezza, la virtù originale del grande amatore: l'esigenza e l'ansia del possesso». In realtà, un ben vuoto guscio; e la sua effimera gloria precipita in una burla di sapore boccaccesco, o peggio, tanto crudamente realistica ne è la rappresentazione. La punizione è feroce, davvero, anche se tutt'altro che immeritata. Le fanciulle che gliela preparano le varie bellezze del quartiere da lui contemporaneamente corteggiate a sangue freddo e con un'abilità di piccolo Casanova di suburbio ed un vocabolario da segretario galante, trasformano nell'ultima arditissima scena, sul prato della Cascine illuminate dalla luna, i loro volti chiari e casalinghi di piccole oneste operaie in altrettante facce di Erinni inferocite. E il povero eroe, burlato e indecentemente svergognato proprio in quello che era stato il suo massimo orgoglio, è costretto a passare ad altri lo scettro di donglovanni del quartiere, chiudendo con un forzato matrimonio la sua poco onorevole carriera.

Comica, senza dubbio, la pur feroce vendetta delle sei fanciulle tradite: vendetta che ricorda, in una atmosfera certo molto più grossolana e plebea, la burla finale ordita dalle allegre comari di Windsor ai danni del povero Falstaff. Però il risultato complessivo non è affatto comico: il riso di rado zampilla pieno, e magari grasso e licenzioso. Appare al contrario spesso venato di amarezza e di malinconia. E forse sono questi i momenti migliori del racconto, anche se contrastano in modo eccessivo con quelli più aguzzati, o anche soltanto volutamente realistici. Quando cioè Pratolini disegna, con tratto leggero, i bei ritratti, fisici e morali, delle sue ragazze, o le linee nitide del suo caro paesaggio suburbano, con tutta la commozione, affettuosa partecipazione di chi si rispecchia la propria più sofferta e intima esperienza.

a. gr.

CRONACHE DELLO SPORT

Vittoria di Van Est e ritiro di Kubler nella prima tappa del Giro d'Italia

La corsa si è decisa negli ultimi 40 km. con la fuga dell'olandese, giunto da solo al traguardo di Abano
Tutti gli assi in gruppo a circa tre minuti - Oggi i corridori arrivano a Rimini passando per San Marino

(Dal nostro inviato speciale)

Abano, 12 maggio.

L'ordine d'arrivo della prima tappa si apre col nome d'uno straniero, precisamente dell'olandese Wim Van Est. Il fatto non dovrebbe dispiacere a chicchessia — forse neanche agli avversari battuti, — giacché se oggi c'era un corridore che ha meritato di vincere, è proprio lui. Quando già la corsa aveva agranato 220 dei suoi complessivi 263 chilometri e i taccuini dei giornalisti al seguito erano zeppi di note e di cifre e di nomi per i molti tentativi di fuga succedutisi fino a quel momento ma nessuno giunto alle chiare e perentorie conseguenze di una decisiva evasione dal gruppo d'una o più corridori, ci volle l'attacco improvviso dell'olandese per giungere a una netta conclusione.

Koblet insegue Coppi

Per aggiudicarsi il premio di un traguardo posto sulla piazza di Ospedaletto, Van Est partì di volata, sorprendendo il gruppo che contava almeno un centinaio di unità. L'attacco fu portato, e poi proseguito, con molta risolutezza; e poichè Van Est è corridore avvezzo alle prolungate e alte velocità, nessuna meraviglia che gl'iniziali cento metri di vantaggio presto agli avversari progressivamente aumentassero col proseguire dei chilometri. Può anche darsi che i «cannoni» non si siano eccessivamente prodigati nel dargli, e nel comandare la caccia come avrebbero certamente fatto se a fuggire fosse stato uno dei sei candidati alla vittoria finale. E' vero che il piccolo e tarchiato olandese ha vinto due volte la lunghissima Bordeaux-Parigi; che è stato capolista del Giro di Francia fino a che prese male una curva nella discesa dell'Aubisque e andò a finire in un burrone donde ci si misero in trenta per tirarlo su il peso mezzo fracassato, e che nel marzo scorso ha vinto il difficile Giro delle Fiandre e due domeniche fa si è piazzato secondo dietro Schulte nel campionato del suo Paese; ma ch'egli possa mantenere fino a Milano la maglia rosa oggi conquistata, qui nessuno lo pensa, anche perchè è troppo presto per chiunque pretendere ipoteche del genere.

Limitiamoci, dunque, a considerare il primo dei ventun episodi ond'è composta la grande rappresentazione popolare della bicicletta sulle strade dell'Italia, per l'importanza che merita e niente di più, e diciamo che esso è stato nè migliore nè peggiore di quel che si prevedeva. Voglio dire che la tappa, per essere la prima di un lungo e difficile giro è risultata combattuta con ritmo vivace salvo che nelle prime due ore di strada; in seguito si ravvivò, man mano da Cremona si venne verso Mantova e di lì una volta entrati nel Veneto, su questi ampi e lunghi rettilinei invitanti alla velocità, i tentativi di fuga si sono succeduti pressochè ininterrottamente, senza tuttavia mai giungere a una conclusione positiva.

Chi è mattiero in esercizio (e furono sempre corridori di modeste pretese), ha sempre finito coll'essere raggiunto; le varie squadre vigilavano perchè i distacchi rimanessero contenuti entro limiti non pericolosi, e da un capo all'altro della gara i «favoriti» si sono limitati a una condotta di reciproca vigilanza e di controllo. Soltanto in una occasione, poco dopo il 200.mo chilometro, Coppi si mise seriamente e per-

Il vincitore, coi segni della dura fatica sul volto. (Telefoto)

sonalmente al lavoro, e fu quando assieme a Defilippis corse avanti a riprendere Pezzi e Grosso che a loro volta erano andati a raggiungere Albani, Bevilacqua e qualche altro in fuga; ma bastò quell'allungo da parte del Campionissimo perchè a sua volta Kobler partisse alla riscossa, prendendo il comando del campione e lanciandosi all'inseguimento del pericoloso avversario. I duecento metri che li separavano, non tardarono ad essere colmati, e l'episodio ebbe termine.

Una volta calmatesi le acque partiva Van Est e per le ragioni già dette, il colpo gli riuscì in pieno, fino a fargli vincere la tappa con quasi 3 minuti di vantaggio sul grosso, mentre fra lui e gli inseguitori si intercalava De Santi, anche lui, oggi, assai battagliero e meritevole (si pensi che a Mantova passò con 3 minuti di ritardo per essersi dovuto fermare per guasti alla bicicletta; tuttavia seppe ritornare sui primi, e scapparne allorchè si accorse che il tentativo di Van Est era serio, e si mutava in una favorevole conclusione).

In definitiva la prima giornata del Giro ha messo in evidenza, oltre alla guardinga condotta degli assi, anche l'apparente equilibrio dei rispettivi valori, accuratamente tenuti nascosti. Coppi e Kobler, Bobet e Bartali, Ockers e Magni e tutti gli altri che a minore o maggiore intervalli li seguono nella morsicse dalla voglia di partecipare al Giro, almeno nella formazione ufficiale sarà vagliata dagli organizzatori, molti sintomi lo avranno rivelato in questi giorni delle affannose trattative per convincerlo ad allearsi a Kobler; fu un'illusione che, mercè denaro, gli si poteste far cambiare idea. Quella di ieri sera a Milano fu, probabilmente, tutta una commedia; ma una volta assicurationi per telefono che un certo versamento di franchi svizzeri era stato fatto a suo nome presso la Federazione svizzera, non so a quale titolo, nella notte Kubler prese la sua decisione... che è stata quella messa in atto a Legnago, mancando una scasantina di chilometri all'arrivo.

Le fasi della corsa

Già varie volte prima di quella località egli aveva messo piede a terra per rimettere in ordine o le ruote o il cambio di velocità; poi, il guasto, o i guasti, dovettero farsi più gravi; la macchina di scorta ripetutamente offertagli da Guerra non gli andò a genio neanche essa; a Mantova, con Graf che era rimasto a tenergli compagnia, accusava già 10 minuti di ritardo dal gruppo, e quando il distacco salì a un quarto d'ora, Ferdy rinunciò definitivamente al Giro, trascinando il suo gregario nell'abbandono e lasciando che la squadra svizzera ora proseguo ridotta a cinque uomini.

Adesso, per rispettare la tradizione bisognerebbe passare alla descrizione della corsa, dal momento che alle 10 e un quarto di stamattina, dopo la pittoresca adunata sul sagrato del Duomo e la rumorosa sfilata per le vie di Milano, essa cominciò con la fuga iniziale di Martini e Pedroni, che però già a Melegnano erano costretti a rientrare nei ranghi. Ci sarebbe da dire che dopo il promettente inizio trascorsero almeno due ore perchè un secondo tentativo portasse un po' di movimento nel gruppo dei 132 partiti; ma anche quest'episodio, che ebbe come protagonisti otto uomini, fra i quali Kubler, Maggini, Carrea, Ferrari, ancora Martini, fu presto soffocato. Ci sarebbe da dire che la velocità mantenuta fino a Cremona, per i primi 82 chilometri di corsa, risultava appena di 36 di media.

Ci sarebbe stato da mortalmente annoiarsi se la corsa avesse continuato su quel ritmo tipo famiglia; per fortuna, appena fuori Cremona l'acrobatico superamento di un passaggio a livello chiuso rivelgliò di botta gli umori combattivi dei corridori, e da quel momento cominciò la rumba, la velocissima successione di scatti e di riprese, di fughe e di inseguimenti che oltre a rivelare notevolmente la velocità dell'andatura, ai rimanenti 150 chilometri e più di gara diede una fisionomia delle più vivaci e movimentate.

Elencare quegli episodi uno dopo l'altro e d'ognuno dire genesi, svolgimento e conclusione, chissà quanto verrebbe lungo, eppure i nomi dei coraggiosi che gli diedero vita bisognava pure darli. Dapprima, c'è quello di Salimbeni; poi di Elio Brasola, poi di Pellegrini. Quest'ultimo tentativo, che ebbe la collaborazione di Gismondi, Olmi, Baroni, Guai, ebbe la durata-record della tappa, giacchè, nato a Bozzolo mantenne la scena per più di sessanta chilometri, fino a far registrare dei cronometri il vantaggio di un minuto e mezzo sul gruppone.

Poi bisogna citare ancora il romagnolo Medri e il toscano Ciolli, entrambi, ma in due riprese, ricorsi e raggiunti da Gismondi che oggi evidentemente aveva l'incarico di fare il cane da guardia per conto dei bianco-celesti. Venendo verso Mantova, andando verso Legnano era un formarsi e riformarsi di gruppetti; a Bartali si forò una gomma, ma subito ebbe la ruota da Biagioni e pur nel subbuglio della lotta nessuno gli si accanì contro. Anche Kubler poté rientrare in gruppo dopo una prima fornata (ma le successive ebbero più lunga durata, e i suoi inseguimenti risultarono sempre più flacchi, finchè — come già detto — il ritardo dell'ex-campione del mondo e del suo amico Graf andò continuamente aumentando, sino a concludersi nel modo conosciuto).

Grave caduta di Maggini

In vista delle antiche mura e dei merli di cui ripara stanno da secoli racchiuse le case di Montagnana, accaddero due episodi: quello già accennato del tentativo di Coppi-Defilippis di andarsene soli a riprendere una certa pattuglia in fuga che svegliò l'immediata risoluta reazione di Kobler, e una caduta collettiva, che, fra gli altri, travolse in tal modo Maggini da lasciarlo stordito e sanguinante al suolo. Il colpo fu intimente forte, che il toscano non potè subito riprendere la corsa, e, accompagnato da Pezzi, proseguì a ridotta andatura, terminando la tappa con molto ritardo.

Il 200° chilometro di corsa era stato lasciato indietro dal gruppone, che contava tuttora un centinaio di elementi. Fu allora che, dopo un tentativo di De Santi mandato a monte dei soliti Gismondi, che si verificò l'attacco di Van Est, nella località e nelle circostanze già dette. Fu il segnale della battaglia. Ockers si accorse che l'occasione era propizia per tentare anche lui il colpo. Schizzò fuori del gruppo, riuscendo a portarsi a duecento metri dall'olandese, e mantenendovisi per una diecina di chilometri. Ma, mai più gli sarebbero parmessi ad Ockers di guadagnargli dei preziosi minuti in classifica; perentori ordini vennero lanciati dai «capitani» delle varie squadre; e il belga venne riacciuffato.

Ci fu allora una sosta nell'affannosa caccia; si approfittò Bartali per rientrare dopo avere bucato una seconda gomma; e ne approfittò anche De Santi per evadere a sua volta dal gruppo. Al piede della breve salita di Teolo che precede il traguardo di 18 chilometri, Van Est passò 1'18" avanti il trio, il quale precedeva il gruppone di duecento metri, poi, le posizioni non cambiarono più. Se non nel senso che l'olandese, che continuava a spingere da maledetto per aumentare sempre più, certamente corrispose una certa rinuncia degli Assi. Il Giro è lungo; domani saremo appena alla seconda tappa, che ci porterà a Rimini a ben 238 chilometri di qui, con l'erta e lunga salita a San Marino a brevissima distanza dal traguardo.

Vittorio Varale

L'ordine d'arrivo

1. Van Est (Olanda), che ha percorso i 263 chilometri della 1a tappa Milano-Abano Terme in ore 6,37'10", alla media oraria di km. 39,721; 2. De Santi 6,38'47"; 3. Ferrari 6,40'02"; 4. Brasola Elio; 5. Conte; 6. Albani; 7. Monti; 8. Bini; 9. Benedetti; 10. Padovan; 11. Doni; 12. Conterno; 13. Baroni; 14. Milano; 15. Pettinati; 16. a pari merito altri 81 corridori, tra cui Astrua, Bartali, Bobet, Coletto, Coppi, Defilippis, Magni, Minardi, Pasotti, Van Steenbergen, Koblet; 100. Rocha Ell

LA STAMPA ESTERA RICEVUTA IN VATICANO

Un appello del Papa per la pace nel mondo

"Occorre tra le Potenze un dialogo aperto e leale„ - "Il giornalista è la guida dell'opinione pubblica: suo dovere fondamentale deve essere l'amore della verità„

Città del Vaticano, 12 maggio.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in particolare udienza i corrispondenti della stampa estera a Roma, rappresentanti più di trenta Stati. Pio XII ha fatto nel suo discorso alcuni riferimenti diretti all'attuale situazione internazionale ed ha, tra l'altro, affermato:

«La Chiesa non vuole essere e non è una potenza politica, una potenza, vale a dire, che persegua scopi politici con mezzi politici. Essa è una potenza religiosa e morale, la sua competenza si estende nel campo religioso e morale, un campo che a sua volta abbraccia l'attività libera e responsabile dell'uomo considerato in se stesso e nella società. Di fronte alle potenze politiche la Chiesa si mantiene neutra e, ancor meglio, se tale termine appaia troppo passivo e ambiguo, imparziale ed indipendente. La Santa Sede non si lascia trascinare da potenza alcuna, o da gruppi di potenze politiche, anche se mille volte si sia affermato il contrario. Può avvenire talvolta, in seguito a circostanze, che il cammino della Santa Sede incontri quello di una potenza politica. Ma per quello che riguarda il punto di partenza ed il termine del loro cammino, la Chiesa e il suo Capo Supremo seguono unicamente la propria legge, obbediscono alla missione che hanno ereditato dal loro fondatore e che consiste nel conquistare tutti gli uomini a Dio e portarli a lui, qualunque ne sia la razionalità».

Riferendosi poi alla pace, il Pontefice ha così concluso: «Il dopoguerra ha fatto molto uso di questa parola. Ne ha fatto anche cattivo uso. Mi credrete di poter rendere testimonianza di aver dato alla pace, quale veramente occorre al mondo, un significato preciso e realistico. Per adesso non possiamo non esprimere la speranza — se ci è possibile osare siffatta parola — di vedere stabilirsi fra le potenze un dialogo aperto e leale. Per quanto la pace non ne sia ancora assicurata, questa è tuttavia la prima e insostituibile condizione senza cui non si può fare un passo verso di lei».

Il gruppo dei giornalisti stranieri, guidato dal rappresentante della radio britannica, Christopher Serpell, uno dei «cattolici di punta» inglesi, era molto numeroso anche per la presenza dei familiari dei giornalisti: il Pontefice ha parlato in francese, con pochi riferimenti biblici o classici, ma, nel «nodo» del discorso, con un'amara citazione di La Fontaine: «*L'homme est de glace aux vérités; il est de feu pour les mensonges*». Gli uomini, dunque, restano di gelo di fronte alla verità, si infiammano per la menzogna. Pio XII non ignora infatti come, sollecitati da questa universale «storitura» dei loro simili, coloro che hanno professione di giornalismo vivano in una tentazione o peggio, in una tentazione perenne: già le stesse difficoltà tecniche del «mestiere», sempre crescenti, inquietano gli animi di chi alimenta l'informazione pubblica: «Il progresso — ha detto — ha ridotto al minimo la distanza tra fatto e notizia; i vostri predecessori, in un'epoca priva della radio, del telegrafo e del telefono, si trovavano invero dinanzi ad un compito ben più facile del vostro». Ma uno scoglio di tal genere è ancora leggero a sormontarsi: «Un altro assai più arduo scoglio è insito nel fatto che dote fondamentale del giornalismo resta l'incorruttibile amore della verità».

E' ben questo il dramma di un giornalismo non servile, ed il Pontefice vi ha insistito con aperta tenacia: «Un gran numero di tentazioni è lì, a stornarvi dalla verità: tentazioni che provengono dall'interesse di parte, o forse, dall'interesse di quella medesima stampa per cui lavorate. E come dimenticare che anche la "congiura del silenzio" è suscettibile di offendere la giustizia? Come dimenticare le tentazioni che derivano dall'opinione pubblica, verso la quale il giornalista ha un compito di purificatore e di guida? Conoscete per esperienza personale la suasiva fiamma delle menzogne che abbelliscono, della mezza-verità che seduce. Ma ponete attenzione. Esiste forse in questo basso mondo un *Tempus belli*, un tempo per la guerra, così come esistono un *Tempus pacis* per la pace, un *Tempus loquendi* per parlare e un *Tempus tacendi* per tacere. Non esistono un *Tempus veri* per la verità e un *Tempus falsi* per la menzogna».

«Ciascuno di voi — ha concluso — ha ricevuto in consegna il proprio Paese. Servitelo con la persuasione che i rapporti amichevoli con gli altri Stati, la comprensione del loro carattere e il rispetto dei loro diritti appartengono al *Bonum commune*, al patrimonio di tutti».

c. l.

Nuova tattica comunista per disperdere voti nel Veneto

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 12 maggio.

Una nebbiolina insidiosa sovrasta i «miti pascoli del Sile», la pelosa dell'astensionismo. I comunisti hanno compreso che una minore affluenza alle urne del 7 giugno, nel Veneto, significherebbe inevitabilmente compromettere il calcolo che la D. C. ha elaborato per far sì che scatti il congegno della legge maggioritaria. Meno voti nella «sacrestia d'Italia», meno probabilità per i partiti del «centro democratico» di raggiungere il quoziente del 50 più uno.

Un personaggio nuovo è entrato in scena per giocare in queste zone la carta audace: sono propagandisti comunisti che non tengono comizi, non chiedono voti per la falce ed il martello. Basta a loro persuadere questa gente bonaria e schiva che la politica è tutta «una mangeria», che il voto è inutile, che nessuna grave minaccia è alle viste, che un partito val l'altro. Questa figura nuova della propaganda comunista si definisce, con gergo commerciale, il «produttore». Si tratta di capicellula ed attivisti che hanno ottenuto dallo stabilimento ferie anticipate e si recano in provincia dove soggiornano quietamente, a spese del partito, e cercano di «piazzare» la loro merce, in apparenza così inoffensiva, in realtà così insidiosa. Talvolta il «produttore» si presta a trovare microfoni e pubblico anche per oratori d'altri partiti, purchè siano «antitruffa»: l'importante non è convertire il pio Veneto alla rivolta sociale, ma di disperderne il più possibile il voto affinchè la flessione sia quest'anno meno abbondante del solito per il partito cattolico.

Unica eccezione al tono moderato delle provincie venete è il Polesine, così vicino all'Emilia ardente, così dominato dall'eterno dialogo tra il bracciante e la fame. La tradizione socialista opera qui con vigore: non c'è molto posto, nella terra di Matteotti, per le «voci bianche». Per decreto del Pretore di Rovigo, l'immagine del martire è ritornata in famiglia: non potranno più usarne, come bandiera, i partiti di Nenni e di Togliatti.

Uno sguardo ai candidati. A Venezia apre la lista della Democrazia Cristiana l'on. Gronchi, presidente della Camera; ma il nome su cui s'appunta l'interesse dei fogli democristiani è quello del secondo in lista, il dott. Mario Ferrari-Aggradi, segretario del comitato interministeriale della ricostruzione, collaboratore di De Gasperi in molte questioni di economia e di politica internazionale. Di lui i veneziani parlano come del probabile «delfino», o quantomeno dell'uomo nuovo del futuro Governo.

I comunisti gli oppongono, come capolista, il professor Concetto Marchesi, storico illustre della letteratura latina e mordacissimo oratore nella passata legislatura. Segue l'avvocato Gianquinto. «Se non sarà più sindaco diventerà deputato», promisero due anni fa i comunisti veneziani, quando il «doge rosso» dovette cedere il seggio al democristiano Spasiano.

L'ex sindaco di Milano, avv. Greppi, guida la pattuglia dei socialisti di Calamandrei ed ha esordito qui a Venezia con un preludio extra politico: tutti sanno che Greppi è commediografo. Un suo lavoro, che s'intitola «Il calcolo sublime» — senza alcun riferimento polemico alle alchimie del momento elettorale — è entrato nell'eliminatoria del «premio Murano».

Un aristocratico, il conte Tonetti, detto il «conte rosso», si presenta con i nenniani, ben guardinghi questa volta nei riguardi dei «compagni» di sinistra, che nelle precedenti elezioni del 1948 — ai tempi del «fronte» — li giocarono abilmente con le «preferenze». L'«alleanza» corbiniana s'affida ad elementi della buona borghesia cittadina, ma presenta anche il fondatore Corbino e così pure tutte le altre formazioni minori lanciano nel Veneto i «big»: Calamandrei, Codignola, Cucchi, i figli di Matteotti, Giancarlo e Matteo, si presentano con il P.S.D.I. e così pure Ignazio Silone, candidato al Senato a Treviso («Ho sentito il dovere di occuparе un posto da altri abbandonato»). Il primogenito del «re della lana», il conte Vittorio Marzotto, è candidato liberale a Vicenza: circola voce che egli impianterà uno stabilimento là dove avrà maggiori soddisfazioni elettorali.

g. gh.

Cumuli di macerie nella città di Waco, una dei centri maggiormente colpiti dal «tornado» (Telefoto)

OTTANTA MORTI ACCERTATI E CENTINAIA DI FERITI

Violenti «tornado» nel Texas semidistruggono due città

I palazzi del centro di Waco crollati come fuscelli sotto il vortice d'aria - Ragazzi di un ricreatorio seppelliti dalle macerie - La drammatica opera di salvataggio nella notte

(Nostro servizio particolare)

Waco, 12 maggio.

Erano anni che sul Texas non si abbatteva un cataclisma simile a quello che ha distrutto ieri la città di Waco, che conta circa 90 mila abitanti, e il più piccolo centro di S. Angelo, distante da qui oltre trecento chilometri.

I meteorologi dicono che due sono stati i «tornados» che si sono abbattuti sulle due località, e questa è una cosa singolare e inconsueta, ma non la sola a contraddistinguere il cataclisma di ieri. Normalmente la tromba d'aria è preceduta da un capo basso, quello che mette in allarme le popolazioni e le spinge a cercare i ripari più sicuri e più vicini.

Ospedali colmi

La tromba d'aria che ieri alle cinque del pomeriggio si è abbattuta sul quartiere centrale, quello dove hanno sede gli uffici principali, i negozi più grandi, i cinema più eleganti non si è annunciata con alcun boato e ha colto di sorpresa la popolazione nelle strade e negli edifici, seminando la morte e la distruzione.

Decine di palazzi centrali sono crollati come fuscelli sotto la spinta del potente vortice: un edificio di cinque piani si è ripiegato su se stesso, travolgendo sotto le macerie decine di persone che in quell'ora erano nell'interno.

Nel pomeriggio di oggi settantaquattro morti erano già allineati lungo le pareti dei sotterranei dei cinque ospedali colmi di feriti al punto che i medici, accorsi anche da vicine località, dopo aver praticato iniezioni di morfina per alleviare i dolori, erano costretti ad allontanare i più leggeri per lasciare il posto a quelli più gravi.

Rifornimenti di plasma per le trasfusioni di sangue sono stati effettuati dalla Croce Rossa Americana la quale ha mobilitato il suo apparato per soccorrere quanti sono rimasti vittime della tromba d'aria che ha provocato infiniti lutti e dolori alle pacifiche genti della zona.

Anche un circolo di ricreazione, nel quale erano ospitati una ventina di ragazzi, è crollato seppellendo sotto le macerie quanti vi si trovavano. Lo sguardo di soccorso si sono prodigate per ricercare i sepolti vivi e quelli già morti, durante tutta la notte, al lume di torce e dei fari delle automobili fatti incrociare sul cumulo di detriti per sostituire la luce elettrica assolutamente mancante in seguito alla rottura dei cavi e dei fili ad alta tensione.

Per ore ed ore centinaia di uomini hanno lavorato indefessamente intorno ai resti del circolo ricreativo; i lamenti dei feriti giungevano fino alla superficie e i medici si sono prodigati con l'aiuto dei pompieri, per soccorrere i poveri ragazzi rimasti bloccati sotto la coltre polverosa dei muri crollati.

Attraverso aperture di fortuna hanno raggiunto gli infelici e somministrato loro lo ossigeno per facilitare la respirazione e praticato iniezioni di morfina e di altri calmanti per lenire la sofferenza, in attesa che l'opera di sgombero li raggiungesse e li liberasse dalla tremenda prigione. Stamattina erano già stati ricuperati cinque giovani gravemente feriti ma che si spera di poter salvare. Altri due studenti sono stati estratti cadaveri e il loro riconoscimento è reso difficile dallo strazio che hanno subito i corpi travolti sotto il peso di tonnellate di macerie.

Una pattuglia d'acciaio di un edificio crollato ha ferito un condotto idraulico e l'acqua ha allagato le cantine e il piano terreno rischiando di far fare una triste fine a quelle persone che, sopravvissute alla catastrofe e alla massa di macerie piombate loro addosso, attendevano la salvezza dalle squadre di soccorso.

Persone risucchiate

Nel vortice del ciclone sono state risucchiate decine di persone che si trovavano nella strada quando questo si è abbattuto inaspettato: quattro persone che si trovavano a bordo di una automobile sono morte in seguito al tremendo urto contro i muri di una casa dove il vento aveva sbalzato la macchina. Altri sono stati sollevati in aria e sbalzacchiati contro gli edifici, appure sono rimasti colpiti dai rottami che volavano nell'aria.

L'intero gruppo di edifici che formava il centro commerciale di Waco può considerarsi letteralmente distrutto: cordoni di agenti di polizia e di militari circondano la zona e la legge marziale è stata proclamata a tutela delle proprietà incustodite. Squadre formate da pompieri, uomini di truppa, giovani esploratori e volontari civili si adoperano a rimuovere le tonnellate di detriti, e di macerie, senza posa, sotto la direzione dell'esercito e dei vigili del fuoco per mancanza di energia elettrica.

Ancora stasera le ricerche dei dispersi continuavano: i feriti ricoverati in quattro ospedali cittadini e altri continuano ad affluirvi trasportati dalle autoambulanze della Croce Rossa: ne sono stati contati oltre centocinquanta.

Il bilancio della tragica giornata non può ancora essere chiuso: si ha ragione di temere che altri morti saranno riportati alla luce con il proseguire dell'opera di rimozione delle macerie.

Anche a S. Angelo, il tornado si è abbattuto con inaudita forza: i morti accertati finora sono sette e i feriti circa centocinquanta. Altre vittime si sono avute nelle campagne, attraversate dalla tromba d'aria. Anche il patrimonio zootecnico ha subito gravi falcidie.

Un nuovo «tornado» si sta abbattendo stanotte su Waco, nel Texas, già duramente colpita nei giorni scorsi. Sembra però che il nuovo infuriare degli elementi non abbia fatto vittime, almeno per ora.

Frank Linder dalla Reuter

Due condanne a Venezia per lo scoppio della *Luisa*

Venezia, 12 maggio.

Si è concluso questa sera al Tribunale il processo, durato cinque giorni, contro i presunti responsabili dello scoppio e dell'incendio della petroliera «Luisa» verificatisi il 24 gennaio 1951 in Canale della Giudecca. Il sinistro, come si ricorderà, causò la morte di un operaio, che lavorava con la fiamma ossidrica, e di un pescatore che transitava in barca in prossimità della nave, e che fu colpito da una lamiera gettata dalla cisterna. Altre persone rimasero ferite.

Erano stati rinviati a giudizio per concorso in incendio, pericolo di affondamento, omicidi e lesioni colpose, il perito chimico dottor Adolfo Marcello Ceola residente a Venezia, per avere rilasciato il certificato che la nave era libera da gas e potevano eseguirsi in essa anche i lavori con la fiamma ossidrica; il comandante Giovanni Salata, da Genova, per avere fatto eseguire le operazioni di degassificazione in violazione del regolamento e delle norme di diligenza e di prudenza; e il capo tecnico Luigi Mazzucco, abitante a Mestre, per avere dato mano ai lavori, trascurando di fare gli opportuni accertamenti.

Stasera alle 21, dopo oltre tre ore di permanenza in Camera di consiglio, il Tribunale ha dichiarato il dottor Ceola e il comandante Salata colpevoli di concorso in incendio e omicidi colposi; e con la concessione delle attenuanti generiche (per il dott. Ceola anche quella della partecipazione minima) ha condannato il Ceola a 10 mesi e 20 giorni di reclusione con la condizionale e il comandante Salata a un anno e 4 mesi. Il Mazzucco è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Una negra torna in vita sotto i ferri dell'imbalsamatore

New York, 12 maggio.

Da Atlanta, nella Georgia, si ha notizia dello straordinario caso toccato ad una vecchia negra la quale, dopo aver trascorso ben 17 ore sul tavolo di marmo dell'obitorio, ha fatto ritorno all'ospizio nel quale è ricoverata da dieci anni.

La scoperta che la donna non era morta è stata fatta da un operatore a cui era stato dato l'incarico di imbalsamare la «salma». Iniziando con qualche iniezione, la negra, al ritorno nell'ospizio, ha dichiarato di sentirsi benissimo ed ha fatto onore al pranzo, con gli altri ricoverati.

I vincitori dei premi dell'Accademia dei Lincei

Roma, 12 maggio.

In occasione della ricorrenza dell'assunzione di Luigi Einaudi alla Presidenza della Repubblica, l'Accademia nazionale dei Lincei ha attribuito i premi nazionali di un milione di lire ciascuno, istituiti dal Presidente stesso, per tutta il settennato della sua carica.

Per il 1953 i premi sono stati così assegnati: il premio nazionale generale della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali al prof. Renato Caccioppoli, ordinario di analisi matematica nell'università di Napoli; il premio nazionale per la «fisiologia e patologia» al prof. Rodolfo Margaria, ordinario di fisiologia umana nell'università di Milano; il premio nazionale generale della classe di scienze morali, storiche e filologiche al prof. Armando Sapori, ordinario di storia economica nell'università di Firenze; il premio nazionale per le «scienze giuridiche» a Francesco Carnelutti, professore fuori ruolo di procedura penale nell'università di Roma.

I 10 MILA MARENGHI D'ORO RAPINATI

La zecca clandestina si troverebbe nel Canton Ticino

Milano, 12 maggio.

La possibilità che i diecimila «napoleoni» d'oro rapinati sotto la minaccia delle rivoltelle spianate dal terzetto di falsi agenti della Tributaria sulla strada del Brinzio, mentre venivano trasportati dalla Svizzera in Italia, siano stati fabbricati in una zecca clandestina, ha confermato oggi le nostre deduzioni in seguito alle indagini che su tale orientamento sta attualmente svolgendo di concerto con la polizia ticinese e con l'Interpol la Squadra mobile della Questura di Milano.

I tre falsi agenti autori dell'audace colpo altro non sono che i componenti di una gang resa nota ormai col nomignolo di «gang del Brinzio», evidentemente al corrente della aurea produzione dei marenghi d'oro. La ricerca di costoro dopo la cattura del probabile capo e organizzatore della losca impresa, cioè quell'Amerigo Del Vecchio, arrestato a Fano, continua ancora più accanita in seguito alla tragica fine del quarantaseienne Carlo Battaini, lo svizzero che si è tolta la vita poche ore dopo il lunghissimo e stringente interrogatorio della polizia di Lugano.

Carlo Battaini era stato denunciato, come è noto, dal contrabbandiere Piero Tarchini, il commerciante ticinese in possesso dei marenghi involati — circa settanta milioni di lire — affidati a lui perchè li introducesse in Italia. Perchè il Battaini si è ucciso se la polizia aveva creduto ai racconti dell'aggressione subita sui tornanti del Brinzio? Temeva forse di dover essere nuovamente interrogato e di essere costretto a fare sensazionali rivelazioni? La morte di Carlo Battaini non è valsa neppure ad arrestare il corso delle indagini. Al contrario anzi esse si sono estese ed hanno portato alla identificazione dei tre banditi, alla cattura, avvenuta come si è detto a Fano, di uno di essi, a quella del proprietario dell'auto servita per la rapina e al relativo sequestro della vettura. Siccome due dei banditi, il quarantaduenne Antonio Provenzano da Giardinello in provincia di Palermo e il trentenne Carmelo Bennardo di Favara in provincia di Agrigento sono siciliani, le ricerche si sono estese anche a tutto il Meridione dove si pensa che i due, sulle orme di quanto aveva fatto il Del Vecchio, nativo di Fano, si siano rifugiati con il bottino. Mentre viene riproposto il problema giuridico del perseguimento o meno dei fabbricanti e degli spacciatori di monete d'oro con un contenuto pari o anche superiore di metallo prezioso alle monete originali e legali, la polizia di Lugano ha proceduto al fermo di varie persone.

Intanto il Procuratore della Repubblica di Varese continua i suoi contatti con il delegato di polizia di Lugano. Entrambi hanno ieri conferito personalmente con funzionari e magistrati ticinesi. Risultando abbastanza fondato il sospetto che la zecca clandestina abbia sede e funzioni proprio in una località del Canton Ticino, anche i passi di frontiera sono attentamente vigilati per il probabile transito dei trafficanti-banditi. Attive ricerche sono anche dirette alla cattura della famosa «Primula rossa» dei contrabbandieri, una giovane donna bionda, che è riuscita a sfuggire in parecchie occasioni a drammatici inseguimenti lungo le strade del Varesotto. Costei è ritenuta la capeggiatrice e la mente direttiva di una potente organizzazione del contrabbando con quartier generale in una località di confine, sembra Porto Ceresio.

Sfracellato dal treno a un passaggio a livello

Massa Carrara, 12 maggio.

Una mortale disgrazia si è verificata questa sera al passaggio a livello n. 134, nei pressi di Querceta. Le sbarre erano state regolarmente abbassate da tempo. Davanti ad esse, mentre l'elettromotrice 8 bis si avvicinava velocemente, arrivava in bicicletta un contadino, il 37enne Armando Nardini, fu Luigi, il quale, presumendo che il treno fosse ancora lontano, passò sotto la sbarra incitandosi sul binario. Egli non si accorgeva dell'arrivo del treno anche perchè un alto muro impedisce ogni visibilità della linea ferroviaria a chi, venendo dalla via Aurelia, si accinga ad attraversare il passaggio a livello. Lo stesso macchinista si trovò perciò l'uomo davanti improvvisamente, a brevissima distanza: bloccò i freni ma ogni tentativo fu inutile. Il Nardini, impedito anche dalla bicicletta, non ebbe neppure il tempo di muoversi. La pesante elettromotrice, mentre i freni stridevano, lo travolse trascinandolo per circa 25 metri e sfracellandolo orribilmente.

I vini del Piemonte all'Esposizione dell'Agricoltura

Roma, 12 maggio.

Il presidente dell'Accademia della vite e del vino, prof. Dalmasso, con tecnici e specialisti, sta organizzando all'esposizione dell'agricoltura di Roma il settore vitivinicolo, che accoglierà l'aristocrazia dei vini italiani.

Tutto il ciclo vitivinicolo, con particolare riguardo alle regioni vinicole, sarà illustrato a cominciare dalla piantagione della vite fino alla fase di imbottigliamento. Tutti i Consorzi che tutelano la produzione nelle varie regioni saranno presenti oltre alle organizzazioni dei governi delle Regioni autonome.

La regione piemontese presenterà i vini delle province di Asti, Cuneo, Alessandria, nonchè i «vermouth» ed aperitivi torinesi. Il Consorzio dei vini dell'Alto Adige presenterà i forti succosi vini della Valle dell'Adige. La regione siciliana, a mezzo del suo assessorato per l'Industria ed il Commercio, sarà presente con tutte le grandi etichette del Marsala nonchè con i pregiati tipici vini delle grandi marche dell'Isola.

L'ondata di freddo in piena primavera

Temporali e grandinate nell'Italia centrale - Una frana di un chilometro sta avanzando sull'Appennino modenese - Basse temperature nel Trentino e nell'Alto Adige

Siamo ormai alla metà di maggio e fa ancora freddo. La gente dice questo e si domanda perchè. Se è facile riconoscere che ciò è vero, non altrettante semplice è rispondere al giustificato interrogativo. Sotto zero in alcune località del Trentino e Alto Adige, sottozero perfino nella ridente piana di Merano, con la conseguente lamentata distruzione, di cui si è avuta ieri notizia, del 60-70 per cento di vasti frutteti; nevicate nell'Appennino e in Valtellina, burrasche di gelo in qualche zona dell'alto Adriatico, violenta grandinate nel basso Veneto e in Emilia, nelle Marche, in Liguria e in vari centri pedemontani. Nel Meranese, danni di miliardi.

L'ondata, improvvisa quanto impetuosa, di freddo non può dunque non apparire del tutto fuori stagione; ma ciò si spiega con il regime alterno delle pressioni che non accenna a ritrovare il proprio equilibrio. Una perturbazione, vecchia ormai di un mese e più, sembra radicata sopra le regioni meridionali francesi, e la stagnante atmosfera, priva di vento, o quasi, ne favorisce, in certo senso, la stabilizzazione. Una seconda perturbazione, pure di origine atlantica, è scesa nelle ultime 48 ore; alimentata da un risucchio di basse pressioni, centrate in mezzo al continente europeo, sta già investendo l'intera facia dell'Europa occidentale affacciandosi ai baluardi alpini. Ecco perchè sui rilievi l'incipiente, densa nuvolosità dei giorni scorsi, da cumuliforme si è trasformata in stratiforme, con decisa evoluzione verso il tipo di nembo; ed ecco perchè le sparse precipitazioni locali si sono tramutate, con ritmo tanto veloce, in cadute di neve, con il conseguente sbalzo repentino delle condizioni meteorologiche e le precipitose cadute di temperatura. Tale situazione, però, va considerata del tutto transitoria: un indizio incoraggiante del non lontano ritorno alla normalità stagionale è quello della temperatura, in deciso aumento ovunque, nonostante tutto. Inoltre, i venti, da settentrionali stanno marcatamente evolvendosi con caratteristiche generali.

Per quanto si riferisce alla Valle Padana, ad esclusione di qualche altro fenomeno isolato, lo stato generale del tempo dovrebbe ritrovare il suo pieno equilibrio nelle prossime ventiquattr'ore. Nelle regioni meridionali e insulari, la situazione non subirà mutamenti a breve scadenza, a meno che le masse fredde, in scorrimento sopra gli Appennini, non vengano convogliate verso il sud, al da sommergere il nucleo temperato che avversta a regola in svolgimento stagionale in quella parte della penisola. Data la irregolarità atmosferica che incombe sull'Atlantico, qualsiasi sorpresa è possibile.

I. v.

Le zone colpite

Firenze, 12 maggio.

Piogge a carattere temporalesco si sono avute stamane a Firenze e in altre parti della Toscana. Particolarmente colpite sono state le province di Livorno, Pisa e Lucca. A Lucca il temporale è durato circa 4 ore, con violente scariche elettriche. Non si segnalano finora danni. A Livorno, dove il temporale è stato particolarmente intenso, si è verificato qualche allagamento alla periferia. La campagna ha subito danni.

Durante l'imperversare del temporale, nel vicino paese di La Rufina, un fulmine è caduto su una casa colonica penetrando nella cucina. Presso un tavolo si trovava il colono Guido Bartucci, di 45 anni, che, colpito in pieno, è stato ucciso all'istante.

PESARO. Da mezzogiorno di oggi un violento temporale si è abbattuto sul territorio di Serra Sant'Abbondio, e la grandine è caduta abbondante. Nel pomeriggio la grandinata si è ripetuta con maggiore violenza e grossi chicchi hanno imbiancato il suolo e provocato ingenti danni alle coltivazioni. In tutta la provincia di Pesaro, la temperatura si è notevolmente abbassata. Sui monti Carpegna e sui vicini monti dell'alto morate Feltro è ricomparsa la neve.

MODENA. Su un fronte di un chilometro una frana sta avanzando da ieri sera in località Frassinoro, sull'Appennino Modenese. La falda di terreno, che si è improvvisamente mossa lo allontanamento a causa probabilmente delle continue piogge degli ultimi giorni, è dello spessore di parecchi metri e il suo movimento ha già provocato lo sradicamento di molti alberi e il crollo di un piccolo edificio adibito a deposito di attrezzi agricoli. I danni sono abbastanza rilevanti. Non essendo, secondo i rilievi del Genio Civile, un immediato pericolo per gli abitanti, in quanto l'unico paese che si trova sulla direttrice della frana, il borgo di Romanoro, dista oltre un chilometro dalla slavina.

TRENTO. L'ondata di freddo riversatasi sulle valli del Trentino e dall'Alto Adige ha raggiunto la scorsa notte in varie località una punta minima di sette gradi sotto zero. Il 90 per cento della produzione frutticola della valle d'Adige e della valle di Non è andata distrutta dall'improvvisa recrudescenza invernale. Nella zona colpita che si estende fra Mezzocorona e la fossa di Caldaro, diecimila quintali di uva sono andati perduti. I danni complessivi si fanno ascendere ad oltre 5 miliardi di lire.

Le previsioni del tempo

La persistente incostanza delle condizioni atmosferiche, la variabilità accentuata e tardiva di quelle meteorologiche non consentono ancora di prevedere prossimo un completo ripristino della normalità. Alle previste perturbazioni di ieri, oggi se ne dovrebbero aggiungere altre non meno intense perchè continua l'afflusso di aria fredda che dal sud della Francia è riuscito a scavalcare le Alpi spostandosi però abbastanza rapidamente verso il settore orientale. Lo stato generale del tempo dovrebbe quindi mutare ulteriormente su tutta la Valle Padana, ma specialmente sui rilievi anche appenninici, oggi e nelle prossime ventiquattr'ore. Ciò nonostante la temperatura tenda dovunque ad un sensibile aumento.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Belluno	1,6	20,2	Pescara	4,8	19,2
Trento	5	19,6	L'Aquila	5,2	15,5
Torino	9,4	20,4	Roma	15,4	19
Milano	9,2	16,4	Napoli	16,3	19,9
Venezia	9,4	14,4	Bari	9,6	20,6
Trieste	7,7	13,2	Potenza	7,8	16,2
Genova	11,7	20,6	Reggio C.	16,6	22,7
Bologna	7,4	14	Palermo	13,3	21,6
Pisa	10,2	18,6	Messina	13,4	24,2
Firenze	8,3	17,1	Catania	9,6	27,6
Perugia	8,9	16	Cagliari	11,8	20,3
Ancona	10,5	19,2	Cagliari	11,2	23,2

LA "PICCOLA NUOTATRICE„

Tolta al padre di Kathy la custodia dell'ultimo figlio

Miami, 12 maggio.

Il giudice Walter Beckam ha firmato ieri pomeriggio un ordine con il quale viene tolta a Russell Tongay la custodia del suo ultimo figlio vivente, Bubbà, di 7 anni.

L'ordine non ha ancora potuto essere consegnato all'interessato che ha lasciato Miami con la moglie ed il figlio per destinazione ignota e vi farà ritorno solamente il 17 giugno prossimo per comparire davanti al Tribunale sotto l'accusa di assassinio della figlia Kathy la «piccola nuotatrice».

Il giudice ha dichiarato di aver emesso l'ordine in seguito ad un rapporto di polizia nel quale è detto che vi è da temere per la vita del bambino. Russell Tongay è sospettato di essere responsabile della morte di due dei suoi figli. Egli avrebbe inflitto loro maltrattamenti allo scopo di abituarli ad allenarsi per divenire campioni di nuoto.

La piccola Kathy Tongay è stata intanto sepolta in tutta segretezza lunedì presso la tomba del fratellino Russell in un cimitero situato nel sobborghi di Tarpon Springs. Erano presenti solamente alcuni amici. I genitori della piccola avevano lasciato Miami domenica.

Agli indiani non piace la "parità„ della donna

Ginevra, 12 maggio.

Sir Abdul Rahman, delegato del Pakistan in seno all'ONU, parlando oggi davanti ai membri della Commissione per i diritti umani, ha prospettato il pericolo che gli uomini possano perdere ogni autorità su, nel campo del matrimonio, essi riconosceranno alle donne i medesimi loro diritti. «Se ciò avvenisse, ha replicato sir Abdul Rahman, l'uomo non potrebbe più imporsi a sua moglie». Egli ha aggiunto poi che la cosa è assolutamente inconcepibile in paesi dove vige attualmente la poligamia perchè ciò significherebbe che una sola donna potrebbe avere quattro mariti contemporaneamente. Rahman ha finito la sua esposizione negando qualsiasi valore logico e sociale a tale parità di diritti.

CLOROFILLA: SINOSMINA

La denominazione "SINOSMINA", che deriva dal latino e dal greco, equivale a "senza odore" ed è stata approvata e registrata dall'Alto Commiss. Igiene e Sanità.

La SINOSMINA è clorofilla pura, **titolata,** con la dose precisata, come è prescritto dalla Legge sulle Specialità Medicinali. Ogni compressa di SINOSMINA contiene mg. 100 di clorofillina (clorofilla idrosolubile).

La cura della SINOSMINA è assolutamente **innocua** e la sua efficacia è clinicamente stabilita.

La SINOSMINA **annulla alla sorgente tutti gli odori sgradevoli** del corpo umano, compresi quelli provocati dalla suderazione (con le note conseguenze particolarmente alle ascelle e alle estremità) e dalle ricorrenze periodiche femminili.

L'alito cattivo (che è causato **non soltanto** dai comuni stati patologici della bocca e dei denti, ma anche da malattie delle tonsille e delle vie respiratorie, da anormalità gastro-intestinali, da alterazioni del metabolismo) trova nella SINOSMINA il medicamento sicuro. **La cura effettiva della CLOROFILLA** quale è stata scientificamente dimostrata e stabilita. (Due o tre piccole compresse sono sufficienti per tutta la giornata).

La SINOSMINA esercita pure un'azione contingente **immediata** contro gli odori sgradevoli provocati dall'alcool, dal tabacco, dalla ingestione di cibi forti (quali ad esempio: aglio, cipolla, droghe, ecc.)

La SINOSMINA si vende esclusivamente nelle Farmacie.

SINOSMINA: CLOROFILLA

PANORAMA ELETTORALE IN PIEMONTE

Il centro di Biella coperto da migliaia di manifesti

Il pubblico però va poco ai comizi e l'atmosfera politica è ancora fredda - Lo strano caso dell'on. Moranino: se rieletto potrà rientrare in Italia senza essere arrestato?

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 12 maggio.

In tema di propaganda elettorale, Biella offre più di una sorpresa. Entrando in città, la prima impressione è che la battaglia dei manifesti sia stata contenuta entro limiti ragionevoli: poi, d'improvviso, il centro appare invece uno dei più tappezzati d'Italia. Chilometri quadrati di carta pellicroma non lasciano una parete, un angolo, una colonna libera; si accavallano, si sovrappongono, si spingono fino al secondo piano. C'è da chiedersi cosa sarà delle strade e delle piazze del centro fra un mese: fin d'ora, però, si sono avute fiere proteste di proprietari di case, di enti, di settimanali locali.

Se, da questo quadro, un osservatore volesse dedurre che la atmosfera preelettorale di Biella e del Biellese in genere è particolarmente calda, cadrebbe indubbiamente in errore. La gente della zona già portata di natura a non mostrare eccessivo interesse per le contese politiche, appare per ora ancor più fredda del solito. L'indice più eloquente in proposito è fornito dai comizi che cominciano a tenersi numerosi ma che raccolgono in genere un pubblico piuttosto scarso. Nè fanno eccezione nemmeno i partiti di massa: ci citavano il caso di un comizio tenuto giorni addietro in un piccolo centro del Biellese da una nota esponente di sinistra e al quale non erano intervenute che dieci persone.

Occorre però avvertire che finora i «leaders» nazionali dei vari partiti non hanno fatto la loro comparsa a Biella, riservandosi, a quanto sembra, di tener comizi negli ultimi quindici giorni. Molto attivo è già il ministro del Tesoro e capolista D. C. per la Camera, on. Pella, il quale ha tenuto diversi discorsi domenica e lunedì: anch'egli però parlerà a Biella città sola fra qualche giorno.

In questa situazione, prima di accennare a qualche previsione, sarà opportuno ricordare i risultati delle precedenti consultazioni elettorali. Ci limitiamo a quelli della sola città, non disponendo di dati riassuntivi per le amministrative in tutta la zona.

Elezioni per la Camera del 1948: D. C. 12.266 voti; Fronte 10.983; Unità Socialista 3731; Blocco Nazionale 855; M.S.I. 357; P.N.M. 103. (Nell'intero Biellese, ora invece in testa il Fronte con 54.705 voti contro 45.624 della D. C.).

Elezioni comunali del 1951: D. C. 9517 voti; P.C.I. 7564; lista «dell'Orso» 4866; P.S.I. 2931; P.S.U. 2357.

Raffrontando i due risultati si nota come anche a Biella i votanti delle sinistre nelle amministrative si erano ripresentati compatti alle urne, mentre la Democrazia Cristiana aveva perso quasi tremila voti. Essa aveva però potuto conquistare ugualmente il Comune grazie all'apparentamento con la lista «dell'Orso» (che campeggia nello stemma di Biella) nella quale erano confluiti liberali, saragattiani, repubblicani, monarchici e indipendenti.

Ammettendo — come è opinione comune — una certa stabilità delle sinistre, il primo interrogativo che si pone è quello di sapere come andranno questa volta distribuiti i 4866 voti ottenuti nel '51. I liberali contano di far la parte del leone in quanto — essi dicono — di quei 4866 voti, quasi trentila eran state le preferenze ottenute dai loro candidati. Anche nel circondario, attraverso il successo di formazioni miste, il PLI aveva avuto una quindicina di Sindaci liberali, mentre i consiglieri comunali del partito erano passati da una ventina a una cinquantina. Questi risultati di due anni fa, seguiti da un'opera organizzativa sempre più efficiente, giustificano le speranze del P.L.I. in una buona affermazione.

Quanto mai problematico appare invece il prevedere come andranno distribuiti i voti socialdemocratici che nel '51 andarono alla lista «dell'Orso» e a quella del P.S.U. (2357). Si tratta in ogni caso di un nucleo ragguardevole. A destra invece non si concedono chances nè al P.N.M. nè al M.S.I. al quale potrebbero andare in parte i voti dei molti (1100) che nel '51 votarono scheda bianca o nulla.

Resta da fare cenno della D.C., del P.S.I. e del P.C.I. Come è noto, la Democrazia Cristiana ha proprio il biellese on. Pella («Quintino Pella», come lo chiamano qui con simpatia) a capolista nell'intera circoscrizione di Torino-Vercelli-Novara: difficilmente il partito al Governo potrà essere smosso di molto dalle posizioni del '51.

Per il P.S.I. vale naturalmente anche a Biella l'incertezza su quelli che potranno essere gli effetti della presentazione della lista separata da quella del P.C.I. Il suo deputato uscente, on. Carpano, si presenta ora per il Senato anche contro la senatrice uscente del P. C., Rita Montagnana; e non è detto a quale dei due esponenti delle sinistre possa arridere maggior successo.

Quanto al partito comunista, è nota l'insolita situazione dell'on. Moranino che figura capolista in tutto il collegio subito dopo l'on. Togliatti. Colpito da mandato di cattura per i fatti della Valsessera, il deputato biellese, contro il quale la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere, si è rifugiato a Praga dove ricopre la carica di segretario della federazione giovanile comunista mondiale. Nel caso — pressochè sicuro dato il suo posto in lista — di rielezione, l'on. Moranino potrà rientrare in Italia? Dovrebbe essere immediatamente tratto in arresto — dicono alcuni — perchè vale l'autorizzazione a procedere della vecchia Camera, nient'affatto — affermano i comunisti — solo la nuova Camera potrà decidere ex novo se egli dovrà o meno essere posto sotto accusa: nel frattempo non potrà non essere considerato come un libero cittadino. Caso elegante, dicono i giuristi.

Giovanni Giovannini

250 mila schede elettorali agli italiani all'estero

Roma, 12 maggio.

In merito ad una pretesa «incetta» di certificati elettorali dei cittadini residenti all'estero da parte del Ministero dell'Interno, dagli uffici competenti viene precisato: nel 1948, il sistema di far spedire tali certificati direttamente dai Comuni di origine ai cittadini residenti all'estero ha dato luogo a non pochi inconvenienti. Spesso i certificati furono inviati alle nostre rappresentanze diplomatico-consolari senza l'indirizzo preciso dei destinatari o non furono inviati alla rappresentanza competente o furono spediti in ritardo.

Per queste elezioni, l'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno ha già da tempo raccomandato ai sindaci di provvedere tempestivamente alla preparazione di tali certificati, accogliendo gli indirizzi esatti dei cittadini residenti all'estero. Al tempo stesso, per un più spedito inoltro agli interessati, il Ministero dell'Interno, d'intesa con il Ministero degli Esteri, provvede all'invio dei certificati per mezzo dei corrieri diplomatici. In tal modo circa 250 mila certificati elettorali di italiani residenti all'estero sono stati recapitati.

Il nuovo orario ferroviario in vigore da domenica

Roma, 12 maggio.

Il nuovo orario ferroviario che andrà in vigore domenica 17 maggio resterà valido fino al maggio '54. La necessità di rendere il più possibile regolare la marcia dei treni viaggiatori e d'altra parte l'inderogabile attuazione di un vasto programma di lavori su molte linee della rete delle Ferrovie dello Stato, per una progressiva migliore sistemazione delle linee stesse, hanno reso indispensabile aumentare in alcuni casi le percorrenze dei treni viaggiatori in corrispondenza delle zone che dovranno essere percorse a velocità ridotte, per consentire l'esecuzione dei suaccennati lavori.

Gli aumenti di percorrenza saranno più sensibili, tra le altre linee, su quella Torino-Genova-Roma. Per quanto riguarda la Modane-Roma si rileva dal nuovo orario che con i treni 3 e 4 dal 27 al 31 maggio e dal 1° ottobre in poi e con i treni PR ed RP nel rimanente periodo circolerà fra Parigi e Torino una nuova carrozza letti.

Con i treni 11 e 14 e con i corrispondenti 315 e 300 fra Chiasso e Milano e 1391, 1063 e 1390 fra Milano e Genova Brignole circolerà, fra Roma e Bruxelles via Genova, una vettura con servizio delle tre classi che sarà prolungata nel periodo estivo fino ad Ostenda. Il treno R. 50 verrà ritardato da Roma, realizzando anche la coincidenza del treno 92 dalle Puglie, con il seguente orario: Roma p. 8,20, Genova PP. a. 14,49, p. 14,52, Torino a. 17,20.

Il treno 5 è anticipato da Torino, con partenza alle ore 18,30 e da Genova PP. alle 21,40. Verrà effettuato, per la durata dell'orario estivo, un nuovo treno diretto — 103 — Alessandria-Genova PP. con il seguente orario: Alessandria p. 6,08, Genova PP. a. 8.

Clara Luce a Taranto

L'ambasciatrice americana in Italia, in viaggio nelle regioni meridionali, ha visitato ieri i lavori di irrigazione a Castellaneta, in provincia di Taranto. Ecco Clara Luce mentre si intrattiene con alcuni contadini del luogo (Tel.)

Il duello giudiziario fra i due "maghi,, di Napoli

Ieri nuovo scontro davanti al magistrato che ha rinviato al 9 luglio l'esame della vicenda

Roma, 12 maggio.

Il dialogo fra Achille D'Angelo e Luigi D'Oriano che si contendono l'ambito titolo di «Mago di Napoli» è continuato questa mattina piuttosto serrato davanti al magistrato che sul caso dovrà prendere una decisione. In sostanza si tratta di stabilire chi dei due ha assunto per primo il titolo e chi dei due, naturalmente, dovrà rinunciarvi per assumerne appropriato, violando — sostiene il legale di D'Angelo — la legge relativa al diritto di usare uno pseudonimo.

Questa mattina dei due «maghi», uno solo s'è presentato in Tribunale: Achille D'Angelo; l'altro Luigi D'Oriano, era a Cremona per «impegni professionali». Il giudice istruttore dott. Gentile ha ricevuto solo i due legali, avv. Piscione per il D'Oriano, avv. Bentivoglio per il D'Angelo. Tutto s'è ridotto alla presentazione di numerosissimi documenti, attraverso i quali i due avversari si sono dati battaglia. Conclusione: il colloquio fra avvocati e magistrato s'è protratto per un'ora e mezzo circa e sarà ripreso il 9 luglio prossimo.

In cosa consistono i documenti esibiti? Cominciamo da quelli di Luigi D'Oriano: un volantino stampato a Napoli nel 1945, col quale si avvertiva il pubblico che «Luigi D'Oriano, Mago di Napoli» esercitava l'arte della «chiromanzia scientifica»; un volantino che reca la autorizzazione alla stampa data dalla questura con il numero 00128431, questo per dimostrare che sin da quell'anno il signor D'Oriano si fregiava del titolo tanto conteso.

Il colpo era stato preveduto da Achille D'Angelo, il cui avvocato ha spiegato ai giudici che, per quante ricerche siano state fatte, presso la Questura di Napoli, del numero dell'autorizzazione con la quale si potrebbe stabilire una data in cui il D'Oriano già si facesse chiamare «Mago di Napoli», quel numero, quella autorizzazione non esiste. E parato il colpo, la difesa di D'Angelo è passata al contrattacco, esibendo a sua volta una dichiarazione del questore di Napoli che in data 23 marzo 1953 spiegava al prof. De Marsico: «Illustre avvocato, in relazione alla sua lettera non ho difficoltà a comunicarle che, a quanto risulta a questi atti, il comm. Achille D'Angelo fu autorizzato da questa questura ad esercitare l'attività di chiromante il 13-10-'44 e che dalla stessa data egli si qualificò "Mago di Napoli" appuntando una tabella con tale titolo all'ingresso del proprio studio. In tal senso dovranno essere fatte comunicazioni all'autorità giudiziaria se richieste». Il D'Angelo ha spiegato che in quell'epoca egli abitava in via Chiaia 54, a Napoli (dopo che la sua abitazione in via del Molo Piccolo 2 era stata distrutta dai bombardamenti) ed aveva lo studio professionale in via Giuseppe Simonelli 21, vicino a Piazza della Carità.

Il lungo colloquio con il magistrato s'è concluso con alcune richieste. I due avversari, attraverso i loro legali, hanno domandato reciprocamente la sospensione per l'avversario del titolo di «Mago di Napoli».

L'avv. Piscione, nell'interesse del D'Oriano, ha preannunciato che esibirà testimonianze dalle quali dovrebbe risultare che il suo cliente esercitava la professione nel quartiere di Toledo, a Napoli, durante la guerra 15-18, e in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti sin dal 1921.

Il giudice si è riservato di prendere ogni decisione sulle richieste e ha rinviato l'esame della vicenda al 9 luglio.

CUCIRINI CANTONI COATS S.p.A.

SEDE IN MILANO

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 4.200.000.000 a L. 5.000.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 21-4-1953, il capitale sociale viene elevato da L. 4.200.000.000 a L. 5.000.000.000, mediante emissione di n. 800.000 azioni nuove da L. 1000 nominali cadauna — godimento 1° gennaio 1953 — da assegnarsi gratuitamente agli azionisti, in ragione di 4 azioni nuove da L. 1000 nominali cadauna per ogni gruppo di 21 azioni vecchie possedute.

L'operazione avrà luogo, con decorrenza 20-5-1953, presso gli sportelli della Sede in Milano — via Petrarca, 20 — dove, dietro presentazione delle azioni vecchie per la stampigliatura, verranno assegnate le nuove azioni spettanti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

«Bevete latte e direte un milione di cose spiritose!» — afferma Macario nel suo film «IO, MIA MOGLIE E LA VACCA» di Jean Devaivre. Così difatti è in questo film, in cui le situazioni comiche sono a getto continuo. Il film «IO, MIA MOGLIE E LA VACCA» farebbe ridere anche un salice piangente»..... (Distr. Lux Film)

Interrogato per dieci ore l'assassino di Villa Literno

Afferma di avere sparato sul fratello per le offese fatte all'amante, ma nessuna spiegazione ha saputo dare della strage successiva - Il Capoluongo sarebbe inviato al manicomio di Aversa per una perizia psichiatrica

(Dal nostro inviato speciale)

S. Maria Capua Vet., 12 maggio.

Il primo giorno di sopralluogo dell'assassino di Villa Literno è trascorso nel locale carcere giudiziario, sotto il martello d'un interrogatorio di dieci ore, dalle 8 alle 19, con un breve intervallo, fatto dal giudice Ugo Del Matto, assistito dal Sostituto Procuratore della Repubblica Antonio De Franciscis. Stasera egli è stato nuovamente rinchiuso nella cella n. 4 dove, per disposizioni del direttore del carcere, il criminale è sottoposto a speciale vigilanza, anche per evitare, dati i precedenti morbosi, qualsiasi tentativo di suicidio.

La sostanza delle dichiarazioni rese dal bandito vede stagliarsi ora più nettamente nella vicenda (sempre però secondo la tesi del Capoluongo) un quarto personaggio: quella Rosa D'Aniello, la contadinotta prosperosa già apparsa nelle pieghe delle cause che determinarono il delitto.

L'omicida, nonostante le sue non perfette condizioni fisiologiche, aveva intensi rapporti con più di una delle donne che frequentavano la fattoria, ma particolarmente intime, per confessione della stessa contadinotta, erano le sue relazioni con Rosa. L'offensivo giudizio di Marcantonio per la fanciulla e non la contesa per la Viola — dice l'assassino forse nell'intento di avanzare un alibi — sarebbe stata la causa principale della lite con il fratello.

Ma, anche ammesso ciò, di fronte all'interrogativo che i giudici e i carabinieri gli hanno rivolto, cioè quale nesso vi possa essere tra questo suo risentimento e la strage successiva, il Capoluongo non ha saputo o voluto dare risposta.

I carabinieri proseguono le indagini per decifrare due elementi: dove siano nascoste le armi (fucili e pistole) di cui era in possesso il Capoluongo e chi sono stati i favoreggiatori (specialmente nell'agro di Giugliano) che per quattro giorni, mentre vaste zone di due province vivevano ore di angoscia, si sono adoperati per nascondere il criminale, nonostante la carneficina compiuta. Intanto la popolazione, che attende di conoscere i nomi di questi complici, chiede che il processo si faccia per direttissima, come appare da numerose lettere all'Arcivescovo di Capua, e ai vari magistrati, e allo stesso comandante la Compagnia dei carabinieri, capitano Ettore Messina, che ha informato di ciò le autorità provinciali. Tuttavia, sebbene la strage di Villa Literno sia proprio uno dei casi previsti dall'ordinamento giudiziario (un delitto che ha profondamente turbato e commosso la opinione pubblica) sembra che ciò non sia possibile, non solo perchè è stata già disposta una istruttoria formale, ma per un altro più grave motivo: la necessità d'una perizia psichiatrica che sarà sicuramente ordinata, dato che fra i familiari dell'imputato si annoverano vari ammalati mentali di cui uno morto al manicomio criminale di Aversa, dove si ritiene che Salvatore Capoluongo sarà inviato fra breve. Si afferma anzi questa sera che la perizia è stata già disposta. Sembra che essa sarà affidata al prof. Filippo Saporito che non è più il direttore di quell'istituto, ma continua intensamente il suo lavoro scientifico. Se il giudizio clinico accerterà l'infermità totale e la magistratura accoglierà questa tesi, il processo non si farà, venendo applicata per un minimo di cinque anni la misura di sicurezza (l'internamento, che può essere prolungato a no a criterio del magistrato). Perciò, nonostante il furore popolare, Salvatore Capoluongo non dispera, tanto più che anche suo padre e suo nonno uccisero e finirono col tornare presto o tardi al paese.

Circa l'epilogo della vicenda, i carabinieri negano che il Capoluongo si sia costituito, sostenendo che v'è presentazione spontanea solo quando il ricercato si presenta all'autorità giudiziaria, mentre il Capoluongo è stato arrestato, invece, sotto il portone dell'avvocato Salvatore Garofalo, al n. 157 del corso Umberto. Ma i familiari del Capoluongo continuano ad affermare che il giovane, su consiglio loro e del legale, si è costituito spontaneamente perchè pentito, come è provato oltre che dal provvedimento dato alla Procura della Repubblica, dalla presenza dei parenti nell'auto, venuta in piena città e sotto l'abitazione dell'avvocato che tutti sapevano accerchiata dai carabinieri.

c. g.

Jolanda Jorio, la giovane che era stata ritenuta la causa della tragedia, verrebbe assolutamente da ogni accusa.

I precedenti della tragedia

L'antefatto e il fatto sono stati rievocati dal presidente della Corte in tutti i tenebrosi particolari. E l'imputata si è limitata a confermare le precedenti deposizioni.

Elisa De Benedictis, detta la «squartatrice» che nel pomeriggio del 13 agosto del 1952 si macchiò di uno dei più truci, feroci e bestiali delitti che abbiano vivamente l'opinione pubblica, uccidendo proditoriamente Cesarina Monteverde — dopo averla attratta subdolamente in casa Saccomandi dove l'assassina prestava servizio come domestica — e dopo averla poi selvaggiamente il corpo.

Il movente del delitto deve attribuirsi a gelosia in quanto che la Cesarina Monteverde era fidanzata con Giorgio Gino Urbani rimasto vedovo da sette mesi. Sua moglie, Pierina Blunder, durante la lunga infermità in casa Saccomandi, ebbe nella Elisa De Benedictis una preziosa infermiera, tanto che la stessa Blunder, qualche giorno prima di morire, sembra abbia detto che era suo desiderio che il marito si sposasse con la Elisa che con lei era stata tanto buona e premurosa.

Rimasto vedovo, di lì a qualche mese, sembra che fra i due siano intercorsi dei rapporti intimi: questo almeno, ha dichiarato la De Benedictis nel corso degli interrogatori, sia alla Questura che al Procuratore della Repubblica, aggiungendo che Giorgio Gino Urbani le aveva promesso di sposarla. Senonchè, dopo qualche tempo, l'Urbani si fidanzò con la signorina Cesarina Monteverde, sua collega in ufficio, e questo fatto determinò nella donna dapprima risentimento che sfociò in alcune liti con l'uomo e quindi un odio profondo verso la rivale che, ignara di tutto e della relazione che intimamente legava il suo fidanzato con la De Benedictis, non pensava nemmeno lontanamente di avere una rivale in amore che le stesse preparando un fatale destino.

Nel pomeriggio del 13 agosto casa telefonò alla signorina Monteverde, dicendo che la signora Rasetti deveva parlarle e che quindi l'attendeva. E così Cesarina Monteverde, inconscia di quanto fatalmente l'attende, varca per l'ultima volta il cancello che mena nel casegiato dei Mutilati e sale le scale che dovrebbero condurla in casa Rasetti, ma che, invece, la immettono in casa Saccomandi dove Elisa De Benedictis l'attira con uno stratagemma e con furia selvaggia l'ammazza con 44 coltellate, depezzandone poi il corpo che nasconde dietro una pettiniera, con l'intento, forse, di disfarsene nel cuore della notte, trasportando i miseri resti nel sottostante fiume Vezzola per occultarli in qualche buca.

Nel sottostante giardino c'è però qualcuno che ha udito un grido pazzo di terrore: «Aiuto. Mi ammazza!». Sono esattamente le ore 18,30 ed allora nel caseggiato comincia a serpeggiare una certa agitazione e gli animi degli abitanti di quella zona appaiono sbigottiti perchè tutti hanno la sensazione che un qualcosa di crudele deve essere accaduto. Alcuni giovani che stavano trastullandosi nel giardino, hanno visto entrare la Cesarina e nessuno di essi l'ha vista più uscire. Intanto, in casa Monteverde una telefonata fatta da una donna che tenta di imitare la voce di Cesarina, avverte la vecchia madre di una partenza per Giulianova. Si mette in movimento anche Giorgio Gino Urbani che aveva un appuntamento con la fidanzata, impressionato ed impensierito dell'ingiustificato ritardo.

Si cerca ovunque per rintracciare la Cesarina, mentre in casa Saccomandi avvengono delle strane cose.

La scoperta dei resti

La Questura viene messa in allarme solo dopo la mezzanotte dallo stesso Giorgio Gino Urbani che, intanto, alcune persone asseriscono di aver visto entrare, durante l'affannosa ricerca, per ben due volte, in casa Saccomandi, dove tutto appare in perfetto ordine e dove, la Elisa ha avuto tempo di «squartare» la vittima, di occultarne il corpo e di rimettere ogni cosa a posto, lavando i pavimenti e le robe inzuppate di sangue.

Gli agenti di P. S. frugano, cercano, braccano e trovano.

Si ritiene che durante il dibattimento potranno affiorare tante altre cose nuove: per esempio la misteriosa sparizione delle lettere di Cesarina Monteverde, tra cui quelle che il di lei fratello le aveva scritto per scongiurarla a non sposarsi con l'Urbani.

Dopo la costituzione di parte civile della famiglia Monteverde, l'avv. Rosai si è associato a una istanza delle altre parti tendente a differire il prosieguo del processo di almeno un mese. La Corte ha accolto l'istanza, rinviando il processo al prossimo 23 giugno.

Il fosco delitto dell'emula della Fort e della Cianciulli

La "squartatrice,, di Teramo in Assise - Trucidò la rivale con 44 coltellate e fece a pezzi il cadavere - Il processo rinviato al 23 giugno

Teramo, 12 maggio.

Un pubblico straboccheveole gremiva oggi l'aula della Corte d'Assise prima ancora che avesse inizio il dibattimento del processo a carico di Elisa De Benedictis detta «la squartatrice», imputata di omicidio e di vilipendio di cadavere, che dal carcere era stata condotta al palazzo di giustizia sotto forte scorta e di buon'ora, anche per eludere la curiosità della folla, che si era levata assai per tempo ammassandosi nelle vicinanze delle carceri per vedere l'imputata, che indossava un abito nero ed aveva gli occhi continuamente pieni di lacrime.

Drammatica aggressione a una vecchia ottantenne

L'aggressore mascherato posto in fuga

Tortona, 12 maggio.

Un'aggressione che presenta dei lati misteriosi è avvenuta ieri sera verso le 21 in danno dell'ottantenne Maria Cereda, una donna che vive sola in una sua casetta posta alla periferia della città.

La vecchia, che non è affatto danarosa, nè passa per una di quelle persone use a tenere tesori in casa, ha ricevuto la sgradita visita di un individuo mascherato, penetrato nell'abitazione dall'uscio che non era stato chiuso a chiave. Costui, afferrata brutalmente la Cereda alla gola, sotto la minaccia di morte, le intimava di sottoscrivere un documento manoscritto di cui tuttora si ignora il testo. Mentre l'uomo lasciava la presa con una mano per estrarre il manoscritto, la energica vecchia aveva la forza di sfuggire alla stretta e di affacciarsi alla finestra per lanciare disperate grida di aiuto.

Ad esse rispondevano alcuni vicini e l'aggressore, temendo di esser preso in trappola, si dava alla fuga. I carabinieri, intanto prontamente le indagini. Hanno messo le mani su due individui sospetti. Sulla loro identità e sull'eventuale loro responsabilità nell'aggressione, viene mantenuto il riserbo.

Condannati 2 carabinieri colpevoli di un furto

La Spezia, 12 maggio.

Sono comparsi al giudizio del Tribunale militare due giovani carabinieri, Luigi Druetto di 21 anno di Torino, e Luciano Maugeri pure di 21 anno di Siracusa. Nella notte del 17 scorso dalla cassaforte dell'ufficio amministrativo del forte San Giuliano di Genova, spariva un milione e mezzo di lire. Iniziate le indagini, i sospetti caddero subito sui due giovani carabinieri di stanza nella stessa caserma del forte. La sera successiva all'accaduto, i carabinieri di vigilanza sorpresero il Druetto nello scantinato della caserma, mentre proveniva dal tubo di una vecchia stufa parte del denaro rubato.

Sottoposto a interrogatorio, questi confessava tutto e faceva il nome del complice. Il Tribunale ha condannato il Druetto a 4 anni e 8 mesi, il Maugeri a 4 anni, dispensando parimente il loro allontanamento dall'Arma.

La misteriosa scomparsa di un ragazzo quindicenne

Cuneo, 12 maggio.

Una misteriosa scomparsa viene segnalata dalla vicina frazione di Spinetta. Il quindicenne Carlo Cavallo di Costanzo, da Boves, ospite dello zio Maurizio Vola, si recava ieri, come egli aveva dichiarato, alle funzioni religiose nella vicina chiesa di Tetto Ripa, ma non faceva più ritorno alla propria abitazione. Gli angosciati genitori hanno denunciato stamane la scomparsa del giovane ai carabinieri di Cuneo, senza essere in grado di indicare alcun movente possibile della fuga stessa. Il Carlo Cavallo viene definito un bravo ragazzo, molto affezionato alla famiglia. I carabinieri di Cuneo stanno svolgendo attivissime indagini per far luce sulla misteriosa scomparsa.

IL PROCESSO PER LE EVASIONI FISCALI

Ammenda di 42 milioni a Brusadelli e a Camagna

I due pagheranno otto milioni di sovrimposta

L'industriale Brusadelli

Milano, 12 maggio.

Ha avuto luogo oggi al Tribunale di Milano dopo una lunga serie di rinvii il processo per la notissima vicenda giudiziaria relativa alle evasioni fiscali imputate all'industriale cotoniero Giulio Brusadelli abitante nella nostra città in via Brennero 1 e ad Aldo Camagna abitante a Torino in corso Re Umberto 1, direttore generale del Cotonificio Valle di Susa. Essi devono rispondere del reato di infrazione degli articoli 1, 17 e seguenti del regio decreto 9 marzo 1942. La vicenda che ha portato davanti al Tribunale i due industriali risale al 1943 e si riferisce:

1) all'evasione della sovrimposta di negoziazione sulla differenza di 2500 lire per azione su 88 mila azioni;

2) di 2700 lire l'una su altre 35.388 azioni;

3) evasione dell'importo totale di ciascuna azione su un totale di 88 mila 624 azioni per le quali non fu neppure emesso il prescritto fissato bollato.

In complesso dunque 243 mila 914 azioni con una evasione di 16 milioni 186 mila 026 lire.

Gli imputati non erano presenti. Presiedeva il dibattimento il consigliere dott. Cornelio; pubblico ministero il dott. Costanza. Al banco della difesa l'avv. prof. Delitala.

Dopo una sosta in camera di consiglio durata un'ora e mezzo, il Tribunale ha emesso la seguente sentenza: ha condannato sia Giulio Brusadelli che Aldo Camagna a 42.186.653 lire di ammenda ciascuno; a 8.063.013 lire ciascuno come sovrimposta, ferma restando la responsabilità solidale di entrambi per il pagamento della sovrimposta. Inoltre il Tribunale ha ritenuto il Cotonificio Valle di Susa civilmente responsabile per il pagamento dell'ammenda e dei danni (16.106.026 lire di imposta evasa) da corrispondere alla Amministrazione finanziaria dello Stato.

18 condanne chieste dal P.M. al processo di 33 studenti

Roma, 12 maggio

Dieci condanne a sei mesi di reclusione, 18 assoluzioni e 5 perdoni giudiziali, ha chiesto, al termine della sua requisitoria, il P.M. del nostro Tribunale per i 33 studenti accusati di aver ingiuriato agenti e funzionari di pubblica sicurezza nel corso di una dimostrazione per Trieste da loro organizzata, senza autorizzazione della Polizia, il 24 marzo 1952.

I giovani inscenarono la dimostrazione dinanzi all'albergo «Anglo-americano», in via Quattro Fontane, e dinanzi le redazioni di alcuni giornali fra cui l'«Unità» e il «Quotidiano».

Allorchè gli agenti intervennero per disperdere i dimostranti, furono accolti con invettive e lancio di sassi e mattoni.

Le condanne sono state chieste per gli imputati: Carocci, Giunfrida, Baldoni, Camanni, Sana, D'Antonio, Selmi, Piacenza, Cucchiella e Pace. Fra gli assolti è Mario Caradonna, figlio dell'ex-gerarca fascista.

Succ. G. R. DURONI

TORINO — VIA CAVOUR, 15

1° CENTENARIO DI FONDAZIONE 1853-1953

Microscopi Rheinoptik - Obbiettivi, oculari asserriti Bilancie analitiche Hartner-Psametri - Apparecchi per ricerche scientifiche - Porcellana Rosenthali e vetreria da laboratorio - Prodotti chimici per analisi Riedel de Haen - Hannover Termometri Densimetri - Manometri - Vuotometri

TUTTO per le industrie e per la scienza

CHIRURGIA - SANITARIA - OCCHI ARTIFICIALI

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

FRIGORIFERI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

Cavasano PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO

Per ALBERGO MONTAGNA mt. 1750

ELEGANTE - MODERNO - NUOVO

Società affiderebbe gerenza in proprio - Referenze

SCRIVERE CASSETTA 1181 - SPI - TORINO

1939: La Geigy scopriva il DDT

1953: La Geigy lancia il Neocid 99 al Diazinone, ad effetto totale fulmineo e persistente contro le mosche resistenti al DDT

Geigy s. a. Milano via M. Oscuri 24

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.

Società per la Pubblicità in Italia

S.P.I. via S. Teresa 7, tel. 50-990, 53-961, 42-039 - TORINO

Il personale della "Scala,, ha dichiarato lo sciopero

Milano, 12 maggio.

Dopo lo spettacolo dell'*Adriana Lecouvreur* alla Scala (tutto il personale a stipendio fisso ha dichiarato lo sciopero. Le ragioni di tale improvvisa decisione vanno ricercate nelle lagnanze delle masse che dalla Liberazione ad oggi, come esse affermano, hanno avuto solo delle superiori autorità magre promesse.

ULTIME NOTIZIE

Le truppe inglesi a Suez si preparano alla difesa

Violenti attacchi al Cairo alla politica anglo-americana - Trincee e filo spinato nella zona del Canale - Truppe imbarcate alla Valletta per "destinazione ignota,, - Navi verso l'Egitto

Ismailia, 12 maggio.

La tensione subentrata nei rapporti anglo-egiziani in seguito alla rottura dei negoziati del Cairo e alle dichiarazioni incendiarie del Primo Ministro Neghib ha avuto immediate ripercussioni nella Zona del Canale di Suez presidiata dalle forze britanniche. Sono state infatti prese le misure di sicurezza previste in caso di emergenza.

Si è provveduto così a rafforzare il servizio di guardia alle caserme e agli altri edifici di interesse militare. Le truppe restano consegnate negli alloggiamenti e un rigoroso controllo viene esercitato ai posti di blocco che limitano la zona di occupazione. I veicoli militari viaggiano sotto buona scorta e sono preceduti da staffette motociclistiche armate.

Genieri britannici stanno febbrilmente scavando trincee e camminamenti nella immediata vicinanza di Ismailia, El Kantara, Port Said e Suez. Cespialdi circondati da sbarramenti di filo spinato sono stati disposti agli incroci delle strade che da Ismailia si irradiano verso Port Said e Il Cairo. Carri armati ed autoblindo percorrono continuamente la zona.

Il comando britannico teme che si ripetano i sanguinosi scontri dell'inverno 1951-52 e prende tutte le opportune misure atte a prevenirli. Fino a questo momento non si segnalano incidenti.

Da La Valletta si apprende intanto che unità di comando della Marina da guerra britannica, in pieno assetto, si sono imbarcate su varie navi inglesi e senza partire hanno ignota destinazione.

Negli ambienti ufficiali ci si rifiuta di commentare tale spostamento, ma si ritiene che esso sia collegato alla situazione nel Canale di Suez.

Successive notizie informano che i cacciatorpediniere Chequers, Chieftaine, Chevron e Cheviot hanno scopeso la loro crociera lungo le coste della Dalmazia meridionale e si ritiene che si dirigano verso la Zona del Canale.

Le vivaci reazioni della stampa egiziana

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 12 maggio.

Sia gli Stati Uniti che la Gran Bretagna sono stati sottoposti a vari attacchi da parte della stampa egiziana, mentre il segretario di Stato John Foster Dulles continuava la sua inchiesta nella capitale egiziana.

Il giornale indipendente del Cairo *El Arham* ha abbandonato la sua tradizionale sobrietà per sferrare un vivacissimo attacco contro gli anglo-massoni, rilevando l'identità del punto di vista di Dulles con le opinioni espresse ieri alla Camera dei Comuni da Sir Winston Churchill.

«Entrambi hanno pronunciato delle parole vuote per quanto riguarda la sovranità egiziana — ha affermato il giornale — ma nel contempo non hanno riconosciuto non dei fatti questa sovranità».

La Gran Bretagna e l'America sono state accusate di essere «unite nel male» e *El Arham* è giunto al punto di affermare che «esiste un complotto fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, e la politica di Eisenhower è semplicemente una continuazione di quella di Truman. Che il Sionismo debba registrare una vittoria a Londra non è sorprendente — ha proseguito l'autorevole giornale egiziano — ciò che veramente sorprende è che esso debba vincere pure a Washington, di fronte ad un grande capo da cui ci si attendeva molto bene».

A sua volta il giornale nazionalista *Al Akhbar* ha pubblicato un editoriale dal titolo «Andate nella zona del Canale, signor Dulles». Il giornale ha invitato il Segretario di Stato americano a non sollevare, presso il Governo egiziano, la questione della difesa del Medio Oriente, perchè «sarebbe un insulto per noi stringere la mano col vero nemico, la Gran Bretagna, contro un nemico immaginario, e collaborare con un aggressore che qualche giorno potrebbe attaccarci».

«Dulles dovrebbe recarsi nella zona del Canale, e vedere che gli inglesi stanno facendo in questa zona ciò che essi fecero duecento anni or sono. Allora egli si ricorderebbe che il suo Paese si è liberato dopo una lotta lunga ed aspra».

«Al Akhbar» si è quindi riferito al dono fatto dal Presidente Eisenhower al Premier Neghib — una stupenda pistola, vero gioiello dell'arte balistica — ed alla scherzosa osservazione fatta da Dulles a Neghib, che non si trattava di un'arma da usarsi. «Se Dulles fosse stato nella zona del Canale prima di consegnare il dono, egli avrebbe consigliato a Neghib di usarla», ha concluso il giornale.

Anche il giornale *Al Misry*, di tendenze ultra-nazionalistiche, ha voluto indirizzarsi direttamente a Churchill. «Uccideteci, ma dovreste andarvene — ha affermato il giornale rivolgendosi al Premier britannico —; gli egiziani non si assoggetteranno mai al mondo libero finchè non avranno conseguito la loro libertà. Essi non difenderanno mai il mondo libero finchè saranno in schiavitù».

Oggi Dulles ha visitato il Reggente, principe Abdel Moneim, a palazzo Abdin, dopo di che ha ricevuto l'ambasciatore britannico Sir Ralph Stevenson all'ambasciata degli Stati Uniti. Dopo aver pranzato con l'ambasciatore americano Jefferson Caffery, Dulles si è recato a Stanen si sono recati a visitare le piramidi e la Sfinge.

In serata l'ambasciatore Caffery ha offerto un pranzo ufficiale al Segretario di Stato e a Stassen, al quale ha partecipato anche il Primo ministro Neghib.

La violenta reazione della stampa al discorso di Churchill ha fatto sì che le dichiarazioni dello stesso premier Neghib, il quale ha detto che preferirebbe «tagliarsi la gola» piuttosto che scendere a compromessi con la Gran Bretagna per quanto riguarda l'indipendenza dell'Egitto.

Dulles ha conferito in serata con i principali collaboratori di Neghib, ed ha successivamente dichiarato di aver meglio compreso il punto di vista egiziano.

v. c.

Nuovo ambasciatore inglese a Mosca

William G. Hayter, già ministro inglese in Francia, è stato nominato ambasciatore a Mosca. Ecco il diplomatico con la signora nella sua casa di Parigi. (Telefoto)

I partiti in polemica su argomenti non elettorali

La "Mostra dell'aldilà,, una protesta di Varsavia e "contromisure,, delle sinistre - L'alternativa socialista di Nenni

Roma, 12 maggio.

Sono abbastanza singolari, ma per nulla sorprendenti, le deformazioni che subiscono i maggiori temi di politica interna e di politica estera nel clima proprio alla campagna elettorale. Giorni fa ci si era impadroniti dell'argomento dei rapporti tra Italia ed U.R.S.S., cavandone uno strascico polemico non ancora esaurito, e che del resto non si vede a quale conclusione concreta, in un senso o nell'altro, possa condurre. A meno che lo scopo della disputa non sia quello di definire il grado esatto della maggiore o minore «cattiveria» di Molotov: ma non sarebbe, evidentemente, una cosa seria.

E nello stesso modo è poco serio, ma tipicamente elettoralistico nel senso meno nobile dell'aggettivo, anche questo riaccendersi improvviso delle discussioni su Trieste, come se Tito fosse un concorrente al Senato o alla Camera. Al giornalista americano che gli ha domandato se la soluzione del problema triestino potrebbe esser più facile dopo le elezioni del 7 giugno, De Gasperi ha risposto abbastanza ovviamente: «La sostanza della disputa sarebbe la stessa; una soluzione non dipende dalle elezioni, ma da Tito». Pure si invoca ancora una dichiarazione della Casa Bianca, o di Downing Street, o del Quai d'Orsay, o almeno della nuova ambasciatrice signora Luce, e si vagheggia di mandare un Sattaglione di bersaglieri a Trieste, prima del 7 giugno, per far contenti i chiacchieroni di tutta Italia.

I soliti zelanti si sono anche preoccupati del discorso di Churchill ai Comuni come se da ogni nuova contribuito alla distensione non dovesse derivare anche all'Italia un concreto e diretto beneficio: sarà, probabilmente, per il fatto che non è facile improvvisare nuovi *slogans* che i propagandisti elettorali si trovano nell'imbarazzo quando non possono insistere sull'urto fra i due mondi. E infatti, mentre Palazzo Chigi ha doverosamente taciuto ogni commento vista l'assenza da Roma di De Gasperi e di Taviani, i redattori dell'Agenzia *Italia* si sono fatti premura, senza avvertire l'aspetto comico della questione, di mettere in guardia Churchill contro il pericolo dei convegni che, «non preceduti da adeguata preparazione diplomatica e da una chiara indicazione dei temi da trattare», possono risolvere «in nuove manovre propagandistiche nell'esclusivo interesse del l'Unione Sovietica e delle sue quinte colonne».

Questa mancanza di fantasia negli attivisti elettorali è sconfortante, ma per loro fortuna oggi è venuta la conferma alla notizia che il Governo polacco ha protestato per la cosiddetta «Mostra dell'al di là», apertasi a Roma il 10 corrente per illustrare ai pubblici italiano le condizioni esistenti nel mondo comunista. I riferimenti alla «Mostra dell'al di là» vanno contrapponendo manifesti raffiguranti scene di miseria in Italia, e intitolati, naturalmente, «Mostra dell'al di qua». E così si trascina una polemica abbastanza noiosa che non sembra del resto far molta presa sulla massa dei cittadini, per la mancanza di inventiva della quale danno prova le due parti in causa concorrenti.

Nè in politica estera nè in politica interna la fantasia soccorre gli attivisti. Nessuno è ancora stato in grado, per esempio, di definire con esattezza ed efficacia il senso di quell'alternativa socialista che Nenni ha prospettato nei suoi discorsi, ma che egli stesso non ha chiarito, probabilmente di proposito, proprio perchè da una certa vaghezza risultasse più suggestiva. Così, peraltro, è venuta a mancare anche la possibilità di una seria confutazione, poichè Saragat, oggi, si vede costretto sulla *Giustizia* ad accusare Nenni non d'altro che di tentare di impedire che i quattro partiti del centro democratico raggiungano la maggioranza assoluta. In fondo, Nenni non ha mai nascosto che appunto questo fosse il suo scopo, essendosi impegnato fin dall'inizio decisamente contro la nuova legge. Perciò dalla polemica non è venuto nessun elemento chiarificatore e rimane impreciso nella atmosfera elettorale questo fantasma dell'alternativa socialista, che potrebbe anche piacere a molti, ma che nessuno è in grado di precisare in che cosa consista.

v. g.

Altro ordigno esplosivo trovato a Buenos Aires

Buenos Aires, 12 maggio.

Una bomba della specie fatta deflagrare in Plaza de Mayo il giorno 15 di aprile, provocando la morte di 6 persone ed il ferimento di altre 100, è stata trovata oggi sulla terrazza della Nueva Banca Italiana, a pochi stabili di distanza dal Palazzo del Governo.

La polizia ha annunciato oggi che, dopo una «caccia all'uomo» in tutto il territorio nazionale, sono stati assicurati alla giustizia Roque Carranza e Carlos Gonzales, ritenuti gli organizzatori dell'attentato dinamitardo di Plaza de Mayo.

Si preparano negli S. U. 5 «campi di detenzione»

Washington, 12 maggio.

James Bennet, capo dell'Ufficio federale delle carceri, ha dichiarato oggi che si stanno allestendo negli Stati Uniti almeno cinque «campi di detenzione» nei quali incarcerare a tempo indeterminato i «sovversivi pericolosi» in caso di guerra e cioè coloro i quali vengano dichiarati pericolosi per la sicurezza nazionale.

Bennet ha precisato che questi campi non verranno adoperati «fino a che e a meno che non si verifichi uno stato di emergenza».

Le richieste del P. M. per la «banda dei milanesi»

Bologna, 12 maggio.

A conclusione della sua requisitoria contro i componenti la banda di rapinatori di banche in giudizio alla Corte di Assise di Bologna, il P. M., avv. Sangiorgio, ha presentato le seguenti richieste di condanna: Carlo Maggi 12 anni di reclusione, Nereo Lodigiani 11 anni e 8 mesi, Enzo Marastoni 12 anni, Nullo Poni 11 anni e 6 mesi più 3 anni di arresto, Siro Carmagnola 12 anni e 8 mesi più 2 anni di arresto, Ugo Carmagnola 8 anni e 8 mesi (assoluzione dall'accusa di associazione a delinquere per insufficienza di prove), Luigi Quartiroli 11 anni e 6 mesi, Luigi Mozzi 12 anni, Maria D'Addario 1 anno di reclusione per favoreggiamento, Franco Passolunghi 9 anni di reclusione, Giovanni Mazzocchi 9 anni, Sabino Porcari 9 anni, Sandro Arata 10 anni, Rinaldo Gerdi 2 anni, Giacomo Mantero assoluzione dall'accusa di ricettazione perchè il fatto non costituisce reato. Subito dopo sono iniziate le arringhe degli avvocati e difesa.

LE RICHIESTE DEGLI STATALI

Colloqui di Gronchi con la CGIL e la CISL

Oggi il presidente della Camera avrà un nuovo incontro con i rappresentanti del Governo - Dichiarazioni di Di Vittorio e Storti

Roma, 12 maggio.

Il Presidente della Camera, on. Gronchi, ha ricevuto questa sera gli on.li Di Vittorio e Lizzadri della Segreteria della CGIL con i quali ha avuto un lungo colloquio in merito alla questione degli statali.

Avvicinato dai giornalisti al termine dell'incontro, l'on. Di Vittorio ha innanzitutto annunciato che l'on. Gronchi ha invitato i rappresentanti della CGIL a voler attendere ancora fino a domattina alle 11 per la risposta definitiva sui risultati dell'azione che i Presidenti delle Assemblee stanno svolgendo.

Il presidente Gronchi ha ricevuto pure stasera il Segretario confederale della C.I.S.L., dr. Storti, il quale alla fine del colloquio ha dichiarato al giornalisti che la C.I.S.L. pur considerando l'acconto sulla tredicesima mensilità come elemento non risolutivo della parte economica del problema degli statali, ha preso atto con compiacimento dei risultati dell'intervento dei presidenti delle due Camere.

La C.I.S.L. ritiene, però, che la soluzione del problema si debba avere in una immediata discussione del trattamento economico degli statali previsto dalla legge-delega, alla riapertura del Parlamento e comunque senz'altro prima delle ferie estive». In tal senso — ha aggiunto il dr. Storti — ho rivolto a nome della C.I.S.L. una viva preghiera al presidente Gronchi in modo che, definita tale questione, la tredicesima mensilità possa essere regolarmente corrisposta per intero ai pubblici dipendenti».

ULTIME DI CRONACA

Derubati messi in fuga da un ladro vigoroso

Due uomini, derubati di una bicicletta e di un ciclomotore, hanno raggiunto il ladro: dopo un vivace inseguimento hanno ricuperato la refurtiva, ma non hanno potuto acchiappare il malandrino che li ha messi in fuga, spaventandoli con la sua grossa mole.

Il fatto è accaduto ieri in Borgo S. Paolo. Il signor Paolino Italia, abitante in via Luserna 5, verso le 18, accortosi che un omaccione gli aveva rubato il ciclomotore si gettava all'inseguimento. Poco dopo, il ladro, passando dinanzi ad un portone, prendeva «al volo» una bicicletta. All'Italia si univa il possessore della bici, Enrico Contenti, domiciliato in via Frejus 56. I due raggiungevano nell'interno d'un cortile il furfante che lasciati a terra il ciclomotore e la bicicletta, saliva le scale dei caseggiato.

Breve inseguimento: i tre erano ormai vicini. L'omaccione s'accorgeva improvvisamente della sua superiorità fisica e passava al contrattacco, costringendo i due derubati alla fuga che metteranno prontamente in atto a bordo dei due velocipedi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I progetti di Mayer per colmare il disavanzo

Il Governo dovrà combattere una dura battaglia alla Camera - Si crede che non avrà lunga vita

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 maggio.

Il Governo Mayer ha superato la discussione parlamentare di riapertura della Camera. Era intenzione di molti deputati portare subito sul tappeto il problema dell'Indocina, il problema dell'Africa Settentrionale, le questioni sociali e finanziarie, ma René Mayer ha affrontato risolutamente l'ostacolo e lo ha aggirato. Egli ha dichiarato che il Governo non si sottrarrà ad alcuna discussione, ma ha chiesto che venga data la precedenza a quella sui progetti finanziari che sono stati depositi stamane all'Assemblea Nazionale. La Camera ha accettato e il dibattito comincerà lunedì prossimo per concludersi in linea di massima alla fine della settimana.

Il Presidente del Consiglio ha cominciato col precisare che da molti anni esiste un deficit nel bilancio impossibile a colmare coi mezzi normali della Tesoreria e dei prestiti, tanto che recentemente il Governo fu costretto a chiedere un anticipo di 80 miliardi di franchi alla Banca di Francia perchè il Tesoro, che da due anni non ha mai avuto una disponibilità superiore a 50 miliardi liquidi, era a secco. Come colmare dunque questo deficit che, se non vengono adottati provvedimenti severi, supererà l'anno prossimo i mille miliardi? René Mayer preconizza una serie di economie che ridurranno il disavanzo di 150 miliardi, una serie di provvedimenti come l'aumento delle ferrovie, l'aumento delle tasse sugli alcoli e una tassa speciale sui camion di 3 tonnellate. Inoltre si dovrebbero dare al Governo poteri speciali per realizzare altre economie che non possono essere fatte senza modificare le leggi esistenti.

Quali accoglienze farà l'Assemblea a questo progetto quando le discuterà? René Mayer non si nasconde le difficoltà e lo ha detto: «Questa politica non è senza pericoli e richiede coraggio da parte del Parlamento. Ma il Governo è deciso a non farne un'altra». Non si deve dedurre da ciò, tuttavia, che il Governo sarà intransigente. Durante le discussioni parlamentari molti emendamenti verranno presentati e certi compromessi sono possibili. Ciononostante negli ambienti politici e parlamentari non si crede che l'attuale Ministero possa avere una vita molto lunga.

Dopo avere esposto il punto di vista del Governo sui problemi finanziari, il Presidente Mayer ha tracciato un quadro della situazione politica internazionale, con riferimento particolare alla posizione della Francia. Egli ha dichiarato che la situazione in Indocina è diventata ora meno inquietante perchè i franco-indocinesi sono riusciti a fermare il nemico nella pianura della Giare, e ha accennato all'eventualità che il conflitto sia portato dinanzi all'ONU, come desidererebbero gli Stati Uniti. «Non è facile dire — ha detto Mayer — se questo ricorso non comporti più inconvenienti che vantaggi per gli Stati associati, per la Francia e per la guerra, nonchè, in fin dei conti, per la pace. Il Governo non ha ancora fissato una posizione irrevocabile, ma agirà comunque in pieno accordo con i suoi associati». Tuttavia René Mayer ha riaffermato la tesi francese, che Washington avrebbe accettato, che «la pace in Asia è indivisibile», e cioè che non si deve fare armistizio in Corea se la guerra dovesse continuare in Indocina.

Per quanto riguarda l'esercito europeo, il Capo del Governo francese ha precisato che i protocolli addizionali al trattato, elaborati su iniziativa di Parigi da un comitato speciale, «rispondono agli scopi della Francia» e quindi una delle maggiore dell'organizzazione difensiva dell'Europa viene ad essere eliminata».

Circa la Sarre, problema discusso attualmente fra il Cancelliere Adenauer e il ministro Georges Bidault, il Capo del Governo, ha precisato che si tratta di definire una «statuto europeo» di quel territorio.

Ma non si può tracciare un quadro della politica mondiale fingendo di dimenticare che esistono due blocchi: uno all'Est e uno all'Ovest. Ed è nella sua conclusione che René Mayer ha espresso la speranza della Francia di vedere qualche fatto tangibile che annunci la fine della guerra fredda. Però, ha aggiunto il Capo del Governo, finchè i dirigenti sovietici non avranno dato la prova che intendono sostituire la volontà di pace alla volontà di potenza, le Nazioni all'antiche devono continuare ad intensificare la difesa dell'Occidente, la quale è inconcepibile senza la partecipazione della Germania.

l. m.

Ufficiali russi rifugiati all'Ovest

Cinque ufficiali sovietici si sono rifugiati nella zona occidentale di Berlino. In una conferenza-stampa essi hanno ieri dichiarato che la «nuova» politica di Malenkov è solo un mezzo per guadagnar tempo ma che gli obiettivi sono sempre gli stessi. (Telefoto)

Si prevede un attacco dei comunisti a Hanoi

Hanoi, 12 maggio.

Le truppe dei Viet Minh hanno sferrato nella giornata di oggi due violenti attacchi lungo il delta del fiume Rosso a circa 30 chilometri da Hanoi. In altre tre scaramucce verificatesi sempre nella medesima zona del fronte i comunisti hanno lasciato sul terreno circa una ventina di morti.

A causa del recente rafforzamento della guarnigione di Luang Prabang, che in questi ultimi giorni aveva operato pesanti offensive nella zona circostante la capitale, il comando comunista ha deciso di stabilire nella zona uno sbarramento, concentrando un ingente numero di soldati nelle immediate vicinanze della città. In tal modo Luang Prabang si trova ancora effettivamente circondata.

Notizie provenienti direttamente dall'Alto Comando francese informano che durante il duplice attacco sferrato dai comunisti nella zona del Delta il capo investito un centro fortificato francese situato a «Chalon Gap», località ad occidente di Phuly. L'attacco di sorpresa ha visto l'impiego di elementi nemici appartenenti alla 316ª divisione i quali hanno incominciato ad infiltrarsi nella zona che corre lungo il Fiume Rosso.

La seconda azione è stata invece rivolta contro un grosso villaggio situato lungo la rotabile Hanoi-Haipong occupato da reparti di retroguardia dell'esercito vietnamita. Nello stesso settore forze franco-laotiane hanno condotto una azione di rastrellamento che è costata al nemico la perdita di circa 30 soldati.

L'attività aerea è stata concentrata in queste ultime ore su una zona che si estende per un centinaio di chilometri ad ovest di Hanoi.

Bombardieri pesanti del tipo «B 29» hanno già compiuto più di un centinaio di azioni di bombardamento colpendo concentramenti di truppe e depositi di materiale del nemico.

In seguito ad un attento esame della situazione bellica il Comando francese in Indocina ritiene che stia aumentando il pericolo di un attacco in forze da parte dei comunisti alle posizioni dislocate nel settore del delta. Si sta assistendo un aumento dell'attività di gruppi irregolari ribelli i quali da qualche tempo hanno intensificato i loro attacchi di sorpresa in vari settori del Tonkino.

Notizie dell'ultima ora riferiscono che truppe franco-vietnamite sono passate all'attacco contro il sistema difensivo dei Viet Minh nella «Piana delle Giare». In un violento scontro nei pressi di Dangdon i comunisti hanno subito ingenti perdite in uomini e mezzi. Al successo dell'operazione ha contribuito anche l'aviazione francese che ha mitragliato e spezzonato da bassa quota le posizioni tenute dai guerriglieri.

All'alba del 12 maggio, in Torino, dopo lungo soffrire, è spirato serenamente il

Cav. Alfonso Fiora

Ne danno, angosciati, il doloroso annuncio, la moglie **Amalia Fiora Cravero**, il fratello Riccardo con la consorte e figli (Argentina), la sorella Corinna col marito prof. dott. **Piero Cadeai**, figlio ing. **Fausto**, consorte e bimbi (Sardegna), il cognato avv. **Roberto Cravero**, consorte **Elena Calandra** e figlio dott. **Danilo**, i cugini e parenti tutti, il figlioccio prof. dott. **Giovanni Beghelli**. I funerali avranno luogo mercoledì, 13 corr., alle ore 14.30, partendo da piazza Arbarello 7, indi la cara Salma sarà trasportata a Moncalieri, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 12 maggio 1953.

La Società S.C.P.E. che l'ha avuto per tanti anni suo apprezzato collaboratore, si associa con vivo cordoglio, al dolore della famiglia per la grave perdita subita e lo ricordano con profondo dolore gli amici collaboratori dell'avv. Roberto Cravero.

Dott. **Giovanni Beghelli** e famiglia prende viva parte al lutto.

Le famiglie **Fasoglio, Hamelti** e **Minasio** prendono viva parte al dolore della signora Amalia Fiora Cravero per la scomparsa del marito.

Il **Presidente** ed il **Consiglio Direttivo** dell'**O. P. Cucina Maltati Favari** prendono viva parte al dolore dell'amministratrice delegata dell'Opera signora Amalia Fiora Cravero per la morte del marito **Cav. ALFONSO FIORA**.

Il **Sindaco**, il **Consiglio comunale** e la **Popolazione** di **Settimo Torinese**, si associano al dolore per la perdita del Cav. **ALFONSO FIORA**, che fu per lunghi anni Presidente benemerito dell'Asilo.

Cristianamente è mancato all'alba di ieri

Giuseppe Draba

di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Lucchini**; i figli: **Marco** con la moglie **Andreina Doria** e figlia **Laura**, **Felice** con la moglie **Grazia Giangrande** e figlio **Dario**, **Angiolina** con il marito **Giuseppe Abrate** e figlia **Anna Maria**; la sorella **Teresa**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi in Settimo Torinese alle ore 17 partendo da via Marco Polo 4. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dott. Crolle che sempre la assistè con cura amorevole.

Partecipano il dolore della famiglia Drabe le famiglie **Favetta**, **fiaremassi** ed i **Dipendenti della Ditta Fratelli Drabe**.

Il giorno 10 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Leopoldo Halenke

Con la più profonda angoscia ne danno il triste annuncio la moglie **Margherita Halenke De Grossi**, il fratello comm. **Augusto Halenke**, la sorella **Elsa Serra-longa Halenke**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio del Defunto si dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Biella, 12 maggio 1953.

I familiari, profondamente commossi per la spontanea dimostrazione di rimpianto data al loro indimenticabile

Giulio Gino

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro cordoglio per la grave perdita.

Dopo breve malattia si è spento ieri l'

Ing. Giacinto Oriani

di anni 52

Ne danno angosciati l'annuncio la moglie **Emma Di Tieri** con la figlia **Anna**, la madre **Emma Cambieri** ved. Oriani, i cognati **Renato, Roberto e Augusta Di Tieri** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 10.30 partendo da via Marco Polo 28.

Torino, 11 13 maggio 1953.

La **Direzione Generale** della **TIMO, Società Telefoni Italia Media Orientale** partecipa dolorosamente commossa al lutto della famiglia per la immatura perdita dell'**Ing. GIACINTO ORIANI**, direttore della Società.

La **STET, Società Torinese Esercizi Telefonici**, si associa al lutto della collegata TIMO, Società Telefoni Italia Media Orientale, per la scomparsa del **Dr. Ing. GIACINTO ORIANI**.

Gli amici: **Almici, Amirante, Ardaino, Barabino, Barcellesi, Bonizzato, Bay, Castagnoli, Cirodi, Corsetti, Ciou, Cimagalli, Costa, Curk, Dani, Del Terra, Di Cesare, Farullo, Fattori, Fiorentin, Fusilli, Fusina, Galamini, Galimberti, Gandais, Gazzaveglia, Ghigliona, Giardino, Gigli, Gonella, Grisaldi, Grussetti, Guaidoni, Iacona, Loly, Maffei, Maffini, Manno, Marchigiani, Mariacchia, Marvaldi, Mazzetto, Mezzano, Mondardini, Montanari, Montebarocci, Nordio, Oglietti, Persechio, Piccotti, Piovesana, Pivano, Ponti, Priuli, Pulga, Quirico, Rapalino, Rastelli, Reina Remoli, Richetto, Rocca, San Martino, Sapio, Tassano, Topini, Vazzari, Varaldo, Zicoai, Zoni**, prendono viva parte al dolore della famiglia Oriani.

Amedeo Brambilla, Maria e Giuseppe Cerra, Piero Landini, Anita e Nino Largaiolli, Pina e Luigi Moretti, Olga e Renato Morpurgo, Serafina e Federico Sterzai, Adriana e Pina Vernemille piangono la perdita dell'amico **GIACINTO ORIANI**.

Visse nell'amore della sua famiglia, dopo dolorosa malattia, assistito amorevolmente dai suoi cari, munito dei Conforti religiosi, cessava di vivere la bell'anima di

Rosina Aragno nata Camoletto

di anni 48

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il marito **Giovanni** con i figli **Piero** e **Anna Elvira**, la madre **Elvira**, la sorella **Palma** col marito **Ezio Bianchi Giraud** e la piccola **Angela**, il fratello **Maggiorino**, i cognati **Domenico** con la moglie **Lucia Avalle, Elisa** col marito **Valentino Messe** e figlie **Anna Lucia** e **Graziella**, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti. La cara Salma, giovedì 14 corr. alle ore 14.30, da corso Regina Margherita 33 sarà trasportata a Settimo Torinese in via Giuseppe Verdi 4, da dove seguiranno i funerali alle ore 15. Si ringraziano le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I fratelli **Messe** e famiglie prendono viva parte al dolore dei sig. Giovanni Aragno e figli per la morte della loro adorata.

I cugini **Camoletto, Vittoria Chiabotto, Dedonatis, Mossetto**; le famiglie: **Allera, Berra, Bruna, Baldola, Da Pieve, Ferraris, Franco, Galli, Galleano, Gossi, Lanzi, Oliveti, Orsini, Perardi, Pessina, Sanvito, Sarturetti, Tabacchi, Teo, Vecchi, Barbero** e **Gattiglia** prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la famiglia Aragno per la perdita della cara **ROSINA**.

I **Dipendenti** della Ditta «**La Croce Nera**» si uniscono al dolore della famiglia Aragno.

Lara e **Carlo Salvanneschi**, unitamente alle famiglie **Ciaffi** e **Gindri**, prendono viva parte al dolore della famiglia Aragno.

Cristianamente come visse è spirato dopo breve malattia

Giuseppe Cria

di anni 64

Sindaco di Rivarolo Canavese

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Maria, Emilio**; la moglie **Evelina Lotta**; il fratello **Antonio** e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì 13 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione, via San Francesco d'Assisi 5. Per volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene. Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Rivarolo Can., 12 maggio 1953.

I signori **Antonio e Mario Rejnaldi** e famiglie, Titolari della «Tessitura Rejnaldi & C.», prendono viva parte al dolore della famiglia di Colui che fu per 40 anni il loro diligente collaboratore.

A 89 anni, serenamente come visse, mancò ai suoi cari l'anima buona di

Lorenzo Sclerandi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Ida Eugenia Vacca**; i fratelli e sorelle: **Antonio, Giovanni, Margherita, Francesca, Nina** con rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali oggi 13 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Brunelleschi 28. Non fiori ma preghiere. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Pier Guglielmo Antonioli

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lucrezia Bongiasani**; la figlia **Adele** con il marito **Giuseppe Formaggio** e figlie; i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 14 corr. alle ore 9 partendo da via Canova 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati**, gli **Assistenti**, le **Maestranze**, il **Personale** tutto del Cotonificio Valle di Susa, vivamente si associano al lutto dei familiari per la dolorosa perdita del signor

Carlo Grill

che per oltre quarant'anni prestò fedelmente la Sua opera presso lo Stabilimento di Perosa Argentina.

Cristianamente è mancato

Adelindo Pallai

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli e figlia, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 16, partendo da via Bologna 94. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

14 maggio 1952 — 14 maggio 1953

Giuseppe Bottasso

Esempio di virtù cristiane, visse buono e modesto, per la famiglia ed il lavoro. La Sua famiglia, che Lo venerava, in questo primo triste anniversario, sente rinnovarsi l'angoscia del doloroso distacco. Nella natia Chiusa Pesio, dove riposa accanto a tutti i Suoi cari che lo hanno preceduto nella Pace Eterna, verrà celebrata Messa di suffragio. Grazie a tutti i buoni che Lo ricorderanno colla preghiera.

La famiglia **Manina**, profondamente commossa per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo indimenticabile

Vincenzo

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringrazia tutti coloro che di presenza, con scritti e con fiori vollero onorare la memoria del caro Scomparso. A tutti assicura imperitura riconoscenza.

Asti, 13 maggio 1953.

Indigestioni, bruciori, flatulenze e crampi allo stomaco, spesso sono dovuti ad eccessiva acidità. In questi casi la "Magnesia Bisurata" arreca un pronto sollievo. La polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.

Magnesia Bisurata

DIGESTIONE ASSICURATA

Purificate l'apparato urinario con la compresse di

ELMITOLO

Liberano le vie urinarie dalla spurta nostra e dai batteri

Mal di mare
Mal d'auto...

XAMAMINA

NAUSEE GRAVIDICHE

RAFFREDDORE DA FIENO

ZAMBELETTI

Dr. F. ADONE — specialista Malattie della Pelle e Veneree via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-19. sest. 10-12; tel. 45-616

Dott. A. BONNET - Specialista Veneree e pelle - Diagnosi e cura delle disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 50 - Ore 9-10, 14-19

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 20 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3003, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere casella .... SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente alla ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzate al tua Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBAGLIATE onde elettromagnetizzatori Pirelli-Insel-bies acquistandoli direttamente Ingegnere Ilaria agente Commissionaria Argo, piazza Carlina 19, Telef. 30-182.

ABBIAMO vendita commissionaria cogitatori elettrici « Insel-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Italevoli tel. 43-893, 47-422.

AGENTE stoppe magnifiche stagionale qualche merci cubi vende Carletto Pecca, Gressoney St. Jean. 32298

BLOCCHIAMO anche particolarmente scioppi lapossi dentifrici inchiostri riciclo, prezzi imbattibili. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. 32256

BRONCE acciaio speciale misure varie, veneziani, Fratelli Gay, Tassani 90.

CERCASI partita radiatori usati in ferro o ghisa. Scrivere cassetta 4280, SPI, Torino. 46616

CHIUSINI, bocchette, tubi ghisa, lucernari. Vasto assortimento. Richetta, San Maurizio 12. 20536

COLLOCANDO merce presso privati offriamo ottimo guadagno; via Alfonso 6, **ELIODIESEL** idrico-moderno lampadario nella donna, non fuma, economicissimo. Jolandes, piazza Santa Rita, Torino.

FENTI partita lamiere ferro 5/10, 12/10, 20 mm. Parma 1. 5129

IMPRESA attrezzata assume qualsiasi lavoro fognatura, pozzi. Ilcom. Cometto. Telefono 772-191. 46508

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima, Rigoncelli, via Parma 1. 5128

OCCASIONE, vendo due macchine, alimentazione inerente produzione trucioli legno. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino.

OCCHIALI occasione vendesi ventimila paia fallimi. Telefono 61-791, Torino.

TOTRUET, eccezionale ternice americana antiruggine. Conservamentemente fondo e finitura per ogni metallo. Nove colori. Sariea, via Gioberti 45, Torino. Telefoni 327-135/2.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni preventivorio. Ing. Fantizzi, Asiletta, Telefono 21-360. 90072

TUBI diametro 300 nuovi, rivestiti retroflex e tubi da ¼ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 18778

TUTTE le macchine brocciatrice legno, prezzi fabbrica. SRT, via Giacosa 2. Telefono 882-914.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

LABORATORIO Bancheri uomo confezionerebbe per negozi e laboratori. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino.

MATERASSAI La ventura cerca à il tipo [illegible] « Reverbic Rosc ». La più vecchia. Fertetta, moderna, inseparabile. Ufficio vendita: Bosco, via Carlo Alberto 18, Torino. 6002

Si trasforma qualsiasi fornello da gas di città a gas liquido, bruciatori a gas per cucine economiche, bruciatori a nafta. Pagliano. Telefono 23-486. 45729

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO cartoleria giornali, 130.000 mensili nette garantite. 5.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 36. 30737

ABBIAMO commerciale grande alloggio semiarredato 1.500.000. Telef. 88-343.

ABBIAMO commestibili 1.000.000, 1 milione 500.000, 2.000.000, forte lavoro, cessasi. Angiesso, Stura 9. 17726

ABBIAMO drogheria sopportazione vini, alloggio bisogna 2.100.000; Borla, Vanchiglia 10. 32513

AFFARE causa malattia cedesi elettricità e lavori in corso 700.000. Telef. 80-545.

AFFARONE, bibite, gelati, frutta. Garanzia chiosco 10.000 o vendo. Tel. 520-397.

AFFARONE! cedo, motivi famiglia, pellicceria attrezzatissimo 400.000. Graziano, San Secondo 16. 46812

AFFARONE! Trattoria redditizia, alloggio, cedo salute, 1.500.000, Vergnano, Telefono 87-065. 20727

ALBERGHI, bar, ristorando, cedendo; rivolgetevi Angiolo, Nizza 9. 682-815.

ALBERGO forte reddito, luogo primario Valle Aosta, cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 9124, SPI, Torino. 32268

ALIMENTARIO, grandioso, luogo, affittasi bene, automatiche, succursale, 30.000 giornaliere, aumentabili, alloggio spazioso. Telefonare 83-382. 35638

ASCESA, Garibaldi 18, cessasi ritiro qualunque negozio, serietà. Tel. 49-374. A signora-signore disponente attività, capitale 2.500.000 offresi sistemazione redditizia. Telefonare 24.510. 44178

ASSUMIAMO gratis incarichi affitti, vendite alloggi negozi, frazionamento case, Telefonare 47-062. 151

ATTREZZATISSIMA salumeria, macchinario invariazione, forte lavoro, cedesi ottimi famiglia; Pizzorno, Garibaldi 5.

AUTOMOBILISTA mq. 400, completa attrezzatissima, 5.500.000, Vergnano, Principe Amedeo 38. 20727

AVVIATISSIMA società commercio assume accorrebbe persona idonea collaborazione disposta finanziamento graduale sino 5.000.000. Scrivere cassetta 7033, SPI, Torino. 64683

AVVIATISSIMO negozio calzature misura zona centrale cedesi affittasi. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino. 4507

AVVIATISSIMO negozio, centro, vendita generi abbigliamento fine, cedesi 4.000.000. Telefonare 527-812. 46572

BAR caffè bottiglieria caratterissima, ritiro [illegible] cede. « Ural », Giolitti 18.

BOTTIGLIERIA, buttina sicura, cedesi 1.500.000, eventuale gestione, rateizzando. Capelli, Vanchiglia 4. 32204

CAPITALI cercansi costituendo anonima strutturando mondiale Apparecchi brevettati larghissimo consumo civile industriale militare; apparecchi Ministeri, funzionanti società industriali, utili ingentissimi. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino.

CARTA ingrosso ampi locali macchinario cart decotto modernizzato reddito dimostrabile redesi. Mosino, Bellezia 7. 19972

CAUSA indisposizione cercasi socio o socia per gestione pensione, minimo lire 3.000.000. Scrivere cassetta 9103, SPI, Torino. 96.53

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDE in [illegible] garage riparazioni automobili, stazione servizio, vendita carburanti, con alloggio. Ditta Challancin, Arnaz (Valle d'Aosta). Telef. 4 Arnaz.

CEDESI causa malattia negozio modernissimo arredamentura per signora, Barriera Milano. Telefonare 281-813. 32305

CEDESI negozio retro abitabile 350.000. 20.000 mensile, Regina Margherita 233.

CEDESI per trasferimento drogheria commestibili buon luogo ottimo alloggio. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino.

CEDIAMO negozi qualunque genere, occasioni, pagamenti dilazionati. « Ural », Giolitti 18. 14657

CEDO bottiglieria giochi bocce perfetti, posto rinomato, miti pretese. Scrivere cassetta 3103, SPI, Torino. 46521

CEDO negozio parrucchiere macchine e tutto nuovo, alloggio, affitto 12.000. Telefono 299-480. 46571

CIRCOLO industriale Rotiese cerca reggitore gioventù-bar; esigenti ottime referenze. Scrivere cassetta 33, G Pubblicitas, Biella. 4832

COMMERCIANTI, per cessioni, ritiri negozi aiuto rivolgersi Avana, C. Alberto 5.

DISPONGO locale attività tecnico chimica produzione prodotti facilmente commercializzati. Scriv. cassetta 9108, SPI, Torino.

FARMACIA importante vendo. AFI, via Assarotti 3, Genova. 4485

LATTERIE, salumerie, panifici commerciali, qualunque luogo, fate [illegible] Cantiere, Saluzzo 21. 320

LAUREATI desiderosi avviarsi indipendente cedesi compartecipazione o rilievo quote redazionale-editoriale sede unica Torino. Scriv. cassetta 3066, SPI, Torino.

MEDICO cercasi per combinazione studio dentistico. Telefonare 774-467.

MOTOSCOOTER riparazioni sono mercati causa partenza, Telefonare 388-675.

NEGOZIO lasciati cedesi per ritiro commercio, quarant'anni attività. Telefonare 86-397, [illegible] 13 alle 15. 36585

OCCASIONE, causa malattia, cedesi pensione forte reddito controllabile. Telefono 885-180. 64290

OFFICINA, cede reparto riparatura per agenzioni locali. Telefonare 552-123 ore pasti. 46552

PANETTERIA centrale, vendita negozio garantita 400 kg. per ritiro commercio cede Rivoltella, Alfieri 20. 4227

PANETTERIA, rivendita, con alloggio, cedesi gerenza causionando. Bacchetta, Alfieri 20. 4227

PANETTERIE, rivendite, con alloggio, [illegible] pezzi, cede. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTIERI, per acquisti, vendite, esperienza, rivolgetevi con fiducia per esperienza e serietà da Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTIERI, per compra vendita vostri esercizi preferite « Ural », Giolitti 18.

PELLICCERIA, accreditato laboratorio, forte reddito, apprezzabile signora, disponente 2.000.000. Telefonare 26-879.

PENSIONE centralissima arredissima elevato reddito cedo, facilitazioni pagamento, Telefonare 521-784. 64777

RAGIONIERE amministrerebbe azienda eventualmente finanziando. Scrivere cassetta 4230, SPI, Torino. 45863

RITIRO commercio cedesi avviatissimo negozio biancheria, abbigliamento. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino. 8562

SISTEMAZIONE e riordinamento contabile tenuta libri sociali e contabilità. Finanziamenti su macchine con iscrizione del privilegio. Consulenza ed assistenza in procedure fallimentari. Telefonare 51-173.

TABACCHERIA redditizia, con alloggio, ottimo affare, cede. Bacchetta, Alfieri 20.

TORREFAZIONE, drogheria, degustazione, Limpetto intera cedesi. Reg. Ugo, piazza Giulio 8. Telefono 44-826. 83634

UNGE cedesi avviatissima trattoria, incanda, ballo cedesi, [illegible] dehors. Scrivere cassetta 4224, SPI, Torino. 45555

VENDESI stabilimento serico in Biscia, Cuneo Forza idraulica, corrente industriale propria. Rivolgersi in portineria ogni venerdì. 45516

VIA Po cedesi subito negozio arredato, fuerista marmo; corrispondo ammezzato 2 camere, fitto mille. Scrivere cassetta 9104, SPI, Torino 96181

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili settembre alloggetti 1.500.000, contanti 700.000. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 3024

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Cavetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Canistoro: 553-307.

ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camere, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni, prezzi convenientissimi. Domus, Garibaldi 33. Telefono 51-030. 1256

AFFITABILE subito vendo alloggio 3 camere servizi corso Francia 203. Telefoni 70-430, visite 14-15.30. 2140

AFFITABILI subito vendonsi convenientemente appartamenti signorili panoramici 2-3-4 camere servizi con ampi terrazzi tutti comforts, corso Tropani 76. Telefono 46-524. 3023

ACOM vende villino (Val S. Martino). 3 camere, cucina, servizi, luce, forza, garage; 2000 mq. frutteto cintato. 3.000.000; eventuali permuta alloggio zona. Telefonare 520-229. 20843

ACOM vende 2 casette adiacenti (Via 1856 Alt.ne), 11 vani, arredati luce, acqua, 1 giornata terreno, 1.700.000; altra (Valle Lanzo 700 alt.ne), 3 alloggetti, camera, cucina, 3000 mq. terreno, 2.300.000. Telefonare 520-229. 20843

ACOM vende alloggio camera, servizi, terzo, piano rialzato, piazza Rivoli 1 milione 400.000. Telef. 520-229. 20843

ACOM vende villino (presso Aeronautica), 5 vani, luce, forza, 1000 mq. giardino cinto; 2.200.000. Telef. 520-229. 20843

ACQUISTASI mq. 2000 circa terreno per deposito magazzino; offerte dettagliate Brignardelli, Nizza 26. 96741

ACQUISTEREI alloggetto centrale libero 2 camere servizi, specificare. Scrivere Dell'Anno, fermo posta, Ulrik. 64244

ACQUISTEREI terreno mq. 500 circa nelle Barriere Francia o Madonna Campagna. Capitelli, via Piffetti 9. 96123

ACQUISTEREI terreno periferico milione mq. 2000 oppure altro cintato con fabbricato magazzini. Scrivere cassetta 4276, SPI, Torino. 46458

ACQUISTO contanti centrale tre camere, cucina, servizi. Escluso mediatori. Telefonare 772-446. 46770

AFFARONE alloggi signorili, saccocorre, terzo, bazno, 700.000 per vano, via Capelli ang. Cremagnone, vende costruttore. Telefonare 771-444. 3032

ALASSIO, Affresco vende nuovo appartamento al mare, tre camere, cucina, bagno, 2.300.000. Agenzia Aurelia, Alassio.

ALASSIO, vendo villa zona collinare numero 8 mobiliata, giardino, terreno. Telefonare 779-761. 85662

ALLOGGETTO compagno camera cucina servizi secondo piano vendesi, via Buenos 37 bis. Telefonare 776-470.

ALLOGGI confortevoli 3 camere. 710.000 camera e mezzo. Rateazioni. Acota 17, cantiere. 3748

ALLOGGI confortevoli 3-4 camere servizi, semiterrazzo luminosissimo pulcherrimo, termosifone. Cibrario 14, visibili 14-16. Facilitazioni 3745

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendonsi via Alessandria 6-16. Visibili 14-17. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili, grandiosi camere, cucina, cucinino, scala marmo, termo; negozi garage; Visite 15-17; Ormeanini 9.

ALLOGGI 2-3 camere liberi e liberi subito; visite 15-17, via Sizza 362. [illegible] 4562

ALLOGGI 2-3 camere liberi subito; ufficina cedesi aggiornato; visite 17-14.30, via Limone 14. 4562

ALLOGGI 2-3 camere occupati, terzo, bagno, scala marmo, grande, ottimo materiale, vendo. Sant'Antonino 16, Francia, visite 17-19. 2463

ALLOGGI 2-3-4 camere terzo bagno ascensore 800.000 cam. Negozi, magazzini vendonsi, 50 % contanti, 50 % mutuo trentennale, 50 % entro 1955. Corso Umbria 9 (ex Regina Elena). T. 774-565.

ALLOGGIO semiarredato, 3 belle camere cucina, servizi, terzo centrale, libero, [illegible] 3.500.000, privato. Scrivere cassetta 4285, SPI, Torino. 46508

ALLOGGIO signorile 4 camere, servizi, corso Umberto, vendesi miglior offerente. Telefonare 31-266. 32292

ALLOGGIO 6 vani, accessori, Campidoglio, libero, vendesi 5.000.000 trattabili. Telefonare 527-612. 46570

AMMINISTRAZIONI [illegible] aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche antieconomici. Geom. Inserito, Saluzzo 11. Telefono 33 801. 556

AMPI negozi con seminterrato, via Arsenale Alberina 3, presti via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere.

ANTICIPANDO 950.000 ed una quota mensile equivalente affitti direttamente privati. Via Assia 15, cantiere. 3745

APPARTAMENTO centrale composto mobilanti fino 12.000.000. Telef. 887-835.

ATTENZIONE! Urgenti impegni vendo casetta 2, servizi, 1.800.000. Altra con terreno 2.500.000. Graziano, 8, Secondo 16. A 800.000 per camera vendonsi alloggetti nuovi 1-2 camere, termosifone, corso Trapani 136; visite 14-19. 46426

CASA con 10 spaziosi magnifici alloggetti di camera cucina ripostiglio nuovi certi di camera cucina ripostiglio nuovi [illegible] Borgo S. Salvario mq. 2.500 vendesi affittasi anche frazionati, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino.

IMPRESA vende eleganti all-oggi 2-3 camere servizi consegna immediata corso Sebastopoli ang. Cadorna. Telef. 322-430.

NEGOZIO angolare retro cantina zona S. Rita vendo. Telefonare 293-012.

OCCASIONE, [illegible] alloggio signorile piccola costruzione libero piano secondo 3 camere più servizi mobile fondiario privati Mauriziano e alloggio attiguo occupato, affitto aggiornato. Scrivere cassetta 6. Telefono 42-872. 45616

PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina 3, presti via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi, tutto comodità moderne. Rivolgersi cantiere.

PORTA PALAZZO, via Cottolengo 21, grado camere, magazzini liberi e occupati Ore 17-18. 19499

PRENOTASI vendita alloggi zona S. Rita, due camere servizi, termo-bagno; 925.000 camera; geom. Allasio, S. Agostino 1. 2597

PRIVATO acquista casa redditio massimo 35.000.000. Scrivere cassetta 1173, SPI, Torino. 2585

PRIVATO, vendo alloggio libero subito composto di 4 vani più servizi, piazza Madama Cristina. Telefonare 656-529.

REGIONE Barca vendesi terreno 1100 mq. progetto 5 casette 1.000.000. Tel. 21 339, ore pasti. 32272

RUSTICO (Cercate 1000 alt.) 5 vani luce cortile, 500.000; altro (Valle Lanzo 650 alt.) 3 camere luce cortile 350.000. Acota, piazza Carlo Felice 26 (chiosco). Telefono 520-229. 20843

SANREMO, Talevi, Imperatrice 8: vende villini appartamenti, tutti pronti, 4 lire affare. 15006

TERRENO angolare Bucone Aires 32, 11.000 trattabili. Sori, Rapallo 40.

TERRENO mq 1500 lottizzabile industrialmente acquisterei. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino. 83676

ULZIO vendo appartamento 6 camere arredate, giardino acqua luce forza adatto pensione. Telefono 664-436. 64711

VALTOURNANCHE vendesi terreno pianeggiante, quota edificabile, occasionissima per nuova costruzione. Ragioniere Fiorillo, piazza Lagrange, Torino. 4917

VANCHIGLIA, Imperia Genova vende alloggi modernissimi tutti, panoramici, 3-3-4 camere. Via Napoli 8. 1208

VENDESI signorile conveniente alloggio villa Valentino piatano, giardino, autorimessa. Telefonare 682-4412.

VENDESI zona Scupinigi casetta libera 4 camere giardino L. 2.500.000 trattabili. Geom. Allasio, Sant'Agostino 1. 2597

VENDESI terreno piccoli lotti, capolinea 3, San Paolo, via Monginevro 112. Custode.

VENDO 8 camere, entrata, gabinetto, giardino 1.600.000, strada S. Mauro, 226. Rivolgersi Casa Francesco, 4, 20-160, 20-266.

VENDONSI alloggi 2-3-4 camere servizi termobagno zincature, finiture accuratissime, corso Unione Sovietica angolo Passo Buole, (cantiere) 16-18. Geometra Allasio, S. Agostino 1 2597

VENDONSI muri negozio con retro, zona Francia. Tenoriers. Telefono 779-943.

VENDONSI ultimi alloggi per chiusura frazionamento 4 camere cucina e servizi e cinque camere cucina servizi, liberi subito. Corso Inghilterra, Vai, Amministrazione, Monte Pietà 2 angolo via Roma. Telefoni 527-410; 557-411. 18672

VIA Leyni 82, vendesi locale indipendente di 120 mq. con alloggio 4 camere, sopraelastico, reddito 600.000 annue 4 ordinari 750.000. Visite 14-19. 92270

VILLA con caserma 19 giornate cedilna bolzanese, ogni comfort, chiesa, billiardo, vendesi. Telefonare 33-076. 96195

VILLA in Val, posizione incantevole vendesi, cambiasi con alloggio o terreno in Torino. Scrivere cassetta 3133 SPI Torino.

5 AVV. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali qualsiasi zona, adatti magazzini, laboratori, uffici. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 3024

AFFITTASI locale nuovo m. 6,80 x 4,30 indipendente, forza, telefono, uso laboratorio ufficio/alcuno. Telefonare 33-472, dalle 15 alle 14,30. 45260

AFFITTESI locale uso laboratorio mq. 30, cortile mq 25; via Perugia 44. Visibile ore 14 alle 17. 45662

AFFITTASI negozio con alloggio, via Montenero 5. Telefonare 27-641.

CERCO affittare, acquistare, locale adatto magazzino, laboratorio, [illegible] Telefonare 24.876. 3024

LOCALE verso via mq. [illegible] palchettato, luminoso, forza, ufficio. Telef. 82-502.

LOCALI da affittare uso uffici e magazzino piano terreno su corso centrale-ammo, mq 150 circa disponibili subito. Scrivere 1175, SPI, Torino. 1608

NEGOZI retro 22.000-16.000; nuovi. Lingotto mensili affittansi mq. Ugo, piazza Giulio 8. Telefonare 44-826. 45656

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili autunno alloggi 13 mila, cauzione 75.000. Altri piccoli, grandi, pronti subito. 3024

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere tutti servizi, pentalumi Telefonare 47-043.

AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2389

AFFITTASI alloggio 5 camere cucinino terzo bagno, presso campo Torino, 30.000 mensili; altro 2 camere cucina accessori 20.000 mensili. Telefonare 51-416.

AFFITTASI, grande salone, Piccetta, alloggio piano rialzato 6 camere servizi adatto anche studio, laboratorio; altri appartamenti 2 camere servizi zona Francia. Telefonare 46-524 (Sacl). 3023

AGENZIA, Massena 31, telefono 46-365, affittiamo Crocetta signorili 2-3 camere servizi 25.000-30.000, 3, Rita, Francia 20.000-22.000, Lingotto 16.000, Pinerolese camera cucina 7000, camera cuta 4000.

CAMERA, camera-saletta, vuoti, liberi, cervanni in subaffitto, signorile, Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino. 64010

CERCO affittare alloggio qualunque zona, Massime referenze, anticipo. Telefonare 44-876. 3024

CERCO alloggio 2 stanze, cucina, terzo, affitto mite; Studio, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 6282, SPI, Torino.

CERCO appartamento 4 stanze servizi, persona o coppia ricambiamo; base 30.000. Zuccarello; telef. 281-972; via S. Pucini 2. 3032

CERCO 6 camere, permesso subaffitto o locale uso negozio. Telefonare 48170.

DISTINTA famiglia due persone cerca alloggetto una-due camere, cucina; anticipasi. Scrivere cassetta 9057, SPI, Torino. 46664

DUE camere cucina servizi zona diverse, Stella, Sonna, via Milano 18. 342

SPOSI cercano alloggetto massimo 15.000. Scrivere Menconi, piazza Solta 5.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p.p.

ALASSIO affittasi anche separatamente luglio-agosto-settembre, appartamento 7 letti, bagni, giardino, comodità; Forzo, corso Regina Margherita 210. 46542

ALASSIO Affittasi appartamento nuovo 6 letti, vicinanza [illegible] Telef. 541-364.

BORGOMASINO, villa panoramica signorile collina salubre 7 lett comodità, grandioso giardino, giugno-ottobre 100.000 114-16) telefonare 585-587. 46557

CERCASI alloggio villa preferibilmente, mobiliata, stile estivo. Telef. 46-264.

CHIAVARI, appartamento 5 letti, comodità, luglio 45.000, agosto 50.000, settembre 25.000 (9-11) telefonare 588-807.

DIPELLE. Appartamenti splendidi, riservati, convenientis 5 vani L. 1.050.000, Impregnabile realizzazione 8167, Quartiere Giardino Milano in ultimazione. Acquistatelo! 3036

VILLA con giardino, vicinanze Torino cervani in affitto, stagione estiva, richiedasi comodità. Telefonare 522635.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, Pensione Maria, ogni comfort, riduzioni giugno. Telefono 695-253.

BAMBINI bambine giovanetti giovanette mare Riviera Levante. Informazioni: Torino, Perin, piazza San Carlo 205. Telefono 40-667. Alessandria, Gallina, corso Roma 13. Telefono 16-21. 4792

BELLARIA, Pensione « Villa Lumina » 1ª linea, giugno-settembre L. 1900.

BIMBI al mare, « Saupatrizio » Casa giardino bimbi-e 4-12 anni. Capacità ensapima 30 Preparazione esami ottobre. Scrivere « Saupatrizio », Quartodecimo (Genova), Telefono 596-106.

BOGLIASCO (Servii) Pensione Casablanca Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefonare 379-092. 3032

GIOVANETTI, prendesi vacanze alta montagna, Villa Stella Alpina, Cresoie Reale. Giochi, televisione. Accolgonsi anche famiglie. Giugno L. 1000. 4553

GRANDE albergo Monglisi, presso Grotte di Rosses, nuova costruzione, acqua corrente, bagni; isola con viveri. Ridizione per conditori stagione bassa L. 1200, alta L. 1400. Proprietario [illegible]

LERICI Pensione Rita sul mare spiaggia propria, acqua corrente, cucina casalinga, prezzi modici; formula pulmann 16456

LIGURIA Pensione Villa Ida, ristorante bar giardino. Nuova costruzione, comforts. 4632

LIGURIA Ristorante Pensione Lido Soggiorno sul mare, ottimo trattamento. Giugno, settembre 1000. 32168

LOANO, Albergo Marcellandi, tranquillo sul mare prezzi miti, informazioni, prenotazioni telefonare 23-764; 200 650 42302

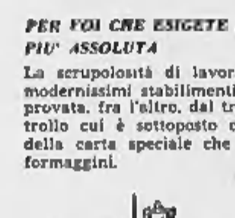
RAPALLO, nuova Pensione « Miramare Posta », centralissima, signorile bella cucina, comfort. 1644

VARAZZE, Albergo Italia, ottimo Giugno-settembre 1100, luglio-agosto 1400

Per voi che andate a tavola e...

...VOLETE NUTRIRVI SUL SERIO

Il Gerber è un alimento «completo» e supremamente nutritivo: gli intenditori lo esigono a tutti i costi. È il formaggino prodotto con il meraviglioso latte delle mucche regine delle Alpi Svizzere.



PER VOI CHE ESIGETE L'IGIENE PIU' ASSOLUTA

La scrupolosità di lavorazione nei modernissimi stabilimenti Gerber è provata, fra l'altro, dal triplice controllo cui è sottoposto ogni foglio della carta speciale che avvolge i formaggini.

PER VOI CHE AMATE FINIRE BENE IL PASTO

Il formaggino Gerber, purissimo e sempre fresco, rappresenta per voi, contro ogni dubbio, la possibilità di un dessert sopraffino con minima spesa. Ed il Gerber è ottimo anche spalmato sul pane.

FORMAGGINI **Gerber**

AL VERO EMMENTAL SVIZZERO - ALLA PANNA - AL PROSCIUTTO

UNA PORZIONE DI GERBER È UN PIATTO COMPLETO

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi"

IL GIORNO 14 MAGGIO NEI GIARDINI DELL'HOTEL « DU PARC »

3ª MOSTRA CANINA e FELINA

GLI ESEMPLARI PIU' BELLI DI TUTTE LE RAZZE

INGRESSO GRATUITO

Radetevi con la Super BOLZANO

ALCUNI CONSIGLI UTILI PER RADERSI BENE

1. Radetevi tutti i giorni al mattino. La pelle è riposata e la rasatura più facile.
2. Prima di radervi, lavatevi il viso col sapone e sciacquatevi completamente, e ciò allo scopo di asportare la polvere, il sudore e il grasso che ricoprono la pelle e i peli.
3. Insaponate lungamente il viso. Il fattore più importante è il rammollimento del pelo.
4. Fate particolare attenzione al modo in cui i due fili della lama spargono del rasoio. Alcuni rasoi di costruzione economica, lasciano un gioco eccessivo alla lama inserita negli appositi piedi facendo così spargere un filo più di un altro. Prima di stringere il rasoio, disponete la lama in modo che sia ben centrata ed in asse.
5. Radendovi tenete il rasoio lievemente inclinato rispetto alla guancia. Un giusto angolo di taglio è quello che si avvicina di più alla verticale rispetto al pelo.
6. Usate il rasoio con mano leggera. Eviterete così di irritare la vostra pelle.
7. Non tutte le lame sono uguali. Con una lama di qualità eccellente come la **SUPER BOLZANO**, le stesse vasi otterrete un viso «liscio come il palmo della mano», pur non facendo il contropelo.

UN PACCHETTO DA 10 LAME L. 200.

Perché GERMOPLASMON è il pane della dieta moderna?

perché GERMOPLASMON è una gallettina di glutine con germe di grano stabilizzato, ricca di proteine nobili.

perché GERMOPLASMON nutre molto di più del pane comune, è gustoso, igienicissimo e non affatica lo stomaco.

perché GERMOPLASMON racchiude il massimo della nutrizione nel minor volume.

A tavola mangia pane me ...GERMOPLASMON.

TARAZZE, Pensione « Linda », centrale, [illegible] 1.800; luglio agosto 1.200; agosto 1ª al 20 1.500 compreso servizio, soggiorno, cabina. 2458

TARAZZE, Pensione Pasetti, sul mare. Giugno 1.000; luglio agosto 1.200; agosto 1ª al 20 1.300. Compreso servizio, soggiorno, cabina. 2455

TARAZZE Pensione Villa Fiorita, posizione incantevole, trattamento familiare, prezzi miti. 90179

TARAZZE, Ristorante Lombardo, acqua corrente, vicino mare. Giugno 1100, luglio-agosto 1400, settembre 1000. 4635

9 COLLEGI IST. SOCGLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisi » potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della dattilografia, comprimercia, stenografia, lingue, pratica commerciale, alcuni di ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni via Po 2. Telefono 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

DIPLOMATI specialisti tennis libri paga matrimonio offrono assistenza piccole, medie aziende, massime prezzo. Tel. 50-479.

PETTINATRICE diventerete frequentando corsi completi; corsi continuazioni aria. Delle Manie. Vanchiglia 19. Tel. 80-047.

TEDESCO, francese, perfette traduzioni tecniche scientifiche, corrispondenza commerciale. Telefonare 56-834 32542

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI ammobiliata 2 letti Rivoligersi portineria, via San Donato 5

AFFITTASI elegante camera matrimoniale tutti comforts moderni. Telef. 882-434.

AFFITTASI elegante matrimoniale comodità. Telefonare 687-075. 46826

AFFITTASI palazzo moderno elegante, camera due letti altra uno con accurata pensione Cabido 37. 44622

AFFITTO matrimoniale (cucina); altra camera indipendente. Gioda, Principe Oddone 82. 46902

IMPIEGATO settentrionale, cerca silenziosa zona Mole preferibilmente indipendente. Telefonare 770-433. 96133

OFFRO lire settemila cameretta mobiliata, in zona San Paolo, Cresoia, Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino. 45702

PARAGGI Bersini consigli affittano professionista unica ammobiliata, luogo, Telefonare 776-150. 45676

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMO elettrotecnicoperito disposto trasferirsi, cercasi, Rosario, Pe 21, ore 17-18. 96127

ASSUMO segretario provetto mobili, via Leonardo Fea 17. 83670

ATHENA meridionale cerca esperto esperto costruzioni carpenterie saldature. Scrivere indicando referenze e prezzo cassella F/11561, SPI, Napoli. 4477

CERCASI domestica per piccola famiglia disposta recarsi San Remo luglio-agosto. Scrivere cassetta 8125, SPI, Torino.

CERCASI donna pratica preparazione e stampaggio piccoli articoli gommati, referenze. Scriv. cassetta 7184, SPI, Torino.

CERCASI rettificatore provetto interno, esterno. Via San Marino 58. 45961

CERCASI verniciatore [illegible] giovane. Presentarsi subito via Leonardo 33.

DATTILOGRAFA provetta, benissimo inglese, assume stabilmente impiegata ditta. Scrivere cassetta 1150, SPI, Torino.

DISOCCUPATI ambosessi presenta cultura abitanti Alessandria e provincia assume subito per lavoro propagandista organizzazione sociale pensionati guerra ecc. Buona retribuzione possibilità carriera. Scrivere cassetta 1481 P, SPI, Genova. 4672

DUE sandwichmen giovanissimi resilienti, piacenti aspet, parenti, capacissimi 1 milione 500.000 annue. Marco, Vitto. Scrivere cassetta 3205, SPI, Torino. 85870

ELETTRICISTA e fabbro provetti, giovani, volonterosi cercansi; Pianella, via Borgone 65. 96169

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Sodi 32. Firenze.

TUTTOFARE pratico, giovane, referenze, cercasi coniugi con quattro bambini. Telefonare 84-756. 64381

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successo. L. 30

ABILE cassiere, cauzione, serietà, offresi, Scrivere cassetta 8150, SPI, Torino.

ABILE organizzatore ispezioni merci nazionali ferroviari camionisti revisionatore tariffe ferroviarie controllo fiscale, esperienze pluriteniennale, massima competenza, tasse [illegible] moralità, referenze inoccepibili, offresi. Scrivere cassetta 8113, SPI, Torino. 96243

**AB